



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

120^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

giovedì 18 dicembre 2014

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	5	Assegnazioni alle Commissioni	pag.	9
Commemorazione per la morte del consigliere Antonio Cam- poreale			Interrogazioni presentate	»	10
			Ordine del giorno	»	10
Presidente	»	5,7	Deliberazione dell'Ufficio di Pre- sidenza n. 253 dell'11/12/2014		
Lanzilotta	»	5	“Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'eser- cizio finanziario 2015 – Ap- provazione”		
Bellomo	»	7	DDL n. 31 del 02/12/2014 “Di- sposizioni per la formazione		
Processo verbale	»	7			
Congedi	»	9			

SEDUTA N° 120

RESOCONTO STENOGRAFICO

18 DICEMBRE 2014

del bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia”
DDL n. 32 del 02/12/2014 “Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia”

Presidente pag. 10,12,33
 Lonigro, *relatore* » 11

**PRESIDENZA DEL
 VICEPRESIDENTE MANIGLIO**

Aloisi » 12
 Romano » 14
 De Leonardis » 18
 Friolo » 20
 Gatta » 23
 Mazzei » 25
 Martucci » 27,29
 Scianaro » 28
 Nardoni, *assessore alle risorse agroalimentari* » 28,29
 Di Gioia, *assessore al bilancio* » 29

**PRESIDENZA DEL
 PRESIDENTE INTRONA**

Votazione «Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 253 dell'11/12/2014 “Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2015 – Approvazione”»

Presidente » 33

Esame articolato: «DDL n. 31 del 02/12/2014 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia”»

Presidente » 34 e *passim*
 Zullo » 35 e *passim*
 Congedo » 37,55,63,64,65,66,77,86
 Di Gioia, *assessore al bilancio* » 39 e *passim*
 Surico » 44,48
 Lonigro, *relatore* » 45,61,73,74
 Gatta » 45
 Nuzziello » 45
 Damone » 48

Pentassuglia, *assessore al welfare* pag. 50,51,52
 Friolo » 53
 Curto » 53,54
 Negro » 54,56,79
 De Leonardis » 58,59
 De Biasi » 59,61,73
 Nardoni, *assessore alle risorse agroalimentari* » 59,64,65,74
 Marmo » 60
 Bellomo » 62
 Caroli, *assessore al lavoro* » 66
 Godelli, *assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo* » 70,77,82,83
 Blasi » 71,72,78
 Mazzei » 71,75,76,79,84
 Caroppo » 72,75
 Cervellera » 78
 Gianfreda » 80
 Losappio » 81,82

Esame articolato: «DDL n. 32 del 02/12/2014 “Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia”»

Presidente » 87,92

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Negro, Curto, Longo, Congedo, Mazzei, Blasi, Caroppo A., Buccoliero, Barba, Pellegrino e Capone “Sostegno attività concertistiche”

Presidente » 93

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Congedo, Mazzei, Negro e Caroppo A. “Ristoro degli operatori agricoli e vivaistici colpiti dal fenomeno della Xylella fastidiosa”

Presidente » 93

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo “Reperimento contributi a favore delle Caritas diocesane e delle Associazioni di volontariato”

Presidente » 93

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo "SLA"

Presidente pag. 94

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo "Contributi ai comuni per agevolare la formazione di alcuni strumenti urbanistici"

Presidente » 95

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo "Contributi a favore

degli oratori parrocchiali dei Comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti ai sensi dell'art. 21 della l.r. 45/2012"

Presidente pag. 95

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Losappio, Lonigro, Zullo, Lanzilotta, Romano, Ventricelli, Pellegrino, Attanasio, Disabato, Gianfreda, Damone, Negro, Martucci e Carroppo A. "Sanità penitenziaria"

Presidente » 96

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.38*).

Commemorazione per la morte del consigliere Antonio Camporeale

PRESIDENTE. Colleghi, è un momento difficile, di profonda e sincera costernazione per l'intero Consiglio regionale. È davvero arduo trovare le parole per assolvere a un compito doveroso ma doloroso: rendere l'ultimo saluto a un collega, Antonio Camporeale, scomparso prematuramente alla vigilia di una seduta del suo Consiglio che l'avrebbe visto fornire il suo contributo costruttivo, puntuale, sempre corretto, dai banchi alla destra della Presidenza.

Il primo gennaio avrebbe compiuto 62 anni. Era nato nel 1952 a Molfetta, laureato nella Università di Bari in fisica, materia che ha insegnato con passione nel liceo tecnologico "G. Ferraris", sempre della sua Molfetta.

Era alla prima esperienza in Consiglio regionale, nel quale si è distinto per il tratto pacato, per la compostezza e per lo spiccato garbo istituzionale.

Eletto nel 2010 nella circoscrizione di Bari nella lista del Popolo della Libertà, la sua carriera politica recente l'ha visto coordinatore cittadino di Forza Italia e successivamente del PdL, di cui è stato componente del coordinamento regionale, prima di aderire al Nuovo Centrodestra e transitare nel Gruppo consiliare NCD del quale aveva assunto l'incarico elettivo di Capogruppo.

È stato impegnato nella V Commissione consiliare permanente nel rispetto dei settori di interesse e di azione: l'ambiente, l'assetto del territorio, l'energia, la ricerca, oltre all'occupazione e allo sviluppo.

La sua assenza si farà sentire in quest'ultima parte della legislatura. La nostra Assemblea perde un bravo collega, un Capogruppo, un

consigliere che ha sempre partecipato ai lavori con passione e correttezza, sempre disposto a cercare l'elemento che unisce in politica nell'interesse dell'Istituzione, della Regione e di tutti i pugliesi.

Colleghi, è sincero il cordoglio unanime che viene espresso per Antonio Camporeale, come sono sentite le parole di stima affettuosa alle quali mi associo personalmente in un ricordo commosso.

Con l'intera Assemblea siamo vicini alla moglie, signora Marina Carabellese, alle figlie adottive Jacqueline, Alexandra e Carolina.

Ci uniamo al dolore di tutti i familiari, i conoscenti, i concittadini, onorando la memoria di una bella persona, sempre disponibile, sempre delicato nei rapporti umani.

Per questo Consiglio la sua signorilità, il suo sorriso resteranno un esempio straordinario. Un collega indimenticabile.

Alla ripresa della sessione consiliare, nella prima seduta di gennaio 2015, dedicheremo ad Antonio Camporeale un momento di ricordo partecipato, alla presenza della sua famiglia.

Colleghi, vi invito a osservare un minuto di raccoglimento nel ricordo del nostro collega.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, Antonio Camporeale si è congedato in perfetta e disarmante coerenza con la sua vita e con il suo carattere, con la sua discrezione, la sua semplicità, il suo coraggio, la sua repulsione rispetto all'apparire a tutti i costi, il suo preferire spesso e volentieri il silenzio e l'attenzione a fiumi di parole e riflettori puntati su di sé.

Non era solo il nostro amato Presidente, Tonino, il nostro riferimento per la sua sag-

gezza, la sua acutezza, la sua sensibilità, la sua naturale brillantezza, la sua capacità di visione e prospettiva. La sua ironia, la sua coerenza, la sua lealtà ci mancheranno. Era un caro, prezioso, fraterno amico; una persona sincera, onesta, bellissima; un politico che amava profondamente la sua terra e la sua gente; un uomo che nella sua famiglia e nella quotidianità, nel lavoro e in ogni suo attimo, ha insegnato, conosciuto e meritato rispetto e ammirazione.

Laureato in fisica e docente in passione, la passione per le proprie idee, per valori in cui credere fermamente, per battaglie da combattere comunque, comunque vada e comunque andrà, se sentite come giuste, doverose e necessarie.

Battaglie che adesso abbiamo il dovere di continuare in Commissione, nell'Aula consiliare, per le strade, tra la gente della nostra terra, delle nostre province, incrociando gli guardi, le storie, i disagi, i problemi, le emergenze, le lacrime, la rabbia, le speranze e le attese delle persone comuni, che erano la vera ragione del suo impegno in politica.

L'impegno di un ragazzo formatosi, come tanti della sua generazione, negli anni del Sessantotto, per poi aderire al *Manifesto* di Lucio Magri e Rossana Rossanda e fare politica attiva, nella sua Molfetta, nel PCI.

Un ragazzo diventato un fine politico, un grandissimo ragionatore e un attento interlocutore e tessitore, segnato dall'omicidio del Sindaco democristiano Gianni Carnicelli e sostenitore della bontà e necessità di un governo di compartecipazione nella vita pubblica, nell'interesse della comunità.

Una scelta che lo spinse verso un'alleanza con la DC in Giunta, avversata a livello nazionale da un gruppo dirigente che, piuttosto che interrogarsi sul proprio passato e sul proprio futuro dopo la caduta del muro di Berlino, determinò l'espulsione di quel gruppo dirigente coraggioso e capace di andare oltre steccati e barriere ideologiche sconfitte dalla storia.

L'incontro con Pinuccio Tatarella, che gli somigliava parecchio per capacità di sintesi e visione programmatica, segnò una nuova svolta, anch'essa contestata e avversata, ma sostenuta con coraggio e mai per opportunismo e convenienza, che ha portato a una stagione indimenticabile per la sua città tanto amata. L'inizio di una nuova fase, conclusa con l'implosione del Popolo della Libertà per la differenza di vedute sulla responsabilità da assumersi nei confronti del Paese alle prese con una crisi drammatica. E così l'approdo nel Nuovo Centrodestra.

Tocca e toccherà quindi a noi, ultimi testimoni della sua esperienza e della sua passione, onorare il suo esempio e la sua memoria, per sentirlo ancora e sempre accanto a noi, anche se ci mancheranno, e tanto, la sua voce, la sua simpatia, la sua capacità e voglia di sintesi, la sua presenza. Il suo posto vuoto qui accanto è uno squarcio impossibile da ricucire.

Con un commosso pensiero e un forte abbraccio ai suoi familiari, alla moglie Marina, alle figlie Jacqueline, Alexandra e Carolina, colpiti, affranti e sconvolti da un dolore silenzioso e lancinante, e con delicato affetto e infinita dolcezza salutiamo il nostro Tonino Camporeale, ringraziandolo ancora una volta – ma non sarà certo l'ultima – per l'indimenticabile esperienza di vita, prima ancora che politica, condivisa con entusiasmo, convinzione, tensione e sorrisi, per la strada percorsa insieme fino al suo ultimo giorno, la sua umanità, le tracce lasciate in noi che nessuna morte potrà cancellare.

Ti sia lieve la terra e grazie per il tuo cuore immenso e la tua anima così speciale, caro Tonino.

(Applausi)

BELLOMO. Domando di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, vorrei fare una richiesta a questo Consiglio regionale. Questa non è una seduta come tante altre, in cui dobbiamo solo approvare qualche legge, ovviamente con l'importanza che ogni legge ha, ma è la seduta in cui si esprime il bilancio, addirittura il bilancio di fine legislatura. Per il Presidente Vendola, poi, è il bilancio di tutta la sua attività di governo.

Come ogni sessione di bilancio, questa in particolar modo prevede che maggioranza e opposizione si affrontino in maniera schietta, leale, ma anche in maniera decisa e alle volte molto decisa. Noi abbiamo perso un collega qualche ora fa e io non ho lo spirito di fare quello che è giusto fare in seno al Consiglio regionale, con una battaglia decisa, anche nei termini dell'eloquio, nel discutere di emendamenti importanti, nel discutere della legge di stabilità.

Credo che nessuno abbia questo *animus*, oggi. Sono perfettamente consapevole che la vita va avanti e ci impone di proseguire anche il percorso lavorativo. Però abbiamo perso un collega qualche ora fa. Rimandare – questa è la mia richiesta – il Consiglio regionale di qualche ora, a seconda di quello che serve per contemperare le esigenze di tutti, credo che sia la forma migliore, sia per gratificare un amico, sia per svolgere il nostro compito, nei giorni a venire, con la completezza e con la decisione che lo stesso collega Camporeale aveva quando discuteva argomentazioni a lui care.

Rivolgo questa proposta al Consiglio. Ho sentito anche proposte mediate, come concludere prima la seduta o fare solo lo stretto indispensabile. Credo che il Consiglio regionale non meriti questo: o lo si fa o, se si ritiene che questo sia un momento di sensibilità estrema, lo si rinvia. Abbiamo rinviato tante volte. Dunque, rinviare la seduta di qualche giorno, quando l'Assemblea deciderà, credo che sia – questa è la mia posizione, ma rispetto quelle diverse dalla mia – un segnale di maturità e di sensibilità che tutti noi abbiamo.

PRESIDENTE. Collega Bellomo, apprezzo moltissimo le sue riflessioni e la sua richiesta. Questa mattina mi sono consultato con alcuni colleghi e con lo stesso Gruppo del collega Camporeale. Abbiamo ritenuto di onorarne in questo modo la memoria, proprio per il suo carattere e la sua figura, come li ha ricordati il collega Lanzilotta, sia pure in brevità, e come tutti noi abbiamo conosciuto.

La nostra decisione è quella di utilizzare la seduta odierna, e se sarà necessario anche quella di domattina, prima del funerale, perché riteniamo che un atteggiamento di attenzione ai problemi della comunità, svolti oggi con sobrietà e con il garbo che questa Assemblea sa sempre trovare nei momenti particolari, sia la maniera più corretta per affrontare e superare questo momento di dolore per tutti noi.

Pertanto, a me spiace doverle dire che i lavori del Consiglio si terranno regolarmente.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 119 del 2 dicembre 2014:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.12 con la lettura e l'approvazione dei processi verbali delle sedute del 10 e 11 novembre 2014.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Camporeale, Caracciolo, Caroli, Di Pumpo e il Presidente della Giunta, Vendola.

Il Presidente informa l'Assemblea che il consigliere Cervellera, già appartenente al Gruppo consiliare SEL, a far data dal 19 novembre 2014 ha aderito al Gruppo consiliare Misto.

Segue la lettura delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica l'ordine dei lavori così come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo. Interviene il consigliere Mazzei.

Primo argomento in discussione è il disegno di legge n. 21 del 28.10.2014 “Norma di integrazione all’art. 3, comma 22, della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 (Riconoscimento di oneri del personale della Formazione professionale)”. Il Presidente della VI Commissione, consigliere Ognissanti, svolge la relazione. Nella discussione generale interviene il consigliere Zullo. Segue la replica dell’assessore Sasso. Il Consiglio procede all’esame dell’articolo unico che, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Romano chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all’unanimità (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Attanasio, Di Gioia e Pellegrino).

Secondo argomento in discussione è la proposta di legge Negro, Epifani, Congedo “Modifiche alla l.r. 30.07.2009, n. 14 (Misura straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)”. La relazione del consigliere Caracciolo, Presidente della V Commissione, viene data per letta. Segue l’esame dell’articolato. Al termine, la pdl, posta ai voti mediante procedimento elettronico, è approvata a maggioranza, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L’assessore Barbanente chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all’unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Attanasio e Nuzziello).

Terzo argomento in discussione è il disegno di legge n. 22 del 31.10.2014 “Modifiche agli articoli 12, 20, 33, 35 e 42 della legge regionale 7 aprile 2014, n. 10 (Nuova disciplina per l’assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica)”. La relazione del consigliere Caracciolo, Presidente della V Commissione, viene data per letta. Su richiesta del

consigliere Congedo, l’esame del provvedimento viene temporaneamente sospeso per un approfondimento.

Quarto argomento all’esame del Consiglio è il disegno di legge n. 23 del 31.10.2014 “Modifiche all’art. 24 della legge regionale 7 marzo 2003, n. 4, in materia di utilizzo dei proventi delle alienazioni degli alloggi di Edilizia residenziale”. La relazione del consigliere Caracciolo, Presidente della V Commissione, viene data per letta. Il Consiglio procede all’esame dell’articolo unico che, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato all’unanimità, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L’assessore Barbanente chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all’unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Attanasio, Di Gioia e Nuzziello).

Quinto argomento in discussione è l’ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Maniglio, Congedo, Pellegrino “Distretto socio-sanitario del Capo di Leuca nel Comune di Gagliano” che, posto in votazione, è approvato all’unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Damone e Nuzziello).

Sesto argomento in discussione è l’ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Zullo, Losappio, Romano, Disabato ed altri “Centro di riabilitazione Mauergeri di Cassano delle Murge”. Il consigliere Zullo lo illustra. Intervengono il consigliere Ventricelli e l’assessore Pentassuglia. L’ordine del giorno, posto in votazione, è approvato all’unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP, IDV e i consiglieri Damone e Nuzziello).

Settimo argomento in discussione è l’ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Mazzei, Congedo, Maniglio ed altri “Nuovi Dipartimenti Asl Lecce”. Intervengono i consiglieri Friolo, Mazzei, Aloisi, Blasi e l’assessore Pentassuglia. Al termine, l’ordine del giorno viene ritirato.

Ottavo argomento in discussione è l'ordine del giorno Negro del 21.11.2014 "Rivendicazioni Lavoratori socialmente utili (LSU)" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP, PPT, NCD e i consiglieri Cervellera, Nuzziello e Pellegrino).

Il Consiglio riprende l'esame del disegno di legge n. 22/2014 "Modifiche agli articoli 12, 20, 33, 35 e 42 della legge regionale 7 aprile 2014, n. 10 (Nuova disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di Edilizia residenziale pubblica)". Si procede all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il ddl, che è approvato a maggioranza, come da scheda n. 4, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Barbanente chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e la consigliera Nuzziello).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per i giorni 18 e 19 c.m. in sessione di bilancio.

La seduta termina alle ore 14.06.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il consigliere Caracciolo.

Non essendovi osservazioni, il congedo s'intende concesso.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione III

Proposta di legge a firma del consigliere

Clemente "Istituzione del farmacista di dipartimento";

Disegno di legge n. 29 del 28/11/2014 "Norme in materia di composizione dei Collegi sindacali delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale".

Commissione IV

Disegno di legge n. 30 del 02/12/2014 "Codice del commercio";

Proposta di legge a firma del consigliere Mazzei "Gestione condivisa di un marchio per la promozione turistica della destinazione Salento e creazione del marchio "Salento ideale";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2483 del 28/11/2014 "Art. 22 – Legge 5 agosto 2013, n. 24 'Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell'artigianato pugliese'".

Commissione V

Disegno di legge n. 34 dell'11/12/2014 "Abrogazione della legge regionale 20 maggio 2014, n. 27 avente ad oggetto 'Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza della costruzioni – Istituzione del fascicolo del fabbricato";

Disegno di legge n. 35 dell'11/12/2014 "Costituzione del diritto di usufrutto sugli autobus di proprietà regionale in servizio di trasporto pubblico locale";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2472 del 28/11/2014 "L.r. n. 3/2014 – Adozione del regolamento regionale "Tecnico competente in acustica ambientale".

Commissione VI

Disegno di legge n. 33 dell'11/12/2014 "Promozione della cultura della legalità, della memoria e dell'impegno".

Commissioni IV e VI (congiunte)

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2576 del 09/12/2014 "Regolamento regionale per gli aiuti compatibili con

il mercato interno ai sensi del TFUE (regolamento regionale della Puglia per gli aiuti in esenzione). Regimi di aiuti a favore delle opere audiovisive – Presa d'atto”.

Commissioni V e IV (congiunte)

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2482 del 28/11/2014 “RDL 3267/1923 – ‘Norme per i terreni sottoposti a vincolo idrogeologico’ – Regolamento regionale – Presa d'atto”.

Commissione II (per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 2441 del 21/11/2014 “L.r. 30/04/1980, n. 34. Recesso dall'adesione annuale all'organismo ‘Centro di addestramento alla ricerca scientifica oncologica – CARSO’ con sede in Roma”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2442 del 21/11/2014 “L.r. 30/04/1980, n. 34. Recesso dall'adesione annuale all'organismo ‘Federazione italiana parchi e riserve naturali – FEDERPARCHI’ con sede in Roma”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2443 del 21/11/2014 “L.r. 30/04/1980, n. 34. Recesso dall'adesione annuale all'Associazione nazionale ‘Forum per il Governo regionale locale e urbano della mobilità sostenibile – FederMobilità’ con sede in Roma”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 2444 del 21/11/2014 “L.r. 30/04/1980, n. 34. Recesso dall'adesione annuale all'Associazione FEDERCULTURE (Federazione Servizi pubblici – Cultura – Turismo – Sport – Tempo libero) con sede in Roma”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Damone (*con richiesta di risposta scritta*): “Esatta applicazione l.r. 15 luglio 2014, nr. 30”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Mancata apertura ‘Casa del parto’ a Trani”;

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Grave carenza di organico all'UOC di oncoematologia pediatrica di Lecce”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 253 dell'11/12/2014 “Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2015 – Approvazione” (*rel. cons. Lonigro*);

2) DDL n. 31 del 02/12/2014 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia” (*rel. cons. Lonigro*);

3) DDL n. 32 del 02/12/2014 “Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia” (*rel. cons. Lonigro*).

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 253 dell'11/12/2014 “Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2015 – Approvazione”

DDL n. 31 del 02/12/2014 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia”

DDL n. 32 del 02/12/2014 “Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 253 dell'11/12/2014 “Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2015 – Approvazione”».

L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 31 del 02/12/2014 “Disposizioni per

la formazione del bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia”».

L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 32 del 02/12/2014 “Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia”».

Avverto che il consigliere Lonigro svolgerà un'unica relazione e ricordo che il termine per la presentazione degli emendamenti era stato fissato per le ore 14 della giornata di ieri. Ricordo, altresì, che gli emendamenti presentati senza referto tecnico non possono essere accolti.

Ha facoltà di parlare il relatore.

LONIGRO, *relatore*. Signor Presidente, potrei anche dare per lette le relazioni. Per quanto riguarda gli emendamenti, spero sia stato notificato a tutti i consiglieri regionali che c'era una decisione che andava al di là del regolamento che disciplina i lavori dell'Aula e delle prerogative dei consiglieri quando siamo in Aula per discutere i disegni di legge.

Do lettura della relazione unica.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, siamo chiamati in questa Assemblea ad esaminare e ad approvare il “Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2015 e del Bilancio pluriennale 2015-2017” ed in stretto collegamento con il Progetto di Bilancio 2015 è stato presentato il disegno di legge contenente le “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia” con il quale sono state proposte una serie di norme di carattere settoriale finalizzate a tracciare un quadro di riferimento coerente con le attuali esigenze gestionali.

Desidero esprimere subito apprezzamento al Presidente della Giunta regionale e alla stessa Giunta per aver predisposto un Bilancio in coerenza e nel rispetto dei tempi e dei principi previsti dalla legge di contabilità regionale n. 28 del 2001 oltre che nel rispetto dello Statuto regionale. Mi preme sottolineare che

la predisposizione della manovra di bilancio regionale per il 2015 è avvenuta in un contesto di forte crisi economica sia sul piano nazionale, sia a livello regionale, ed è stata predisposta al fine di conseguire gli obiettivi richiesti alla nostra Regione in materia di concorso ai vincoli di finanza pubblica che la Repubblica italiana si è impegnata a raggiungere in sede europea.

La complessità del disegno di legge “Bilancio di Previsione per l'Esercizio Finanziario 2015 e Bilancio Pluriennale per il triennio 2015-2017” in esame rende complessa una illustrazione dettagliata, per cui consentitemi di dare per acquisite la visione degli elaborati, la ricognizione delle singole norme, le poste contabili di entrata e di spesa, i prospetti riepilogativi e la puntuale relazione dell'Assessore al Bilancio.

In particolare, il disegno di legge “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia” si compone di due titoli, tre capi e 9 articoli.

Il Titolo I contiene una serie di indicazioni di carattere contabile dalle quali si evincono le disposizioni finanziarie in ordine alla estinzione delle Comunità montane, ai sensi della legge regionale 36/2008 “Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali”.

Il Titolo II riporta norme settoriali di rilievo finanziario suddivise in tre Capi.

Nel Capo I sono definite le disposizioni tributarie nelle quali sono confermate le maggiorazioni all'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF ed è confermata, nella misura di 0,92 punti percentuali, la maggiorazione della aliquota IRAP.

Nel Capo II “Disposizioni finanziarie” la Regione Puglia provvede a erogare la somma di 8 milioni e 500 mila euro per il primo semestre 2015, in favore dei Consorzi di bonifica per far fronte alle spese di funzionamento.

È stato approvato un emendamento sul co-

finanziamento regionale della programmazione 2014-2020.

Nel Capo III sono individuate le disposizioni finali.

In ultimo, è stata discussa ed approvata all'unanimità la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza relativa al "Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2015".

L'esame dei disegni di legge, in I Commissione, è stato preceduto da quello delle Commissioni di merito sulle materie di propria competenza, e da una partecipata e proficua audizione delle Organizzazioni Sindacali ed Associazioni di Categoria, e di diversi Organismi che hanno inteso partecipare con il loro contributo a cui va il mio ringraziamento.

La discussione nella I Commissione è stata serena e partecipata.

Esaurita la discussione ed il confronto sulle linee generali, e, dopo aver esaminato i disegni di legge ed i relativi emendamenti presentati, la Commissione ha espresso, a maggioranza dei voti dei Commissari presenti, parere favorevole sui due progetti legislativi così come emendati, ed i relativi allegati che, pertanto, si sottopongono all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale unica sui tre punti all'o.d.g.

È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente del Consiglio, colleghi consiglieri, mi dispiace registrare l'assenza del Presidente della Giunta, il quale è sempre presente quando deve raccogliere l'applauso dei raccomandati ed è invece puntualmente assente quando si discute di situazioni estremamente importanti che attengono la comunità pugliese e le possibili risposte che il Governo regionale può dare alle stesse.

Tre anni fa, un illustre collega, nel valutare il bilancio che si presentava in quest'Aula ebbe a dire che quello era un bilancio asciutto, arido, che non riusciva a cogliere il sentimento, la richiesta, la speranza che la comunità pugliese avanzava all'Assemblea legislativa regionale.

L'ho definito illustre collega perché, dopo tre anni, oggi egli presenta il bilancio. È l'assessore Di Gioia. Voglio registrare come, mentre in quella circostanza egli ha fatto un'affermazione, in questa circostanza, avendo una funzione di governo, presenta un bilancio che, dal nostro punto di vista, chiude la disgraziata parentesi di questi dieci anni di gestione del centrosinistra.

Perché dico "disgraziata"? Si raccontava, dieci anni fa, puntando il dito sulla sanità e sull'emergenza sociale, che bisognava liberare la comunità pugliese dalle catene in cui l'aveva costretta un sistema politico e burocratico complessivo.

Passati dieci anni, un mese fa abbiamo visto qui un cittadino incatenato, nella parte del pubblico, per dare evidenza a chi ancora crede di aver fatto cose positive di che cosa si è realizzato in questi dieci anni.

Si è raccontato un sogno. La grande avventura iniziava con un sogno, quello di pensare positivo e di realizzare una Puglia migliore, una Puglia che fosse attenta al merito e alle nuove generazioni e che riuscisse a spendere i talenti. Ma la stessa avventura si è chiusa con una gestione decennale in cui i talenti si sono trasformati in appartenenza, in cui il merito è stato rappresentato dalle amicizie, in cui abbiamo visto - noto che non c'è nemmeno l'assessore Caroli - percorsi facilitati.

Pensando a tante assenze in Aula, mi verrebbe da dire che, comunque, ci siamo noi; ma non è la stessa cosa. Oserei dire che in quanto maggioranza alcune volte valetti meno di noi, perché voi dovete stare zitti mentre noi almeno possiamo parlare, a noi è permesso lo sfogo.

Parlavo di questi dieci anni in cui i talenti e

i valori sono stati trasformati in appartenenze e in amicizie. Quanto ai concorsi – ci sono giovanissimi che si apprestano a diventare la nuova classe dirigente della nostra Regione – assistiamo a un grande paradosso: abbiamo fatto un concorso per chi stava all'interno, essendo stato chiamato per intuito personale, ed è stato disegnato un percorso facilitato. In altre parole, si è detto che chi era in determinate condizioni aveva la possibilità di non fare le prove selettive e di avere un punteggio massimo. Ma questa Giunta, questo Governo, questa maggioranza sono riusciti a realizzare l'assurdo, emanando una legge per la stabilizzazione per cui i soggetti che, pur facilitati, non superano il concorso, verranno comunque stabilizzati perché appartengono a quella platea di raccomandati. Che volete, giovani cittadini di questa Puglia? Erano i raccomandati, erano quelli scelti per intuito personale che, anche con la certificazione di stupidità, possono comunque mantenere un posto di lavoro.

Il Governo ha incassato gli applausi, dimenticandosi degli invisibili, di tutti quei giovani che sono costretti ad andarsene, di tutti quei giovani che non hanno l'opportunità di verificare se hanno le potenzialità di esprimere il bagaglio culturale e professionale che hanno accumulato con impegno e sacrificio nel corso degli anni.

Questo è ciò che si è riusciti a realizzare in questi dieci anni. Parlavamo di un bilancio asciutto, che non ha né i numeri né l'anima dei numeri. I numeri di per sé possono dire molto, ma un bilancio asciutto non dice niente. Sicuramente intervengono i miei colleghi per spiegare in maniera puntuale per quale motivo oggi si dice che la sanità chiude positivamente. Del resto, anche oggi c'è una certificazione, per quello che valgono le certificazioni. Colleghi, la sanità chiude positivamente perché in questi anni non abbiamo offerto sanità e perché la qualità della risposta della salute oggi è a livelli di terzo mondo.

Nelle strutture leccesi, a causa di un passaggio di aziende, non ci sono camici, non ci

sono asciugamani. Il vestiario a disposizione per il pronto soccorso fa diventare rosso chi lo indossa, e non all'esterno, bensì all'interno, quando finisce il turno.

I più anziani di voi ricorderanno, nell'ultima fase del Governo di centrosinistra in questa Regione, che andava a chiudersi nel periodo di Tangentopoli, che i cittadini, a causa di un blocco all'interno del sistema sanitario, quando andavano negli ospedali dovevano portarsi tutto da casa. È quello che sta succedendo in questi giorni nelle ASL. I cittadini devono portarsi i cuscini, le federe, le coperte, i medicinali.

Questa è la Puglia che è stata costruita. Questa è la qualità della risposta sanitaria che si è data. Sono passati dieci anni, non dieci giorni. Questo è il grande sogno. A fronte di tutte le emergenze che abbiamo conosciuto – non ultima la *Xylella fastidiosa* – e di tutti i tentativi nostri di intervenire per migliorare in maniera organica questo sistema, ancora oggi non abbiamo chiaro come si svilupperà la risposta a questi problemi. Abbiamo saputo che la Giunta sta predisponendo una sorta di ristoro per i vivaisti. Meno male che arriva, sebbene in ritardo. Il problema è più complessivo e va affrontato in maniera strutturale.

Abbiamo vissuto il problema di una sanità squalificata, pur pagando il massimo delle tasse. Se i conti sono a posto, come andiamo dicendo dal bilancio dell'anno scorso, perché mantenere le tasse? Perché partecipare, come Regione, ad una imposizione così aggressiva della tassazione?

Eppure io sento il Presidente Vendola – un po' meno quelli del PD – attaccare il Governo centrale e Renzi per la pesantezza della tassazione. Ebbene, perché quando hanno la possibilità di operare, mantengono questa tassazione e anzi l'aumentano?

Se non avete un disturbo di personalità politica, molto probabilmente non avete una spiegazione da dare rispetto a questo problema. Vi invito seriamente a riflettere – al riguardo emendamenti saranno presentati in

maniera più puntuale dal Capogruppo e dagli altri colleghi di Forza Italia – sulla ragione per cui si debbano mantenere queste tasse. È l'ultimo regalo che si fa ai cittadini. Era questo il grande sogno?

Poi c'è il problema della burocrazia. Non so quanti cittadini hanno avuto modo di confrontarsi con il sistema burocratico della Regione. Sicuramente qualcuno dirà che non ha responsabilità, ma quando la politica arretra così tanto o, peggio ancora, quando la politica individua i dirigenti e riconosce loro dei premi senza fare le verifiche, si arriva a una burocrazia che non risponde più a nessuno se non al capo, se non al capo dei capi, se non a quell'esercito di pressioni che non corrisponde in maniera puntuale alla chiamata del cittadino che chiede alla Regione risposte a richieste puntuali.

Anche consiglieri di maggioranza tempo fa avevano sollevato questo tema, ma oggi siamo arrivati all'assurdo. Mi dispiace che non sia presente l'assessore Capone, ma per la verità mi rendo conto che il nostro può essere considerato un chiacchierare inutile e stupido da parte della maggioranza. Consentitemi di dire, però, che dietro questo chiacchierare stupido c'è un'opinione pubblica, c'è una cittadinanza per la quale, indipendentemente da come ha votato e da come voterà, per quanto ci riguarda speriamo di cambiare la situazione. Non lo dico perché il centrodestra deve arrivare a governare per una sorta di rivincita, ma perché, dopo questo bilancio che interviene dopo la distruzione, questa Puglia ha bisogno di essere considerata, accarezzata con il messaggio della speranza, con un messaggio rivolto ai giovani che permetta loro di intravedere un'opportunità per il futuro, a tutti i livelli.

Come dicevo, siamo arrivati all'assurdo: una ditta che ha avuto un contributo di 13.000 euro per l'Avviso pubblico n. 1/2012 (Credito di imposta per l'occupazione dei lavoratori svantaggiati nelle Regioni del Mezzogiorno) ha visto riconosciuta la domanda; poi un diri-

gente su un bando ha proceduto al pagamento, nel momento in cui sono stati presentati i cedolini e gli F24, ma dopo due anni, quindi qualche mese fa, alla ditta arriva una lettera in cui si dice che non ha diritto a quel pagamento, che quindi è stato revocato perché dopo il bando è stata fatta una determina in cui si chiarisce che i cedolini non sono sufficienti. Quei cedolini sono sufficienti per l'INPS, sono sufficienti per il Ministero del lavoro, ma non lo sono all'interno della burocrazia regionale.

Mi viene da dire pensare che quei 13.000 euro non sono stati dati alla ditta "A" perché c'era la ditta "Z" che li stava aspettando e forse non c'erano finanziamenti sufficienti. Consegnerò un documento all'assessore Capone e chiederò di accertare se vi siano responsabilità in capo ai dirigenti.

La politica non può assistere a questi scempi, la politica non può mortificare i cittadini, non può mortificare le aziende. Ma quali bilanci presentate? Di che cosa stiamo parlando?

Concludo dicendo che la maggioranza e Vendola erano riusciti a costruire questo sogno. I cittadini pugliesi, però, non possono chiudere gli occhi perché rischiano l'incubo e non possono nemmeno rimanere con gli occhi aperti, perché il disastro che è stato realizzato produce uno *shock* con gravi conseguenze.

Pertanto, guardatevi dentro e tentate di arricchire questo bilancio nella direzione e nella dimensione del sociale e delle risposte a chi ha bisogno, anziché chiudervi all'interno del palazzo e immaginare che siano solo gli applausi dei raccomandati a gratificarvi e non le contestazioni dei dissidenti che stanno fuori e sono del vostro stesso colore politico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, nella sobrietà e nell'anomalia della sessione consiliare ritengo di dover rimuov-

vere l'argomentazione polemica e fare un ragionamento politico sul bilancio e, se è consentito, anche sul decennio di governo del centrosinistra.

Sul bilancio e sulla scelta di trasparenza che è stata compiuta ritengo di soffermarmi brevemente. Una prima decisione del Governo a guida Vendola, in questi dieci anni, è stata quella di rimuovere, nel solco della trasparenza, la scelta, a cui l'amministrazione pubblica era adusa, dell'esercizio provvisorio per dare certezza di risorse finanziarie e di impegno di spesa alle popolazioni amministrare.

Il ricorso all'esercizio provvisorio è avvenuto, a mia memoria, nel 2007, perché mancavano le condizioni di base per avere il bilancio, in quanto le difficoltà della legge di stabilità di allora, soprattutto sulla tassazione trasferita, derivata, non ne consentivano la definizione. Pertanto, si fece una scelta di questo tipo.

Oggi avremmo potuto ricorrere all'esercizio provvisorio, ma credo che la scelta che è stata voluta da Vendola e compiuta dall'assessore al bilancio Di Gioia confermi questo approccio alla dimensione del governo finanziario in termini di rapporto leale, trasparente e corretto con la popolazione pugliese. C'è una differenza di fondo tra il ricorso all'esercizio provvisorio, l'utilizzo della risorsa finanziaria in dodicesimi, da subito, e la disponibilità, nei vincoli stabiliti dal fondo inventato dal nostro assessore dell'utilizzo degli stessi. Comunque, non è un esercizio provvisorio.

Certamente, quando avremo certezza di risorsa, andremo all'asestamento e sarà possibile definirlo nei tempi il più possibile rapidi, sempre un attimo dopo l'approvazione della legge di stabilità che compete al Governo nazionale.

Voglio dire che questo bilancio, che racchiude un giudizio politico sul decennio, è in continuità anche con le Amministrazioni precedenti. Intendo dire che la Puglia, nel panorama regionale d'Italia, è una Regione che si è caratterizzata negli anni per la sobrietà, per la

correttezza e per un rapporto solidale con i problemi del suo territorio. Non posso rimuovere il fatto che negli anni pregressi questa scelta di sobrietà e di rapporto diretto tra competenza e cassa, quanto più funzionale possibile, ha caratterizzato anche i Governi precedenti.

La Regione, il regionalismo, l'istituto regionale, la classe dirigente del regionalismo italiano stanno vivendo un momento di difficoltà, un momento drammatico, per scelte sbagliate che sono state compiute negli anni. Mi riferisco all'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche, alla gestione dei fondi dei Gruppi consiliari, alle guarentigie previste dallo *status* di consigliere regionale. Mi riferisco a tutta questa partita che – va detto e va dato atto – non ha toccato la Puglia. Forse è il caso di cominciare a indossare qualche medaglietta.

La Puglia ha avuto un battitore definito e riconosciuto in Italia per questa scelta di trasparenza e di rigore, che è stato il Presidente Vendola, però va anche detto che il Regolamento non ha consentito lo splafonamento e l'utilizzo improprio delle risorse finanziarie, dei fondi destinati ai Gruppi consiliari, che ha riguardato invece la Lombardia, il Lazio eccetera. La Puglia non è stata toccata da questo. Dalle conoscenze che ho acquisito in questi giorni, avendo approfondito l'argomento, ho appreso che, sin dall'inizio degli anni Novanta, quel Regolamento nacque, ai tempi della solidarietà e delle ampie intese, con l'allora assessore al bilancio Vito Angiuli.

È un Regolamento che, già all'inizio degli anni Novanta, non consentì l'utilizzo improprio di somme destinate al rapporto elettorelettore. Sto parlando dei fondi destinati ai Gruppi consiliari. Va detto anche che la Regione Puglia, ancora prima che esplodesse il fenomeno dell'utilizzo improprio delle risorse pubbliche nelle regioni, è stata la prima – con un bel po' di mal di pancia, va detto, anche da parte dei consiglieri regionali, da parte nostra – a tagliare le guarentigie proprie del consi-

gliere regionale. Di questo va riconosciuto il merito al Presidente Vendola.

Ricordo che nel 2005 entrammo con una *card*, con il *telepass*, con il telefonino e via dicendo, ma già dal primo anno tutto questo, per i consiglieri regionali della Puglia, scomparve.

Poi abbiamo avuto un primo taglio, proposto dal Governo, del 10 per cento sui nostri emolumenti di consiglieri regionali. Molto spesso di questo allineamento alla sobrietà della funzione del consigliere regionale abbiamo anche noi appreso dalla stampa, perché deciso e definito dal Presidente Vendola direttamente nel rapporto con la Puglia.

Questo ci consente di avere un profilo di moralità che ci permette di guardare al pugliese in modo più sereno, perché abbiamo fatto il nostro dovere, e in tempi non sospetti. Lo abbiamo fatto quando abbiamo deciso di bloccare i vitalizi, aspettando che altre Regioni lo facessero dopo. Lo abbiamo fatto quando abbiamo chiuso il trasferimento finale delle risorse, la cosiddetta "buonuscita", ancora prima che altre Regioni lo facessero.

Questo va detto perché abbiamo dimostrato in Puglia, tutti insieme, che la buona pratica politica può essere un elemento di riflessione complessiva che, in questa fase di antipolitica e di attacco molto forte alle Istituzioni, alle classi dirigenti intese in senso lato, ci consente di guardare ad altezza d'uomo le persone con le quali interloquiamo.

Naturalmente c'è chi sostiene che di questi dieci anni si debba cestinare tutto e chi, invece, come noi, ritiene di aver fatto il massimo di quello che è possibile fare, considerato il contesto di utilizzo di risorse finanziarie che ci riviene da altre Istituzioni.

Abbiamo scoperto i vincoli del Patto di stabilità imposti dall'Unione europea, che oggi non sono quelli del 2006, del 2007, del 2005. Oggi è un'altra partita, sono altra cosa i vincoli che l'Unione europea pone nell'utilizzo delle risorse trasferite.

Questo va detto non per attaccare, ma per

valutare compiutamente le condizioni economico-finanziarie diverse che oggi abbiamo dinanzi. Ricordo la polemica che, nel settembre del 2005, scoppiò per 150 milioni di euro, che erano un sottoutilizzo del trasferimento della risorsa finanziaria per la sanità, che si trovarono nel bilancio autonomo per finanziare una legge sugli oratori.

È stata una svista, una dimenticanza? Voglio dire che, se allora questo fu possibile, oggi non lo è più. Quindi, anche l'adeguamento della disponibilità della risorsa finanziaria è un adeguamento diverso, nuovo. Allora avevamo il bilancio di competenza e il bilancio di cassa. Chi ha fatto il Sindaco sa che attraverso il bilancio di competenza si impegnava il bilancio al 31 dicembre di ogni anno, salvo poi vedere la cassa e i residui che risultavano negli esercizi successivi. Tutto ciò allora è stato possibile farlo. Però, in questi anni la barra dell'utilizzo delle risorse finanziarie del bilancio autonomo attraverso il bilancio di previsione, nella nostra Regione, ha avuto una linearità di comportamento legato soprattutto alla trasparenza.

Ricordo a me stesso il grosso problema delle carte contabili con il quale abbiamo fatto i conti nel 2006, nel 2007, nel 2008, con sentenze di condanna che poi determinavano un debito fuori bilancio per l'istituto regionale. Il bilancio fu pulito ancora prima che intervenisse una norma comunitaria che puntava ad allineare il bilancio di competenza con il bilancio di cassa. Questo è quello che è successo ieri.

Questo è il secondo anno di recepimento della nuova normativa per l'approvazione dei bilanci di previsione, che uniforma lo strumento contabile regionale alle direttive nazionali e comunitarie. Il bilancio di competenza comincia a diventare sempre più un'esperienza del passato; il bilancio di cassa diventa fatto concreto, allineato ad oggi, che poi diventa fatto concreto senza allenamento nel 2016. Intendo dire, con questo, che oggi la risorsa di entrata deve essere definita durante l'eserci-

zio. La stessa risorsa che diventa spesa deve essere esigibile nello stesso esercizio. Il bilancio allineato è questo.

Ciò significa, probabilmente, che nel rapporto con il sistema della Pubblica amministrazione da un lato e con gli interlocutori del sistema della Pubblica amministrazione dall'altro (i fornitori, gli operatori, il personale eccetera), non ci può essere più il *bluff*, non ci può essere più l'impegno rimandato al dopo, non ci può essere più la demagogia per la quale si impegna, salvo poi dimenticarsene il giorno dopo. C'è un allineamento della risorsa finanziaria che consente una leggibilità migliore dello strumento contabile, ma anche un rapporto diverso con le persone.

Tutti abbiamo utilizzato a man bassa l'emendamento, senza porci il problema della spesa legata a quell'emendamento. Oggi questa pratica è andata in soffitta, perché stanno cambiando le coordinate. Oggi abbiamo il tema della competenza finanziaria rafforzata, ed è la novità, è il domani rispetto all'oggi e a ieri.

Il tema del residuo passivo scompare nell'arco di un anno e diventa un fondo per traslare, per spostare la competenza alla cassa, ma di fatto i bilanci degli anni a venire sono quelli della cassa, che consentono di avere certezza nella definizione dell'entrata, ma anche certezza nella spesa. Questo è un fatto importante dal punto di vista contabile.

Dobbiamo tirare le somme delle scelte che sono state compiute in questi anni. A me fa molta specie ricordare a me stesso – non voglio polemizzare con nessuno – una trasmissione di successo della TV di Stato, *Report*, che ha affrontato tante questioni e le ha rivoltate come un guanto, facendo emergere tante cose che non vanno nel nostro Paese. A proposito dell'utilizzo, nel Mezzogiorno, dei fondi comunitari, la conduttrice ha affermato che la Puglia ha sulla materia un *endorsement* molto importante, nel senso che l'utilizzo dei fondi ha una percentuale molto importante. L'ha detto *Report*, trasmissione probabilmente

te molto vicina alla sinistra e al centrosinistra, però l'ha detto anche un libro che ha avuto molto successo in Italia, *Se muore il Sud* di Gian Antonio Stella.

Tra tante cose che non andavano, il tema del cofinanziamento, dell'utilizzo dei fondi comunitari e la percentuale di utilizzo degli stessi ha posto la Puglia a livelli altissimi.

Va detto anche che la nostra Regione ha avuto, in termini di attrazione turistica, una *performance* che mai la Puglia ha avuto dal dopoguerra in poi. Questo risultato è certamente legato a qualche politica che è scesa in campo in materia di governo delle risorse, ma anche di rapporto con gli interessi che connotano il mondo del turismo nella nostra regione.

È soltanto questo? C'è anche altro. Sono tempi di forte attacco alla Pubblica amministrazione, tempi in cui si parla di sperpero, di pesantezza, di inefficienza della Pubblica amministrazione, che oggi è vista come una palla al piede del sistema Paese nella sua complessità, in termini di risposta alla domanda ma soprattutto in termini di impiego di risorse.

La Puglia è al quartultimo posto per rapporto tra popolazione, risorsa, Pubblica amministrazione. Sono i meno pagati. Possiamo dire che questa è una scelta importante che ha caratterizzato il centrosinistra in questi anni e si rapporta con queste coordinate per gli anni a venire? Credo che siano fatti importanti che connotano le scelte che stiamo compiendo.

Quanto alle spese generali, nella comparazione con le altre Regioni, le nostre sono ridotte all'osso.

In questi dieci anni – e concludo – abbiamo fatto il nostro dovere. L'abbiamo fatto nelle condizioni di difficoltà date, perché è evidente a tutti che dal 2008-2009 in poi è cambiato il mondo: è intervenuto il pareggio di bilancio anche per le Pubbliche amministrazioni, è intervenuto il Patto di stabilità, valido sino all'ultimo Comune e tante altre cose. Pur dentro queste coordinate diverse, noi ab-

biamo fatto il nostro dovere e consegniamo ai pugliesi un bilancio sostanzialmente positivo.

Per entrare nel merito delle scelte compiute nel bilancio, è vero quello che diceva il consigliere Aloisi, cioè che si tratta di un bilancio sostanzialmente tecnico. Anche quella è stata una scelta: o esercizio provvisorio o bilancio, comunque bilancio, vincolato al taglio previsto (del quale si parla sulla stampa) dal Governo nazionale, che non è ancora una certezza. Ma è comunque un bilancio, non è l'esercizio provvisorio.

Vi è l'individuazione di un fondo attraverso il quale stabiliremo e faremo scelte importanti. Questa decisione ci ha impegnato in questi giorni. Voglio sottolineare – ringrazio per questo i colleghi del Gruppo del PD, ma credo di poter parlare a nome di tutti i Gruppi della maggioranza di centrosinistra in questo Consiglio regionale – che abbiamo accolto l'indicazione dell'assessore di non presentare emendamenti. Si tratta di un bilancio sostanzialmente ingessato. Dalle proposte che sono state presentate ho potuto vedere che questa indicazione è stata accolta dai diversi colleghi del centrosinistra, che ringrazio pubblicamente per aver recepito la sobrietà del rapporto che dobbiamo avere con questo bilancio.

Noi voteremo convintamente e uniti a favore del bilancio e degli strumenti contabili che ci sottoponete.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi ritengo doveroso un intervento sul bilancio.

Mi sembra che questo bilancio non contenga nessuna delle caratteristiche del centrosinistra che governa oggi la Puglia. Non contempera la parte che riguarda l'assessore Di Gioia, che viene da una cultura ben definita e che a questo bilancio avrebbe dovuto dare una sua impronta con una riduzione delle tasse. Non c'è nemmeno l'impronta vendoliana,

perché questo è un bilancio che non riserva nessuna attenzione al sociale. Non c'è infine la cultura renziana, perché questo bilancio non dà nessun annuncio. Non dico fatti, ma annunci.

Che bilancio è questo? Oggi di cosa stiamo parlando in Regione? Parliamo di un bilancio che c'è, ma se non ci fosse stato non sarebbe cosa cambiata nulla. Ci è stato detto che si è in attesa di conoscere quali sono le risultanze della legge di stabilità.

Va bene. Ma vogliamo anche dire se questa volta questo Governo, questa maggioranza intende indirizzare questa Regione verso qualche lido o no? È da qualche anno, da qualche bilancio, da qualche variazione di bilancio che chiedo inutilmente che il bilancio di previsione sia un bilancio consolidato. Oggi forse abbiamo più personale, più risorse, più attenzioni fuori dalla nostra Regione, fuori dal nostro Consiglio, fuori dal nostro assessorato piuttosto che all'interno. Chiedo, quindi, quali siano le prospettive di sviluppo di PugliaPromozione, quali investimenti intenda fare l'Acquedotto Pugliese a cui abbiamo dato in prestito 200 milioni di euro.

Assessore Di Gioia, sappiamo che abbiamo messo prudenzialmente da parte qualche decina di milioni nei fondi di svalutazione. Se non ci daranno indietro questi soldi, forse avremo un salvadanaio. Dobbiamo stare attenti, però, perché la Corte dei conti ci suggerisce di mettere da parte queste risorse, ma anche di avere delle responsabilità sulle stesse.

Aeroporti di Puglia, a cui abbiamo destinato 50 milioni di euro di prestito, vuole dirci quali sono i suoi piani di sviluppo? Ad esempio, cosa vuol fare per Grottaglie, cosa vuol fare per l'aeroporto di Foggia? Insomma, cosa vuol fare oltre a procurare i "provoloni" al Presidente Vendola? Il Presidente Vendola ha avuto un provolone da *Striscia la notizia* perché era stato detto che una tal compagnia aerea, con un capitale sociale di un euro, non avendo una sede legale e un sito internet,

avrebbe dovuto svilupparlo all'aeroporto di Foggia. C'è stata una grande conferenza stampa all'aeroporto di Foggia in merito a questa questione.

L'assessore Di Gioia è geloso perché, pur avendo fatto la conferenza stampa insieme al Presidente Vendola, non ha ricevuto anche lui il provolone. Anche noi a Foggia vogliamo la Ryanair, non vogliamo che sia presente solo a Bari. Aeroporti di Puglia spinga le sue risorse perché Ryanair venga anche a Foggia e a Grottaglie. Non è giusto che, dopo che abbiamo destinato questi 50 milioni di euro, le risorse vengano spese tutte su Bari e su Brindisi.

Non voglio parlare delle stabilizzazioni perché ne ha parlato il collega Aloisi e perché ritengo che su questo tema si debba essere molto prudenti, non conoscendo la storia delle singole situazioni.

Non voglio parlare dell'ARIF, ma vorrei capire perché la CGIL a Foggia ha fatto una denuncia alla Procura della Repubblica sulle assunzioni effettuate dall'ARIF: come le ha fatte, perché le ha fatte, senza mantenere una graduatoria, con quali accordi sul territorio? Chi ha fatto questi accordi sul territorio?

Che dire delle grandi incompiute di questi dieci anni di governo di centrosinistra? Dieci anni fa si esordì con il commissariamento degli IACP. Da dieci anni gli Istituti autonomi case popolari della Puglia sono commissariati avendo alla guida dei Prefetti. A dire il vero, oggi sono Prefetti, ma all'epoca erano Vice-prefetti o anche funzionari amministrativi. In questi dieci anni queste persone hanno fatto carriera all'interno delle Prefetture, sono arrivati al grado di Prefetti – il commissario di Foggia è prefetto al Nord, in una zona lontanissima dalla Puglia – e oggi si trovano a governare questi istituti non figure che hanno fatto la storia di dieci anni, ma degli oscuri dirigenti e funzionari che svolgono il loro ruolo telecomandati dall'assessorato. In dieci anni non siamo stati in grado di far funzionare questa macchina amministrativa.

Ma la più grande riforma che è stata fatta dal centrosinistra riguarda i Consorzi di bonifica. Vogliamo spendere qualche parola sui Consorzi di bonifica? Mi riferisco soprattutto a quelli commissariati, non quelli della Provincia di Foggia, i cui tributi sono stati sospesi, ed è stato il più grande buco che questa Amministrazione regionale ha prodotto in Puglia.

Non so quante centinaia di milioni la Puglia ha speso per il personale di questi Consorzi; non so quanti soldi ha speso per pagare le bollette per l'erogazione di acqua in alcuni territori della regione; non so quanti soldi ha speso per pagare gli affitti di queste strutture. Insomma, non so quante risorse la Puglia ha letteralmente buttato in questo pozzo senza fondo.

Questo bilancio, che non rispetta alcuna delle caratteristiche proprie del centrosinistra – inusuale – che abbiamo in Puglia, mette ancora sui Consorzi 17 milioni di euro che si sarebbe potuto utilizzare per lo sviluppo, per le difficoltà sociali, per aumentare il fondo per gli affitti, per dare sollievo a un territorio distrutto dalla crisi, che vede la Puglia con il maggiore aumento del PIL negativo in Italia. È la seconda regione che ha raggiunto un risultato negativo.

Quindi, si è vissuto alla giornata. Tutti sappiamo com'è andata questa legislatura. La più plastica rappresentazione che, secondo me, si potrà fare di questo Governo è una fotografia di questi banchi vuoti della Giunta, dove mancano il Presidente e gli assessori, molti dei quali esterni, e per questo maggiormente tenuti a essere presenti in quest'Aula, perché dovrebbero avere più tempo da dedicare a questo compito rispetto a chi si occupa anche del proprio collegio elettorale. Invece, questi assessori sono esterni nel senso letterale, cioè esterni rispetto alle problematiche di quest'Aula e di questa regione.

Questa è una valutazione che dobbiamo fare. Nell'ultima variazione di bilancio ho molto insistito sulla necessità e sull'opportunità di

destinare delle risorse ai Comuni del Gargano, nello specifico 100 mila euro a ogni Comune del Gargano che aveva subito l'alluvione. Abbiamo visto che valore avevano gli annunci di Renzi, che è andato a Peschici a dire di non preoccuparsi perché si sarebbe fatto carico di tutte le problematiche di quel posto. Infatti, in un primo momento aveva sospeso il versamento dei tributi, salvo posticiparli di una settimana.

Questa è stata l'attenzione che Renzi ha dedicato al Gargano. Io avevo proposto di destinare 100 mila euro a ogni Comune colpito dall'alluvione, per far fronte alle somme urgenti, magari per rimettere a posto piccole cose. Invece, Peschici è impossibilitata, ad oggi, ad affrontare la prossima stagione turistica, perché la spiaggia principale è piena di rifiuti, di detriti che impediscono l'accesso al mare. Se qualcuno decidesse di fare un bagno metterebbe a serio rischio la propria incolumità.

Chiudo sulla sanità. Questa mattina, prima di venire in Consiglio, ho seguito, su un telegiornale locale che parlava della sanità, un servizio che raccontava che il direttore generale dell'Azienda sanitaria locale di Foggia, ex Sindaco del Partito Comunista, ha fatto un bando. Voi potreste pensare che si tratta di un bando per lo sviluppo o per dare risposte alla sanità. No, è un bando per la locazione per 3 milioni di euro.

Un direttore generale in scadenza spende 3 milioni di euro per un bando per trovare locali in affitto e taglia oltre 2 milioni di euro alla sanità privata. Ricordo che abbiamo personale della sanità privata, infermieri, in cassa integrazione, a causa dei pesanti tagli che ci sono stati. Nel frattempo, questo direttore generale riesce anche a dare un incarico da avvocato al fratello del vicedirettore generale, prossimo candidato nella lista del candidato Presidente del centrosinistra.

Ecco, questa è la plastica rappresentazione del centrosinistra attuale: assenza nella risoluzione dei problemi, assenza degli assessori e

attenzione soltanto per alcune persone che si preparano per fare la campagna elettorale. I pugliesi sono stati abbandonati.

Ho fatto questo discorso perché se Tonino oggi fosse stato qui avrebbe detto esattamente che dobbiamo dire la verità. E in questo modo oggi ho voluto rappresentare la verità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, oggi è una giornata difficile perché, avendo il morto in casa, è difficile anche parlare ma dobbiamo celebrare un Consiglio regionale. Tuttavia, abbiamo deciso di tenere questa seduta e siccome ritengo che sia la più importante di questo quinquennio, non posso esimermi dall'esprimere alcune considerazioni, a partire dal metodo. Come ormai è consuetudine, il Presidente della Commissione legge la relazione mentre noi parliamo tra di noi, in quanto i banchi della maggioranza, artefici del disastro della Puglia, sono vuoti, come lo sono addirittura i banchi del Governo.

Nel momento in cui facciamo le nostre riflessioni, presentiamo le nostre richieste, esprimiamo i nostri dubbi e i nostri patemi d'animo, non abbiamo risposte e non ne avremo. Alla fine del nostro sfogo, l'assessore al bilancio tirerà le proprie conclusioni e dirà che i conti sono a posto. Ci mancherebbe altro!

Poi arriverà il Presidente Vendola – non sono un veggente, ma ormai conosco il film – e ci racconterà tutte le cose belle che questo Governo ha fatto e ce ne andremo a casa senza avere risposte. Ognuno di noi rappresenta una porzione importante del territorio pugliese e io esigo delle risposte ma, come ho detto, so già che non mi arriveranno.

Odio gli indifferenti è un libro di Antonio Gramsci del 1917, dove leggo: «Domando conto ad ognuno di essi del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone

quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto». Dopo un secolo, ci troviamo qui ad aspettare un Presidente che ci dica ciò che ha fatto in questo quinquennio, se ha rispettato tutte le dichiarazioni programmatiche che ci ha letto il 15 giugno del 2010, quando questo Governo si è insediato e quando lui ci ha raccontato tutte le poesie degli indirizzi generali. Oggi mi aspetto delle risposte.

Presidente, non parlo se non c'è silenzio. Già l'assenza degli assessori è una mancanza di rispetto istituzionale nei nostri confronti.

PRESIDENTE. Ha perfettamente ragione. Invito i colleghi in Aula e il pubblico, compresi gli amici della stampa, a fare silenzio. Diversamente dovrò cacciare qualcuno che ho già individuato.

FRIOLO. Non cacciamo nessuno, Presidente, poiché siamo in periodo natalizio e siamo tutti più buoni. È bene che rimangano tutti, almeno ci ascoltano.

Parlavo del momento in cui il Governo regionale si è insediato e il Presidente ci ha letto gli indirizzi generali di governo e ci ha raccontato queste poesie, a partire dalla sede del Consiglio regionale, laddove ha sostenuto che questa sede non è dignitosa e che avremmo dovuto svolgere il nostro mandato nella nuova sede del Consiglio regionale.

Questo mandato è finito e l'augurio che rivolgo a me stesso è che il Presidente possa essere riletto così che possiamo vedere questa sede del Consiglio regionale, per dare dignità ai pugliesi.

Il Presidente Vendola ha parlato dell'agricoltura come volano per questa regione. Il collega De Leonardis ha citato l'esempio dei Consorzi di bonifica, che dovevano essere strumenti strategici per l'agricoltura, e non sono parole mie. Ecco, dopo cinque anni di questo Governo ancora ci troviamo a dare per un semestre 8,5 milioni, quindi 17 milioni di euro per l'anno intero solo per pagare gli sti-

pendi e non ricevere i servizi. Nemmeno questa riforma è stata fatta.

Il Presidente ci ha parlato di occupazione, più occupazione per i giovani. Non voglio fare considerazioni personali, ma ricordare che *Italia Oggi* il 20 novembre ha titolato: «Vendola: infornata di assunzioni. Lascia al suo successore un deficit che è molto pesante. Le 385 società partecipate sono delle vere idrovore di fondi pubblici. Di queste, ben 161 sono già state dichiarate in dissesto e sono finite sotto la lente della Corte dei conti. L'ARIF, l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali, nonostante i 1.220 dipendenti e un debito di 38 milioni di euro, è riuscita addirittura a fare 80 nuove assunzioni, tutte in periodo elettorale». Così si legge su *Italia Oggi*.

Sostiene altresì Giorgio Ponziano, autore dell'articolo, che «la caduta degli argini di spesa in Puglia ha fatto accumulare debiti palesi od occulti che rischiano di soffocare la Regione. Con buona pace di Vendola, la Puglia è tra le maglie nere della spesa pubblica». Aggiunge pure, a proposito di queste assunzioni, che «negli elenchi dei precari c'è di tutto, a partire dai militanti e dirigenti locali di SEL».

Questa maggioranza sostiene di non poter rappresentare un bilancio sempre per colpa di altri. Questo Governo ha sofferto molto di torcicollo: non ha mai guardato in avanti e al futuro, ma ha sempre dato la colpa agli altri, in questo caso al Governo nazionale – retto peraltro da una parte sostanziale che regge anche questa maggioranza – per i tagli effettuati. Se noi non abbattiamo gli sprechi, ritengo che i tagli da un certo punto di vista siano giusti, ma penso anche che sono quegli sprechi che questa maggioranza non ha saputo assolutamente controllare. Parlo di sprechi in tutti i settori.

Per quel che riguarda l'occupazione, quando Banca d'Italia ha presentato il *report* sull'economia regionale, ha sostenuto che «dalla fine del 2012 il tasso di occupazione in regione è progressivamente cresciuto, portan-

dosi nel primo semestre dell'anno in corso, quindi 2014, al 21 per cento; un livello superiore di 8 punti percentuali rispetto alla media nazionale». Di che cosa parlano? Come vedono la Puglia, considerato che il consigliere di maggioranza che mi ha preceduto ha detto che dovremmo metterci le medagliette? Certo, le medagliette della maglia nera!

Arriviamo alla sanità, che rappresenta più dell'80 per cento del bilancio della nostra Puglia. Ovviamente non so con chi interloquire perché l'assessore alla sanità non è presente. Giustamente l'assessore Di Gioia, in Commissione sanità, dove non si è presentato l'assessore alla sanità, mi ha ricordato che, essendo lui l'assessore al bilancio, non può rispondere nello specifico, ma solo dei numeri.

Mi aspettavo che oggi il Presidente Vendola fosse presente non per ascoltare me, ma per raccontarci ciò che non ha fatto e perché non lo ha fatto. Ci deve delle giustificazioni. E questa Giunta da combattimento, come è stata definita, deve dirci cosa ha prodotto durante le sue battaglie (visto che è una Giunta da combattimento), se ha prodotto soltanto sconfitte. Io ritengo di sì, perché le sconfitte le ha prodotte non solo nelle battaglie, ma, poiché la guerra sta per terminare, secondo me sta per perdere la guerra.

C'è una difficoltà a interloquire. Quando l'attuale vincitore delle primarie dice che la sanità è una giostra medievale, dovrete giustificare i vostri interventi a favore o il vostro voto positivo. Quando Emiliano afferma che la sanità in Puglia «è un disastro» – sono le parole di Emiliano – e purtroppo questo disastro andrà rimediato negli anni prossimi, vorrei sapere, nel decennio, quanti assessori del PD ci sono stati e che ruoli ha avuto lui nel PD, se è corresponsabile o meno. O forse adesso si vogliono marcare le distanze solo perché siamo in campagna elettorale e si intende prendere nuovamente in giro i cittadini con false promesse, come è già avvenuto negli anni precedenti?

Se dovessimo parlare di sanità non baste-

rebbe una giornata. Abbiamo presentato interrogazioni e non abbiamo mai avuto risposte. A Foggia c'è stato lo scandalo dei flaconi pagati trecento volte di più, con cinque dirigenti ASL a processo. I risparmi si possono fare o no? E i controlli chi li deve fare? Forse la Regione? La Regione poi deve controllare anche i direttori generali, i quali sono stati tutti bravissimi, perché hanno superato la verifica, fatta peraltro *contra legem* dopo tre anni, anziché dopo un anno e mezzo. Adesso, siccome sono stati tutti bravissimi, mi auguro che li riconfermerete, anche perché comunque si tratta di gente che ha tessere di partito. Non voglio elencare nuovamente tutte le tessere di partito dei direttori generali. Sembrerebbe dalle dichiarazioni che i direttori generali saranno scelti in base al *curriculum*. Io non penso che sceglieranno direttori generali che sono orientati più verso questa parte politica anziché verso la loro e comunque spero che questo fatto ce lo racconteremo a breve.

Lo stesso assessore Donato Pentassuglia afferma: «nessun cambio di linea, faremo le nomine la prossima settimana» (da un giornale datato sempre 20 novembre). Non so quanti giorni dura la settimana per l'assessore Pentassuglia, ma forse non è colpa sua, forse è colpa della Giunta. È ovvio che, nominando i direttori generali, qualche scontento tra di loro ci sarà. Non facendo nessun concorso, bisogna scegliere dall'elenco.

Oggi era dunque necessario che tutta la maggioranza fosse in Aula perché servono i voti per approvare il bilancio. È probabile che nella prossima Giunta li approveranno, anche perché hanno già messo in saccoccia ciò che interessava loro e degli scontenti forse non gliene interesserà più di tanto.

Molto spesso criticiamo la magistratura, la lentezza della definizione dei processi. Personalmente ho presentato delle interrogazioni e non ho avuto risposta, ma ho avuto risposte dalla magistratura. In particolare la CGIL, quindi un sindacato notoriamente vicino al centrosinistra, ha fatto ricorso avverso gli

sprechi della sanità, la dipartimentalizzazione. Alle interrogazioni non hanno risposto, ma il giudice ha dichiarato illegittime quelle deliberazioni. Dove sono i controlli? Dobbiamo proprio aspettare i giudici, caro assessore? Mi rivolgo a lei perché è l'unico presente, l'hanno lasciata sola. Lei deve essere qui obbligatoriamente. Mi dispiace, perché lei è una persona che stimo, è una persona capace. La conosco bene, ma mi auguro che non abbia acquisito i vizi della maggioranza cui appartiene.

La questione delle liste d'attesa, che era nel programma iniziale, sapete come è andata a finire. Gli sprechi ci sono ancora tutti, il clientelismo c'è ed è pregnante in tutte le sue forme, nella sanità, negli Aeroporti di Puglia. Anche a livello di Parlamento nazionale si fanno le interrogazioni: «Giallo negli aeroporti: pubblicità da 7 milioni. Colui che ha vinto la gara dichiara vittoria venti giorni prima dell'aggiudicazione».

Volete darci una risposta su tutto questo? Volete dirci cosa è successo, cosa succede? Oppure il bilancio è formato soltanto di numeri freddi e ci dite che i numeri sono a posto, quindi è tutto in regola. A queste domande avremo mai risposte? Non dovete rispondere a noi, ma ai cittadini di Puglia.

Come diceva Adenauer, ogni partito esiste per il popolo e non per se stessi.

Ritengo che l'ente Regione esista per i pugliesi e non per noi stessi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gatta. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, negli anni passati ebbi in più occasioni modo di denunciare l'approccio ragionieristico, senz'anima, quasi cibernetico della Giunta regionale al tema del bilancio. Un bilancio senz'anima, quest'anno, senza spirito; un bilancio che qualcuno ha definito ingessato. Mi chiedo se questa definizione, in fondo, non risponda a quello che per molti è stato sempre il teatrino della politica, più volte vi-

tuperato, che poi ha portato all'accrescimento di quella corrente di pensiero antipolitico per eccellenza, di cui probabilmente molti di noi sono stati i responsabili o i fattori concausali.

Credo che anche questa volta io debba ripetermi nel denunciare non soltanto questa mancanza di anima da parte del bilancio, ma anche la disattenzione di questo bilancio regionale a delle criticità emergenti. Penso all'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia – sono tutti temi già trattati dai miei predecessori, sui quali non mi dilungherò, perché sarei stucchevole – e al fallimento del contratto d'area nell'area di Manfredonia. Proprio questa mattina due lavoratori sono saliti in cima alla torre, minacciando azioni eclatanti. C'è stato l'intervento del Prefetto, del Sindaco.

Penso al fallimento della politica industriale pugliese, penso all'emergenza Gargano, alle zone gravemente alluvionate, colpite da quella calamità rispetto alla quale il Governo Renzi si sta rendendo palesemente responsabile di vessazioni assolutamente ingiustificate, dopo eclatanti passerelle preelettorali in quel lembo di terra di Puglia che avrebbe meritato ben altra attenzione, ben altro riguardo, ben altro intervento.

Non mi soffermerò su questi temi. Potrei però esordire dicendo che, se errare è umano, perseverare è diabolico. Con questa frase potremmo certamente sintetizzare le caratteristiche del bilancio previsionale che siamo oggi chiamati a discutere e sul quale sono purtroppo costretto a rilevare l'assoluta distrazione di tutti e l'assenza di larga parte, anzi di tutta la Giunta regionale, ad eccezione dell'assessore al bilancio che è presente.

Questa è la prova plastica, la prova provata del disinteresse del Governo regionale a questo bilancio e dell'abdicazione della classe politica attuale rispetto a quelli che saranno i temi dello sviluppo e del progresso di questa regione, perché si è sostanzialmente già delegato al successore quello che dovrà essere il ruolo del Governo futuro.

Il presente bilancio si inserisce deplora-

volmente nel solco di quelli precedenti e rappresenta, a mio modo di vedere, una vera e propria ammissione di colpevolezza. Sappiamo di non dire nulla di nuovo affermando che la coalizione di centrosinistra, che ha sostenuto in questi anni il Governo Vendola, si è caratterizzata per la storica vena tassatrice.

A tal riguardo, dopo avere criticato veementemente e aspramente, già in occasione della discussione dello scorso bilancio previsionale, la Giunta regionale, la stessa Giunta ha deciso sostanzialmente di lasciare invariate le maggiorazioni alle aliquote delle addizionali regionali IRPEF ed IRAP per il 2015, confermandole – questo va detto – ai livelli più alti rispetto alle altre Regioni italiane.

Rammento a me stesso che vi sono tasse che ammontano a circa 250 milioni di euro.

Se la Regione Puglia, sotto il Governo Vendola, avesse raggiunto i tanto decantati livelli di efficienza, con tanta soddisfazione dei vari esponenti di centrosinistra nel corso delle recenti primarie, sarebbe lecito a questo punto chiedersi il perché di queste aliquote così elevate.

Ciò che ci spinge ad attaccare in maniera ancor più veemente l'operato complessivo della Giunta regionale sono i risultati deludenti conseguiti in questi anni. A questo punto, sono costretto a citare le fonti, che sono autorevoli.

Il Rapporto 2014 Svimez segna che nel 2013, a fronte di un PIL del Mezzogiorno in contrazione del 3,5 per cento, la nostra Regione ha registrato un calo del 5,6, guadagnandosi il penultimo posto delle classifiche regionali.

Per comprendere la drammaticità della situazione, è sufficiente allungare l'orizzonte temporale al periodo 2007-2013 per osservare un calo complessivo del PIL pugliese superiore al 14 per cento. Questi sono i dati certificati, registrati, rappresentati da istituti autorevoli, che dimostrano palesemente l'incapacità politica e di amministrazione della *res pubblica* da parte di questa maggioranza.

Evidenza del danno arrecato ai cittadini pugliesi è poi riscontrabile – qui sono costretto a citare altre fonti – osservando che il PIL pugliese nel 2013 è stato pari a 67,5 miliardi di euro, con un valore *pro capite* di 16.512 euro, vale a dire, in termini comprensibili, 300 euro in meno del dato medio, tutt'altro che positivo, riferito all'intero Mezzogiorno d'Italia. Abbiamo sostanzialmente in Puglia 300 euro in meno del dato medio riferito a tutte le altre Regioni meridionali.

Se questi dati dimostrano inequivocabilmente, inoppugnabilmente, incontrovertibilmente l'impoverimento complessivo causato dal malgoverno Vendola, i risultati in termini di aumento del tasso di disoccupazione – questa volta cito l'ISTAT – sono tragici, devastanti. Nel terzo trimestre del 2014 il tasso di disoccupazione relativo alla Puglia ha infranto la soglia del 20 per cento, avvicinandosi pericolosamente al 21 per cento.

A completare il quadro devastante della situazione economica e sociale della nostra regione, voglio ricordare i dati elaborati questa volta da Movimprese e Unioncamere (tutti certificati e quindi tutti riscontrabili dai colleghi) riguardanti i fallimenti delle imprese nel terzo trimestre del 2014. Ben 127 imprese sono state dichiarate fallite. Mi dispiace molto che non vi sia l'assessore Capone, così come sostanzialmente tutta la Giunta, ad ascoltare queste relazioni, che non sono frutto di fantasia, non sono elaborazioni fantasiose, ma sono dati estrapolati da rapporti di istituti autorevoli.

Come dicevo, 127 imprese fallite nel trimestre stanno a significare un aumento del 39,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Quest'ultimo dato, letto insieme al 25 per cento delle aziende che hanno dichiarato di avere realizzato nel 2013, cioè l'anno scorso, un volume di investimenti inferiore a quello programmato e al solo 20 per cento di aziende che prevedono un aumento degli investimenti nel 2015 – dati risultanti dall'aggiornamento congiunturale sull'e-

conomia della Puglia elaborato dalla Banca d'Italia – non può non lasciarci drammaticamente preoccupati per gli anni a venire.

Cercando di individuare un possibile punto di svolta di questa drammatica situazione nella quale l'attuale Governo regionale ha condotto la nostra regione, voglio parafrasare un passaggio della relazione di accompagnamento al bilancio di previsione, laddove si legge: «sebbene l'intero quadro innanzi delineato risulti abbastanza preoccupante, nei prossimi mesi riscontri positivi giungeranno».

Annunciando chiaramente il mio voto sfavorevolissimo all'approvazione di questo bilancio, ritengo che questi risultati e questi riscontri positivi giungeranno solo dalla decisione dei cittadini pugliesi che verranno chiamati alle urne tra pochi mesi e che dovranno sonoramente bocciare questa maggioranza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzei. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che, pur nella difficoltà che stiamo vivendo tutti in questo Consiglio anomalo, trattandosi di una materia così importante non ci possiamo esimere dall'affrontare comunque i temi che vengono racchiusi in questa approvazione di bilancio.

Mi permetto di partire dalla relazione allegata al bilancio, molto più consistente dei pochi articoli che abbiamo visto in Commissione. Da quella relazione emerge un dato importante ed eclatante: il Mezzogiorno è a rischio di desertificazione umana e industriale.

I dati dicono che nel nostro territorio abbiamo 116.000 emigranti in più, il 40 per cento in più di famiglie povere, un'industria che perde il 53 per cento degli investimenti nella prima parte, ma poi arriverò a dire che addirittura in Puglia abbiamo raggiunto il *top* per quegli investimenti negli ultimi anni, con un – 80,5 per cento. Sono tutti dati riscontrabili all'interno di quella relazione.

I consumi per le famiglie sono scesi del 13 per cento; significa che le famiglie pugliesi sono ancora più povere. Non lo diciamo noi. I dati dimostrano che la Puglia, nel Sud, come non è mai avvenuto negli anni precedenti, è al penultimo posto per PIL, con un –5,6 per cento, dietro solo alla Basilicata. Sono dati sconcertanti.

Come diceva bene prima il collega Gatta, il tasso di disoccupazione al terzo semestre 2013 era del 19,2, mentre adesso è oltre il 20,6 per cento. Credo che sia chiara a tutti la difficoltà che viviamo in questo momento in Puglia.

Dal momento che è presente l'assessore all'agricoltura, mi permetto di richiamare un dato che proviene sempre da quella relazione. In agricoltura diminuiscono dell'11,4 per cento gli occupati. Il turismo, invece, regge, pur con una leggera flessione dell'1 per cento complessivo.

Ebbene, a fronte di tutto questo, iniziamo a vedere quali sono le leve che questo bilancio cerca in qualche modo di attivare per dare qualche slancio, tenendo conto che abbiamo la chiusura della gestione dei fondi programmati 2007-2013 e siamo in chiusura anche del PSR precedente.

Ho sempre sollecitato la massima attenzione verso questa misura, trattandosi di fondi importanti che venivano dalla Comunità europea e dovevano essere spesi con programmazione puntuale, e non rendicontati negli ultimi quindici giorni di scadenza e poi, come abbiamo compreso in questi giorni, destinati alla banda larga in agricoltura, perché c'era la necessità di rendicontare per non spendere quelle risorse. Mi risulta che siano circa 25 milioni – poi l'assessore mi dirà se sbaglio – quelli destinati che potranno essere utilizzati come banda larga nel 2015.

Di fronte allo scenario di un'agricoltura in ginocchio, onestamente credo che i nostri agricoltori avrebbero avuto bisogno di maggiore attenzione al loro comparto, di maggiori aiuti e meno di banda larga. Con la banda lar-

ga l'olio non riusciremo a produrlo e quell'80 per cento in meno che abbiamo avuto, purtroppo, resterà tale.

Vorrei trattare ora il tema del personale, che ha ben affrontato il collega Aloisi. Mi permetto di ricordare che, nella giornata faticosa della legge delle stabilizzazioni delle "Fabbriche di Nichi", così comprendiamo di cosa parliamo, io dissi – ed è agli atti – che gravava su questa Regione un fardello di personale di circa 1.600 unità, quello delle Province, che in qualche modo doveva essere allocato, e doveva essere la Regione a decidere la destinazione delle risorse e del personale.

Ebbene, quella situazione penalizzava sia i giovani pugliesi, senza più prospettiva nemmeno di poter partecipare a un concorso, sia i dipendenti storici della Regione, che sono stati il volano e il sostegno di questa Amministrazione e non hanno avuto la possibilità, pur essendo idonei nei concorsi, di vedere gratificata o riconosciuta, dopo dieci o vent'anni di attività, la loro professionalità.

A fronte di tutto questo, abbiamo registrato un tentativo di stabilizzazioni nelle partecipate, come Teatro pubblico pugliese, Apulia film Commission. Ebbene, credo che di fronte a una situazione grave come questa non si possa proseguire, in questa maniera così arruffona, per aiutare solo gli amici degli amici, o meglio gli amici dei compagni. Non è possibile.

Questo bilancio, così asfittico, così chiuso – tecnico, come qualcuno l'ha definito – non riesce a dare quel messaggio importante che si doveva trasmettere. Nelle audizioni che si sono svolte in Commissione con le associazioni di categoria che hanno voluto dire la loro sul bilancio, ho registrato una nota di Confcommercio che ha dichiarato: «Con i 30 milioni previsti in bilancio riusciremo ad avere investimenti per il nostro comparto solo di 220 milioni di euro, a fronte della somma di 1,2 miliardi che avevamo negli anni precedenti, con 220 milioni circa di investimento».

Quindi, di fronte a una difficoltà così

estrema della nostra regione nel campo dell'economia e dell'occupazione, noi riduciamo gli investimenti. L'unica cosa sbagliata che si poteva fare in questo momento.

Poi c'è la sanità, il buco nero, l'80 per cento di questo bilancio, che però chiude con 5,3 milioni di euro in più. Di fronte a questo, che cosa abbiamo dato ai cittadini che hanno risanato quel bilancio per la sanità? Non l'ha risanato la Regione Puglia, ma i cittadini con il sacrificio. Era stato detto loro che veniva inserito il *ticket* perché, una volta risanato il bilancio, si sarebbe tornati all'esenzione. Era stato detto loro che le spese farmaceutiche sarebbero state ridotte, che le liste d'attesa sarebbero state abbattute e che allora si sarebbe provveduto a stabilizzare i dipendenti storici, che sono precari da dieci o dodici anni, medici e infermieri che mantengono la sanità pugliese con la loro dedizione personale e professionale.

Nulla di tutto questo è avvenuto. Di contro, abbiamo una situazione fotografata che è questa. Il collega Bellomo diceva che stiamo discutendo un bilancio di dieci anni. Oggi dovremmo tornare indietro immediatamente, guardare quali furono, dieci anni fa, gli impegni e le promesse, e vedere quali si sono realizzate.

Io me ne ricordo qualcuna. Ricordo l'assegno sociale per i giovani disoccupati promesso da Vendola; ricordo che i *ticket* non dovevano essere introdotti perché considerate gabelle medievali; ricordo che si parlava di investimenti e di industria culturale. Ebbene, oggi i dati sono sotto gli occhi di tutti. Quella gabella non solo è stata mantenuta, ma pochi mesi fa, nonostante la nostra levata di scudi, ne è stata reintrodotta un'altra che poteva essere evitata, quella per la prenotazione delle visite specialistiche in farmacia (2 euro per prenotare e 2 euro per disdire).

Dopodiché, i giovani quell'assegno non l'hanno mai visto, in questi dieci anni, a parte il riconoscimento di chi era impegnato in qualche laboratorio culturale o "Fabbrica ex

Nichi". Ancora, abbiamo visto le liste d'attesa continuare a crescere e si è raggiunta una mobilità passiva record. Questo significa che le liste di attesa sono lunghe, ma gli ammalati pugliesi si fanno curare fuori regione, pagando il triplo di quello che dovrebbe pagare la Regione Puglia per quella prestazione e con un costo che grava su persone che devono affrontare viaggi e permanenza lontano da casa.

Questa è la fotografia che ci viene consegnata. Magari avessimo registrato oggi un allentamento di quella pressione fiscale, che è la più alta mai avuta in Puglia. Parliamo di circa 250 milioni di euro. Di fronte a questo, abbiamo un bilancio completamente frenato rispetto alla crescita economica, occupazionale e di sviluppo del nostro territorio. A fronte di una carenza di investimenti e di una mancanza dell'attenzione che dovrebbe essere data nei confronti della sanità, che è un bene di tutti i cittadini, noi registriamo una chiusura totale rispetto ai problemi della Puglia.

Sicuramente ci faremo carico di informare i cittadini pugliesi di quello che si è perpetrato in questi dieci anni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Martucci. Ne ha facoltà.

MARTUCCI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, siedo da solo un anno e mezzo in questa Assise e non posso avere un quadro completo della situazione. Il quadro completo di cui dispongo riguarda il lavoro di un anno e mezzo.

Ci lamentiamo tanto dell'assenteismo degli elettori, ma anche il 60 per cento di quest'Aula è assente, quindi c'è l'assenteismo della politica. L'opposizione non è nemmeno attenta perché, se facessimo politica, a quest'ora usciremmo dall'Aula e faremmo venire meno il numero legale. In un'Assise che si rispetti, dove noi dobbiamo rispettare chi ci ha votato, si agisce in questo modo. È vergognoso parlare in un Consiglio di bilancio finale e registrare l'assenza del Presidente.

Oggi, dopo un anno e mezzo, avendo ascoltato i colleghi e avendo letto qualcosa di questo bilancio, ho capito che il Presidente della Puglia, bravo enunciatore di salotto, nei fatti è zero. Voglio solo dire che nella provincia di Taranto per avere una TAC o una risonanza magnetica nei tempi che consentono di sopravvivere ci si deve spostare a Matera, altrimenti si parla di attese di sei o sette mesi. Questa è inciviltà: siamo in Africa.

Il settore di cui mi sono occupato in questo periodo, non potendo occuparmi di tutto, è l'agricoltura. L'assessorato all'agricoltura è come se non ci fosse. Come ho detto in altri tempi, è un assessore dormiente. Io aspetto una risposta da un anno e mezzo, ma non arriva. La cosa che mi fa specie è che tutti, da destra e da sinistra, dicono che i Consorzi vanno chiusi, però nessuno fa niente e continuiamo a sovvenzionarli.

Assessore Di Gioia, aspettavo da lei una risposta questa mattina. Speriamo che risponda, non a me, ma ai cittadini.

Questi Consorzi sono delle sanguisughe. Lo diciamo tutti, forse non pubblicamente, magari lo diciamo alle spalle. Bisogna invece dirlo chiaramente e indicare cosa si deve fare. Qualche giorno fa, in Commissione, l'ex assessore all'agricoltura, il Presidente Marmo, per certi versi mi dava ragione su questa faccenda.

I quattro Consorzi non funzionano. Tra l'altro, abbiamo nominato un commissario che doveva appianare i debiti, ma sappiamo che in questi anni i debiti sono aumentati di 80 miliardi, nonostante tutti i contributi che abbiamo dato.

Ricordo che una legge varata da questa Assise prevedeva che, in caso di commissariamento, si dovesse istituire una commissione di controllo sul bilancio del commissario. Ebbene, non c'è ancora, dopo tanti anni di commissariamento, una commissione che controlli il bilancio di questi Consorzi. Di quale trasparenza volete parlare?

Signori, noi diciamo che i cittadini si stan-

no allontanando dalla politica. Io dico che sono i politici che ormai si interessano di fatti propri e non di fatti comuni. Lo dimostrano tutte le assenze che contiamo oggi in Aula.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Scianaro. Ne ha facoltà.

SCIANARO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io sono d'accordo con il collega Martucci, anzi lo pregherei, la prossima volta, di sedere qui tra noi. Lo ringrazio, perché ho molto apprezzato i suoi interventi. Io sono al secondo Consiglio in cui si approva un bilancio, in un'Aula così vuota, e sicuramente avremmo fatto bene ad andare via anche noi, in modo tale da lasciare questa maggioranza ad approvarsi questo bilancio da sola. Quindi, collega Martucci, condivido le sue parole.

Certo, questo Presidente ha anticipato già in varie circostanze che la manovra che questo Governo nazionale sta predisponendo procurerà ulteriori tagli: tagli ai trasporti, tagli alla contribuzione sugli affitti e tagli al *welfare*. Sicuramente, come ha preannunciato il collega Pino Romano, Presidente del Gruppo del PD, questo è un bilancio abbastanza ingessato, cui l'assessore ha chiesto di non presentare emendamenti, e questo la dice lunga sulla situazione finanziaria in cui versa questa regione.

Noi abbiamo fatto numerosi sforzi per cercare, attraverso varie iniziative, di sollecitare il Governo regionale affinché tagliasse i carrozzoni inutili che ci portiamo dietro. Mi riferisco alla nostra richiesta di un banale accorpamento degli IACP o di una riforma delle ASL, per ridurre carrozzoni che portano soltanto sperperi a scapito dei servizi.

Spero che i cittadini ne traggano spunto, anche in previsione della prossima campagna elettorale, per cercare di bocciare questo Governo alle prossime elezioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nardoni.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Signor Presidente, sui Consorzi di bonifica, sebbene il collega Martucci sia andato via, mi permetto di rispondere che il suo problema principale è quello di cercare di intervenire sull'abbassamento del costo dell'acqua. Al riguardo abbiamo fatto e faremo nei prossimi giorni degli incontri per definire le condizioni per poter attuare eventualmente tale abbassamento del costo dell'acqua.

Il problema fondamentale deriva dal fatto che l'area a cui si riferisce il consigliere Martucci dovrà essere interessata dalla manutenzione e dal risanamento di alcune condotte, quindi in questo momento è necessario trovare risorse.

È in discussione, insieme al mio collega Giannini, l'opportunità di utilizzare anche le acque reflue, che ci permetterebbe di abbassare notevolmente il costo dell'acqua; o meglio, non avremmo più il costo dell'acqua, ma semplicemente il costo della gestione dell'infrastruttura.

A tale riguardo, proprio la scorsa settimana, abbiamo tenuto l'ennesima riunione per giungere a una definizione. Abbiamo provveduto a fare l'analisi di tutti gli impianti esistenti in Puglia e stiamo programmando le prossime attività, in relazione alla disponibilità economica del Programma di sviluppo rurale e anche in relazione al fatto che i Consorzi debbono far ripartire il 630, il famoso tributo che permette loro di avere un sostentamento.

Abbiamo anche terminato l'ultima fase della nuova legge sui Consorzi di bonifica, che riguarda la predisposizione dei piani industriali. Questi sono stati già consegnati, come prevedeva il documento che abbiamo stilato qualche seduta fa, e stiamo provvedendo ad apportare alcune modifiche che ci permetteranno successivamente di approvare i piani industriali in sede di Giunta regionale.

Ricordo al consigliere Martucci che abbiamo deciso tutti insieme di apportare alcune modifiche in merito al 630, eliminando dal

tributo le aree urbane e, in relazione a una serie di istanze che sono arrivate, abbassando la tariffa da applicare. Tutto questo lo abbiamo deciso insieme e lo abbiamo portato a termine. Lo schema di legge che prevede la riforma dei Consorzi di bonifica è stato completato.

MARTUCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUCCI. Innanzitutto mi scuso per essermi assentato. Non ho capito, però, per quanto riguarda l'acqua, che cosa è diminuito o se è diminuito qualcosa. Per quanto mi riguarda, il tributo 630 era da eliminare completamente, ma qui si aprirebbe un altro capitolo.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. A seguito di incontri fatti in precedenza, non siamo stati fermi, ma abbiamo provveduto a farne altri per cercare di venire incontro alle esigenze relativamente all'abbassamento della tariffa dell'acqua.

Nell'immediatezza, non si può provvedere ad abbassare la tariffa in quanto ci sono determinate aree, come quelle della zona che le appartiene, in cui è necessario un intervento urgente da parte del Consorzio Terre d'Apulia per il risanamento di alcuni tratti della condotta.

Ciononostante, però, contestualmente è in piedi un tavolo operativo che ci permette di confrontarci con tutti i soggetti legati alla risorsa acqua, dall'Acquedotto Pugliese all'ARIF, all'Ente Irrigazione, a tutti i Comuni, ai Consorzi di bonifica.

Con questi soggetti stiamo ragionando per cercare di utilizzare le acque reflue per le attività agricole. Questo ci permetterà sicuramente di abbassare notevolmente il costo dell'acqua, perché in quel caso non la pagheremo e, di conseguenza, gli utenti pagherebbero solamente il costo di gestione delle infrastrutture.

MARTUCCI. Ringrazio solo perché avete almeno provato a dare una risposta, anche se, per la verità, non ci avete detto niente. Stiamo peggio di prima. A che servono tutti i tavoli che fate se non capite che il vero buco sta nei Consorzi? È lì che si perde l'acqua e non riuscirete mai ad abbassarne il prezzo.

Di cosa sta parlando, assessore? Il buco sta nei Consorzi. È lì che si perdono i fondi, i soldi dei cittadini. Se non mettete mano a voi stessi, dite solo fesserie, come in questo caso. Lei ci ha messo una pomata, ma c'è da dare un taglio, altrimenti avrete detto fesserie anche questa volta.

Non prendiamoci in giro!

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Grazie a tutti per gli interventi che, per quanto aspri, comunque aiutano a riflettere e contribuiscono a formare un patrimonio di conoscenze comuni che ovviamente ciascuno, con le proprie competenze e sensibilità, deve mettere a disposizione nel lavoro istituzionale che svolge.

Credo che questo bilancio abbia tante particolarità. Ovviamente è l'ultimo di una legislatura, è l'ultimo di una gestione presidenziale, però è anche un bilancio che cade in un momento in cui la vicenda finanziaria nazionale è incerta e indefinita come raramente è avvenuto nella storia repubblicana italiana.

Quindi, il combinato di tutti questi elementi carica di aspettative circa la raccolta di risposte che ovviamente sono comprensibili, ma probabilmente non sono risolvibili all'interno di un dibattito che comunque rimane condizionato da una vicenda che è quella della fiscalità nazionale.

Oggi non possiamo non raccontare ai concittadini pugliesi e ai consiglieri presenti che questo bilancio è fortemente limitato, nella sua possibilità di svolgere funzioni più propositive di quanto non faccia, dalla circostanza

che sulla Puglia incombono quasi 400 milioni di euro di tagli ai trasferimenti e dal fatto che è tuttora in discussione con il complesso delle Regioni, con il Governo e con i Ministeri competenti, un ragionamento che vuole le Regioni ridimensionate nelle funzioni e nelle prerogative, anche costituzionali; un ragionamento che vuole nel complesso ridimensionare il finanziamento alle Regioni nell'ordine di circa 5 miliardi di euro, tra quello che è contenuto nella manovra di stabilità e quello che è contenuto all'interno delle norme che comunque agiscono sui tagli.

Dobbiamo partire da questo elemento di verità, che deve essere patrimonio di maggioranza e minoranza, e soprattutto di quella parte della minoranza che qui agisce in quanto opposizione e che a livello nazionale agisce in quanto Governo. Se viene meno questo e si crea l'artificio retorico sul quale ci si cimenta a immaginare il mondo che vorremmo, si fa un torto alla verità, si fa un torto al dibattito e forse si contribuisce a far sì che, come abbiamo visto, anche quelli che sono intervenuti per porre domande, all'esito delle risposte sono usciti. Tutto quello che è stato contestato, di fatto, ai consiglieri di maggioranza e alla Giunta è stato riprodotto anche dagli amici che, pur con grande garbo, hanno voluto fare rilievi ma evidentemente non ascoltano le controdeduzioni. Non faccio i nomi.

Tuttavia, proprio perché oggi dobbiamo onorare un modo di fare politica che posso dire – e non per circostanza – è appartenuto al consigliere Camporeale, eviterei un ragionamento formale e andrei alla sostanza dei numeri che costituiscono il bilancio, che spesso lo fanno sembrare arido, ma a mio avviso ci danno le opportunità sulle quali ci dobbiamo confrontare.

I numeri. La Regione Puglia mantiene il livello di tassazione invariato rispetto all'anno scorso. L'anno scorso era l'anno nel quale è entrato a regime un taglio importante di oltre 70 milioni di euro, con la riduzione delle addizionali IRPEF e con l'eliminazione delle

accise sulle benzine. Quindi, non è un *trend* costante nel tempo, ma è il consolidamento di un taglio, che ogni anno produce i suoi effetti, di quasi 70 milioni. Non è una cosa da poco, non è una cosa che altre Regioni in tempi come questi hanno immaginato.

Abbiamo mantenuto le aliquote invariate in presenza di un taglio che non è legato a questa manovra finanziaria, ma al venir meno delle funzioni delegate dalle leggi Bassanini, o perlomeno a quanto veniva corrisposto sulle leggi Bassanini, che negli ultimi due-tre anni è superiore a 300 milioni. Abbiamo mantenuto e ridotto la pressione fiscale, come segno di assoluta efficienza, e lo si è potuto fare perché la sanità – non solo per merito dei cittadini, ovviamente, ma anche per chi ha strutturato i piani di rientro e le misure del piano operativo – ha consentito risparmi notevoli. Se facciamo la somma di ciò che abbiamo tagliato e ciò che non ci viene più trasferito, il risultato è ampiamente superiore, al netto della vicenda di oggi, dei 400 milioni che devono arrivare, al taglio che invocate sulle addizionali. È assolutamente ragionevole nell'entità immaginare che quelle tasse che erano state utilizzate per compensare i disavanzi della sanità, oggi siano solo parzialmente a compensazione di funzioni che comunque vengono trasferite ai cittadini per servizi ai cittadini. Detto in parole poco tecnico tecniche o ragionieristiche, a fronte di una minor disponibilità di quasi 500 milioni di euro, noi abbiamo compensato con il mantenimento delle addizionali a livelli assolutamente fisiologici. Anche su questo bisognerebbe fare un approfondimento.

Nel meridione d'Italia l'addizionale IRAP è più o meno uguale da tutte le parti, anche nelle Regioni governate dal centrodestra. Abbiamo la stessa aliquota della Campania, ma per molti versi stiamo meglio della Campania, laddove l'addizionale è del 2,03, mentre la nostra arriva all'1,36.

La Puglia è tra le Regioni che hanno l'addizionale IRAP più bassa, pure in presenza di una base imponibile non certamente pa-

ragionabile a quella delle Regioni del Nord che, se è vero che hanno aliquote più basse, è anche vero che hanno un numero di aziende e di soggetti passivi decine di volte superiore al nostro. Questo aspetto non si può non raccontare.

Per quanto riguarda l'IRPEF, le Regioni del Sud sono assolutamente meno virtuose di noi. Relativamente agli sgravi che abbiamo immaginato, siamo tra le Regioni più innovative, tant'è che la minoranza mi pare si stia cimentando a modificare un articolo di legge che abbiamo introdotto l'anno scorso, che consente alle famiglie numerose e ai portatori di handicap di beneficiare di sgravi fiscali. È un falso storico dire che siamo quelli che tassano molto; è un falso storico dire che queste tassazioni vanno ad alimentare spese non produttive, perché compensano solo parzialmente i tagli sulle Bassanini, ripeto, e sui minori trasferimenti che sono stati effettuati.

Se partiamo da questi elementi di verità, devo dire che il bilancio della Regione viene valutato tra i migliori in Italia. Il *rating* della Puglia è secondo solo a quello della Regione Lombardia; il nostro livello d'indebitamento è praticamente fisiologico e riviene per molta parte dallo strumento finanziario che si è dovuto utilizzare per reperire risorse per la sanità. Mi riferisco a quando fu stipulato un *bond* da oltre 800 milioni di euro, le cui rate oggi gravano su questi bilanci.

È un bilancio che si è potuto permettere, nelle ultime manovre, di finanziare 600 milioni di mutuo per la sanità; un mutuo che grava per i due terzi sulle amministrazioni dal 1995 al 2005, quindi neanche riferibili alla responsabilità politica del Presidente Vendola.

Se il criterio è quello della realtà, credo che molti dei rilievi mossi con grande coscienza e in buona fede si possano raccogliere, analizzare e studiare. Confutare, però, i punti di partenza sulle entrate e sulla qualità della spesa credo che sia un'attività – soprattutto su un bilancio come questo che ci vedrà costretti, tra qualche mese, a decidere tagli in settori vi-

tali della regione – non utile e non funzionale a una politica rigorosa e oggi, in particolare, rispettosa dei ruoli, ma è anche un'operazione che condiziona la possibilità di dialogare anche su temi sui quali, a mio avviso, avete ragione.

Un conto è dire che la sanità è in pareggio; un conto è dire che i servizi sono assolutamente all'altezza di una sanità che possa essere ritenuta di livello europeo. Non si può negare, tuttavia, che in questi anni, partendo da punti di grande criticità, ci sono stati sforzi, c'è stato l'impegno di un'amministrazione regionale, c'è stata la passione, ci sono stati risultati che comunque vanno stimati e valutati.

Non so chi di noi pensa di essere infallibile nelle attività che svolge. Parliamo di una sanità che partiva da – 400 milioni e che oggi si trova ad avere un avanzo, una sanità che prima era indebitata per grande parte per la mobilità passiva, che abbiamo dovuto finanziare anche con i mutui che abbiamo fatto compensando spese che non erano state contabilizzate, con un meccanismo concordato negli anni scorsi col Ministero. Non so quale sanità possa immaginarsi esente da tutto ciò. Comunque, questo è un *trend* migliorativo per la Puglia.

A San Giovanni Rotondo – dico quello che so di una realtà vicina a me, pur non essendo delegato alla materia – vengono a farsi curare persone da fuori regione. Abbiamo realtà che funzionano al Policlinico di Foggia, al Policlinico di Bari. Mi pare, tra l'altro, che il livello di gradimento dell'assessore Pentassuglia sia assolutamente elevato soprattutto tra i banchi della minoranza.

Quindi, si devono avviare azioni migliorative, ma non si possono buttare in mare anni di sforzi che sono stati fatti e anni di verità che sono state dette a seguito degli sforzi fatti compiuti. Dove si è dovuto tagliare, dove si sono dovuti immaginare degli interventi, lo si è fatto sul presupposto che si dovesse individuare chi sprecava. Penso che, a Foggia, quello dell'ASL sia un problema importante, da

quel punto di vista, soprattutto come segnalato dal consigliere De Leonardis. Se è vero che in questo momento si stanno pianificando investimenti non utili, io non esito a dire che ciò sarà oggetto della valutazione, che arriverà nei prossimi giorni, relativa al direttore generale, una valutazione non *ad personam*, ma prevista da una legge. Gli strumenti ci sono e li stiamo mettendo a regime.

Per la prima volta si è riunito il Comitato istituito con legge regionale che consente anche ai coordinatori dei distretti sanitari di partecipare alla valutazione. Quindi, elementi migliorativi ci sono. Da questo punto di vista, mi sento sereno. La sanità oggi non è un problema per la parte economica, ma va meglio organizzata. Credo che questo sarà il mandato che il Presidente darà a coloro i quali diverranno i prossimi direttori.

Sui Consorzi di bonifica, non si può ogni volta ritornare al concetto che i Consorzi sono un problema, un buco o altro. I Consorzi sono previsti dalla Costituzione e non si possono liquidare, anche volendo. Abbiamo provato a fare norme di rango nazionale che ci consentissero queste operazioni. Quello che si è potuto fare è passare dai 25 milioni di contributo ai 17 attuali, che tra l'altro non sono neanche tutti impegnabili per via del meccanismo di garanzia che noi proponiamo, con la contestuale razionalizzazione di quei Consorzi che hanno sempre vissuto solo di provvidenze negli ultimi anni e che oggi, per la prima volta, piano piano ricominciano a emettere ruoli e a far pagare non in maniera sproporzionata – ma bisognerà fare degli aggiustamenti – per i servizi forniti.

Questo è un elemento che in campagna elettorale poteva anche non essere utilizzato, perché ovviamente chiedere maggiori esborsi ai beneficiari del servizio dei Consorzi è una scelta costosa, dal punto di vista elettorale, però lo si fa con la coscienza che quei Consorzi dovranno tornare a essere autosufficienti. Ovviamente, a tal fine bisognerà immaginare un meccanismo che consenta a sistemi

inefficienti che si sono stratificati nel tempo di poter avere funzioni e di poter svolgere le attività per le quali sono nati.

Altri elementi sono emersi in questo dibattito, ma vorrei evitare di entrare nell'analitico, ad esempio il tema delle alluvioni o altro.

Questo è un bilancio nel quale, nonostante i 400 milioni di euro, noi manteniamo inalterato il livello proporzionale di stanziamenti tra gli assessorati, consentendo a tutti un'operatività.

Lo facciamo in un momento in cui avremmo potuto benissimo invocare l'esercizio provvisorio, perché la legge nazionale è talmente contraddittoria e il livello di conflittualità tra le Regioni è talmente intenso da impedirci di prevedere ciò che succederà anche tra pochi giorni.

Tuttavia, abbiamo evitato di arrivare all'esercizio provvisorio, scrivendo un bilancio che si appoggia su quello del 2014, che ne ripropone tutte le parti già validate politicamente, e che a quel bilancio aggiunge tutto ciò che il Consiglio regionale ha utilizzato come strumento legislativo e ha votato nell'anno 2014, che ci consente l'operatività nel periodo elettorale, sottraendo però questa materia alle beghe o ai desideri di chi poteva immaginare che il bilancio fosse, nel bene e nel male, per ciò che si fa e ciò che non si fa, lo strumento su cui impiantare pretestuosamente un ragionamento che oggi non è reale in Puglia. Infatti, oggi non si può parlare di quello che anche legittimamente si sta immaginando come argomento, se non partendo dai dati e dai presupposti di base.

Questo è un bilancio che finalmente supera anche il problema del Patto di stabilità. Anche su questo ci siamo cimentati per poter contribuire ad avere, sin da subito, un documento sul quale operare. L'equilibrio di bilancio, infatti, sarà il meccanismo attraverso il quale si supererà questa assurda attribuzione delle quote dei tetti e dei saldi e si arriverà finalmente a un'operatività un po' più piena, ovviamente con la gradualità e il fardello di in-

giustizie che ci portiamo da tanti anni su questo argomento.

Non voglio beararmi dei giudizi che arrivano dall'esterno, però non si può dimenticare che la Regione Puglia, quando pone temi a livello contabile, a livello di programmazione finanziaria, lo fa avendo sempre al fianco Regioni del rango della Lombardia o del Veneto. Contabilmente questo è un bilancio che ha in sé la solidità e l'efficacia che hanno – lo ripeto – i bilanci di Regioni che hanno ben altre entrate e ben altri trasferimenti. Questo per me è un motivo non di vanto, ma di grande serenità, perché noi lasciamo a chi viene dopo un testimone attraverso il quale si potrà riprogrammare, ad esempio, la modulazione e l'entità dei tagli, e si potranno fare ancora delle scelte politiche.

Ci saranno Regioni che per colpa di questa manovra entreranno in emergenza sanitaria, in commissariamento sanitario. Ci saranno Regioni che saranno costrette ad elevare le aliquote fiscali. Tutto ciò per noi non sta avvenendo e, tra l'altro, si utilizza una comunicazione per niente enfatica, che ci ha consentito di poter raccontare le verità calate nella realtà; una comunicazione che poteva essere quella di chi oggi porta il *rating* di Moody's come un risultato di merito assoluto, perché siamo secondi solo alla Lombardia e a Trento e Bolzano, che entrano nella graduatoria ovviamente come Regioni a statuto speciale, oppure riferisce la parifica della Corte dei conti. Ci sono Regioni nelle quali la parifica non è scontata, ma è subordinata ad attività pregnanti e importanti; ci sono Regioni nelle quali la parifica non viene concessa. Da noi, invece, ciò che è merito è diventata assoluta normalità.

Per questo mi sento di poter proporre l'approvazione del bilancio con estrema serenità, sapendo che tanto altro c'è da fare, ma che tutto questo è stato possibile solo grazie alle politiche che il Governo regionale e il Presidente Vendola hanno ispirato in un settore veramente delicato, un settore nel quale debordare, vista la complessità delle norme,

era probabilmente più facile che non farlo. È un settore, quello del bilancio, che oggi ci consente di poter con serenità guardare anche alle rese che sono state prodotte dai singoli assessorati. Lo si fa perché il nostro documento contabile è impeccabile, è solido, e perché la Regione Puglia con orgoglio e con dignità combatte a Roma per neutralizzare l'iniquità di una norma finanziaria nazionale assolutamente fuori portata, ma comunque si è attrezzata per essere autosufficiente e per poter garantire che le politiche importanti possano essere custodite e affidate a chi viene dopo.

Non era da tutti, non era una cosa banale, né semplice. Sono contento di aver contribuito a questa sfida che io credo sia stata assolutamente vinta.

PRESIDENTE. Con la replica dell'assessore si chiude la discussione generale.

Sospendiamo per un'ora la seduta per consentire la valutazione degli emendamenti da parte dei tecnici, per il referto, e per poter fare una valutazione ponderata in Aula.

(La seduta, sospesa alle ore 14.01, riprende alle ore 16.28)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Votazione: «Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 253 dell'11/12/2014 “Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2015 – Approvazione”»

PRESIDENTE. Pongo ai voti il punto n. 1) all'ordine del giorno “Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 253 dell'11/12/2014 ‘Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2015 – Approvazione’”.

È approvato all'unanimità.

Esame articolato: «DDL n. 31 del

02/12/2014 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia”»

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo del punto n. 2) all'ordine del giorno “DDL n. 31 del 02/12/2014 ‘Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia’”, partendo dall'articolo 2.

Ne do lettura:

art. 2

Ristrutturazione del debito regionale

1. Per le finalità di cui all'articolo 4 della legge regionale 1 agosto 2014, n. 37 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014), con deliberazione da comunicare al Consiglio regionale ai sensi del comma 6 ter dell'articolo 42, legge regionale 20 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli), la Giunta regionale è autorizzata ad effettuare le conseguenti variazioni al bilancio di previsione annuale e pluriennale della Regione Puglia, ivi comprese quelle relative all'ammortamento del mutuo erogato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze dell'articolo 45 (Ristrutturazione del debito delle Regioni) del decreto legge 24 aprile 2014, n.66 (Riforma dell'Ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli) convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 3

Disposizioni finanziarie in ordine alla estinzione delle Comunità montane ai sensi dell'articolo 5 bis della legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36

1. La Giunta regionale, entro il termine di

trenta giorni dalla data di adozione del decreto di estinzione di ciascuna Comunità montana, è autorizzata ad effettuare le occorrenti variazioni al bilancio di previsione annuale e pluriennale della Regione Puglia, con delibera da comunicare al Consiglio regionale in base al comma 6 ter, dell'articolo 42 l.r. 28/2001.

2. I titolari delle Unità Previsionali di Base in cui sono allocati i capitoli di entrata e di spesa, come istituiti ai sensi del comma 1, provvedono all'assunzione degli atti di gestione a valere sulle suddette risorse.

3. Resta fermo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 6, della l.r. 37/2014.

4. All'articolo 5 della legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36 (Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali), da ultimo modificata dalla legge regionale 10 dicembre 2012, n. 36 (Modifiche ed integrazioni alla l.r. 36/2008 da ultima modificata dalla legge regionale 25 febbraio 2010, n. 5) il comma 8 è sostituito dal seguente:

“8. I beni patrimoniali mobili ed immobili appartenenti a qualsiasi titolo alle Comunità montane sono acquisiti al patrimonio della Regione Puglia nei termini e con le modalità stabilite al comma 2 dell'articolo 5 bis. La Regione Puglia, potrà concedere, previa richiesta motivata, ai Comuni, che esercitano le funzioni e i compiti connessi alla promozione dello sviluppo socio-economico e alla valorizzazione del territorio montano, e all'ARIF, per lo svolgimento dei compiti e funzioni in materia di lotta agli incendi boschivi ed impianti irrigui, i beni mobili ed immobili. Sarà cura degli Enti richiedenti provvedere alla gestione dei beni mobili ed immobili. Per i beni mobili concessi agli Enti richiedenti, sarà a carico degli Enti stessi assumere l'onere relativo alla dichiarazione amministrativa di fuori uso di quei beni ritenuti dalla competente commissione regionale obsoleti e non più necessari”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

TITOLO II NORME SETTORIALI DI RILIEVO FINANZIARIO

Capo I Disposizioni tributarie

art. 4

Aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF per l'anno 2015

1. Per il periodo d'imposta 2015 sono confermate le maggiorazioni all'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF di base di cui all'articolo 6, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazioni dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario) come disposte dall'articolo 3 della legge regionale 28 dicembre 2012, n. 45 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2013 e bilancio pluriennale 2013-2015 della Regione Puglia), modificato dall'articolo 4 della legge regionale 7 agosto 2013, n. 26 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013). Pertanto, l'addizionale regionale all'IRPEF è determinata per scaglioni di reddito applicando, al netto degli oneri deducibili, le seguenti maggiorazioni all'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF di base:

- a) per i redditi sino a euro 15 mila: 0,1 per cento;
- b) per i redditi oltre euro 15 mila e sino a euro 28 mila: 0,2 per cento;
- c) per i redditi oltre 28 mila euro e sino a 55 mila euro: 0,48 per cento;
- d) per i redditi oltre 55 mila euro e sino a 75 mila euro: 0,49 per cento;
- e) per i redditi oltre euro 75 mila: 0,5 per cento.

2. In caso di modifica degli scaglioni di reddito previsti dall'articolo 11 del Testo unico delle imposte sui redditi, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (Approvazione del testo

unico delle imposte sui redditi) la maggiorazione dell'aliquota di base dell'addizionale pari a 0,1 per cento permane sul primo scaglione di reddito, la maggiorazione dell'aliquota di base dell'addizionale pari a 0,2 per cento permane sul secondo scaglione di reddito, la maggiorazione dell'aliquota di base dell'addizionale pari a 0,48 per cento permane sul terzo scaglione di reddito, la maggiorazione dell'aliquota di base dell'addizionale pari a 0,49 per cento permane sul quarto scaglione di reddito, la maggiorazione dell'aliquota di base dell'addizionale pari a 0,5 per cento permane sul quinto scaglione di reddito.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 assicurano la differenziazione dell'addizionale regionale all'IRPEF secondo gli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale.

A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Zullo, Congedo e Gatta, del quale do lettura: «L'art. 4 del DDL di conferma dell'aliquota dell'addizionale IRPEF per l'anno 2015 è soppresso».

Su questo emendamento c'è il parere sfavorevole della Ragioneria per mancanza di copertura.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, è evidente che il mio intervento su questo emendamento darà il segno dell'attività politica e dell'idea che questo Gruppo si è fatto in merito a questa manovra di bilancio.

Noi abbiamo da tempo allertato questa maggioranza a riservare maggiore attenzione sul versante della spesa, per poterla razionalizzare e qualificare e poter alleviare quei cittadini che sono da tempo assoggettati a tassazione aggiuntiva rispetto a quelle statali. Mi riferisco alla tassazione IRPEF e IRAP, che vedremo con un successivo emendamento.

Il dibattito che si è sviluppato stamattina

ripercorre tutto l'iter di questa maggioranza dal 2005 a oggi: un proporsi attraverso *slogan* e con un'autoreferenzialità a mio avviso smisurata, caro assessore al bilancio. Trovare soddisfazione nel giudizio di Moody's, credo che sia semplicemente limitato.

Lei guarda tutto dal lato dei numeri, però non ha compreso che questo bilancio viene approvato per poter soddisfare i bisogni della gente, e bisogna soddisfarli attraverso l'efficienza, l'efficacia e la qualità dell'azione amministrativa.

Da tempo vi abbiamo chiamato a razionalizzare e a qualificare la spesa, ma non lo avete fatto. Il segno più evidente di questo è che sul versante della spesa vi sono le stesse poste dell'anno scorso, cioè non vi è nessuna qualificazione. Non c'è una voce di spesa che possa dirsi razionalizzata; non c'è un versante che possa dirsi essere stato attenzionato da chi doveva gestire il bilancio della Regione. Questo la dice lunga sul fatto che avete preso in mano una Regione, l'avete avviata su un percorso di clientele e di sprechi e la lasciate in questa situazione.

Quelle erano le poste in bilancio nel 2012, nel 2013, negli anni precedenti, e quelle sono anche quest'anno. Assessore, lei dice che dobbiamo operare proporzionalmente i tagli rispetto agli assessorati, ma anche questa è una logica di tagli lineari e proporzionali che non tiene conto di una rivisitazione complessiva del bilancio e di una valutazione dei reali bisogni della gente.

Assessore, com'è possibile arrivare al 2014 senza aver riformato i Consorzi di bonifica? È evidente che i tagli di Renzi oggi diventano un alibi. Il consigliere Romano diceva che siamo stati bravi a tagliare le spese del Consiglio, ma il Consiglio si è riformato per poter stare al passo con i tagli. Eravamo settanta, saremo cinquanta; avevamo diritto a certi *benefit*, li abbiamo eliminati. Insomma, per poter stare al passo con i tagli è necessario riorganizzarsi e riformarsi. Se però non si riforma questo Ente, non si riformano i Consorzi di

bonifica, non si riforma la sanità, non si riforma il settore dei rifiuti, non si riformano le agenzie, è evidente che è necessaria la stessa spesa consolidata negli anni precedenti.

È allora evidente, assessore, che lei si trova in difficoltà quando il suo amico Renzi aggiunge altri tagli – amico di tutta questa maggioranza, salvo che di Vendola quando deve abbaiare contro Renzi, ma qui ne applica interamente i provvedimenti – e lei non ce la farà mai a stare al passo con i tempi.

È qui che viene meno una intera campagna elettorale fatta di *slogan*. La Puglia migliore: e chi l'ha vista? La sanità senza *ticket*, senza gabella medievale: e chi l'ha vista? L'acqua gratis: è la più salata! L'ambiente come valore ecologico inserito in un simbolo (Sinistra Ecologia e Libertà): impianti di depurazione che non funzionano, nonostante noi paghiamo nella bolletta dell'Acquedotto la quota per la depurazione delle acque.

È un fallimento che, è evidente, non permette oggi, Presidente Introna, di trovare la copertura di spesa. Noi lanciamo una sfida a questa maggioranza: la sfida di riformare il sistema per trovare capienza dentro le risorse disponibili per poter comunque assicurare i bisogni della collettività.

In realtà, invece, si continua a fare quello che non si doveva fare, cioè gonfiare il versante delle entrate con la tassazione per poter mantenere un sistema che vi ha giovato finora, nel clientelismo e nell'acquisizione del consenso. La sete di potere, la sete di poltrona, la voglia di spolpare questa Puglia non vi abbandonano e certamente non vi abbandoneranno fino a quando non farete la manovra di variazione di questo bilancio.

Assessore Capone, mi dica se c'è stato un solo provvedimento, in questi dieci anni, che sia stato coerente con tutti gli *slogan* che sono venuti da questa maggioranza e da questa parte del Consiglio. Me lo dica! Se lei mi trova un solo provvedimento di questo tipo prodotto in questi dieci anni mi zittisco, e lo faccio per sempre. In realtà, non è così.

Gli *slogan*, i manifesti sono rimasti solo quelli dove si leggeva «eversivo, diverso e pericoloso». Avete dimostrato di essere pericolosi per la collettività, non per voi stessi. Al contrario, per voi stessi le cose le sapete fare molto bene. Avete dimostrato di essere eversivi: certo, con la tassazione avete sovvertito tutto il mondo della tassazione. Non bastavano le tasse comunali, non bastavano le tasse statali; avete aggravato la condizione di vita dei pugliesi aumentando le tasse regionali.

Dicevate che avreste abolito i *ticket* sanitari ma, colmo dei colmi, anziché eliminare i *ticket* avete imposto il pagamento di 1 euro in più ogni volta che un cittadino va in farmacia per comprare un farmaco e 10 euro in più ogni volta che un cittadino deve fare una TAC, un'analisi, un'ecografia o una prestazione specialistica. Questo è il colmo dei colmi: pensare di essere all'interno di una sanità pubblica che, invece, è diventata una sanità a pagamento.

Assessore, la prego, basta con questo atteggiamento autoreferenziale. Non le giova, non le darà carica per il futuro, per migliorare le cose. Se lei pensa che è tutto a posto dimostra di non avere occhi per vedere quello che succede fuori da questa Aula.

Lei deve dire ai suoi colleghi assessori che bisogna riformare i sistemi, dire basta alle clientele, basta a quei bandi che favoriscono assunzioni clientelari, basta a tutto quello che viene giornalmente riferito dai *mass media*. Basta! Cercate di pensare, una volta tanto – e fatelo almeno alla fine del mandato –, ai pugliesi, alla loro sorte, alla loro qualità di vita che non è migliorata in questi dieci anni, anzi è peggiorata.

I colleghi vi hanno sciorinato i dati di povertà, di aumento della disoccupazione, di depressione del PIL, e chi più ne ha più ne metta. Bisognerebbe provare vergogna per quello che è successo in questi dieci anni. Noi diciamo che questa Puglia ha bisogno di una rivoluzione.

Dobbiamo mettere in moto una rivoluzione

liberale, che possa portare a cambiare questo stato di cose, e a cambiarlo in meglio. Non mi va di adeguarmi a quello che dice Renzi, che vuole cambiare l'Italia, ma la cambia in peggio. Noi dobbiamo cambiarla in meglio e per questo continueremo a impegnarci e a dirvi che la tassazione regionale va eliminata, che il *ticket* farmaceutico e il *ticket* sulle prestazioni specialistiche vanno eliminati. L'11 per cento della popolazione pugliese, cioè oltre 500 mila pugliesi non ricorrono più alle cure perché non hanno i soldi per pagare il *ticket*. Penso che questo non sia un vanto per un'amministrazione di sinistra e per chi si dice cultore di ideali di rispetto e di attenzione verso i deboli, i sofferenti.

Il Presidente Vendola, ahimè, è assente e lo vedremo solo per il voto. Evidentemente il Presidente Vendola sa benissimo che la sua presenza al nostro cospetto non darà tanto lustro a questa giornata. Assessore, riporti lei al Presidente Vendola la necessità di eliminare la tassazione, di eliminare quei *ticket* che lui definiva "odiosi balzelli", salvo poi averli aumentati.

Questa Puglia non ce la fa più. È stata spolpata, adesso bisogna rimpolparla e darle linfa vitale perché possa riemergere dal baratro nel quale l'avete sprofondata.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, intervengo per qualche breve considerazione in aggiunta a quelle del Presidente Zullo. Confermo l'impegno assunto in sede di Ufficio di Presidenza di essere il più possibile sintetico poiché, come andiamo ripetendo da questa mattina, questo non è un Consiglio come un altro, nonostante l'importanza dell'argomento – ricordo che questo è l'ultimo bilancio di questa legislatura, l'ultimo bilancio dell'esperienza del decennio Vendola e noi ci auguriamo che sia anche l'ultimo bilancio del Governo di

centrosinistra – avrebbe meritato una solennità e una discussione diverse. Spero che ci sia almeno un'altra occasione fino alla chiusura della legislatura.

Intervengo anche a seguito di quanto affermato dall'assessore Di Gioia, che ovviamente ringrazio per il lavoro svolto nelle varie Commissioni. L'assessore giustamente sottolinea come i tagli del Governo Renzi impattino fortemente sul bilancio di tutte le Regioni e anche su quello della nostra: circa 400 milioni di euro, non è cosa da poco.

Credo che anche dalla Puglia si sarebbe dovuto sollevare un grido di sdegno, magari si sarebbe dovuto battere i pugni sul tavolo di un Governo che, al di là degli effetti pirotecnici, in realtà fatica a concludere qualcosa di concreto. Aggiungo che, secondo me, l'assessore sbaglia nel dire che questo è un bilancio nel quale le scelte politiche sono ridotte all'osso per via dei tagli, poiché il bilancio sostanzialmente ripercorre le scelte fatte nel bilancio precedente. Se questo è forse vero sul fronte delle spese, lo è meno sul fronte delle entrate. Sul fronte delle entrate, infatti, è stata fatta una scelta politica chiara, di conferma delle tassazioni. È vero che le tassazioni non sono state aumentate, ma è anche vero che non sono state ridotte.

Infatti, se guardiamo i dati, l'addizionale IRPEF rimane tale e quale, ma arriva fino allo 0,5, e l'addizionale IRAP arriva allo 0,92. Tra IRPEF (61,208 milioni) e IRAP (92,107 milioni) sono 153 milioni di tasse aggiuntive che gravano sulle tasche dei contribuenti. Se a questo aggiungiamo l'addizionale gas metano per 27 milioni, i *ticket* sia per medicinali che per prestazioni specialistiche, sono altri 70 milioni di euro.

La scelta politica è la stessa che viene fatta da circa otto anni a questa parte. In questo decennio, secondo le nostre stime, sono stati chiesti ai contribuenti e ai cittadini pugliesi circa 2 miliardi di tasse aggiuntive. In questi anni ci è stato detto che questi sacrifici venivano chiesti ai contribuenti, ai cittadini, alle

imprese, alle famiglie pugliesi per coprire il fabbisogno della spesa sanitaria e gli obblighi del piano di rientro.

È vero – apro una parentesi – che dal 2011 al 2013 il deficit della spesa sanitaria è diminuito, fino ad arrivare addirittura a un attivo nel 2013, ma vorrei ricordare un dato. Nel 2005, data di chiusura dell'esperienza di governo di centrodestra, del Governo Fitto, il bilancio sanitario aveva un avanzo di 9 milioni di euro, salvo poi una serie di deficit che in qualche maniera hanno anche inciso sulla scelta del piano di rientro. Tale scelta non è stata indolore per i cittadini pugliesi, non solamente sotto il profilo dell'utilizzo della leva fiscale, ma anche perché dobbiamo ricordare che a seguito del piano di rientro sono stati chiusi ventidue ospedali, sono stati tagliati 2.200 posti letto, sono stati inseriti i *ticket*, è stato deciso il blocco delle assunzioni.

Si tratta di sacrifici chiesti al tessuto sociale ed economico di questa regione in virtù del fabbisogno sanitario (chiamiamolo così).

Dalle carte allegate al bilancio si evince che, in realtà, il piano di rientro è stato un utile strumento per l'avvio del processo di riqualificazione e controllo dei costi del servizio sanitario regionale e per aggiornare la rete ospedaliera territoriale di emergenza/urgenza, e che il deficit, ridotto nel 2011 a 146 milioni, è stato positivo nel 2012 e positivo nel 2013, addirittura con oltre 5 milioni di attivo.

Allora, c'è una contraddizione in termini. Questi dati sembrerebbero essere confermati da Moody's, che è stata citata più volte, con un *rating* positivo per quanto riguarda il bilancio, quindi anche i bilanci delle ASL. Se ci è stato detto che questi erano i sacrifici dovuti per il fabbisogno sanitario e Moody's nonché la relazione allegata al bilancio ci certificano che questi sacrifici sono valsi a coprire il deficit sanitario, non si comprende allora perché continuare a utilizzare la leva fiscale.

Se è vero che i sacrifici erano mirati a quello scopo, dovrebbe essere consequenziale che una volta centrato l'obiettivo di eliminare

il disavanzo della sanità quella leva fiscale *alias* quei sacrifici chiesti ai contribuenti dovessero essere eliminati. Peraltro, i dati che sono stati ricordati dai colleghi che mi hanno preceduto derivanti dai vari *report* che abbiamo consultato nelle ultime settimane – Banca d'Italia, Svimez, Rapporto Sanità dell'Università Tor Vergata, Save the Children – ci danno una fotografia impietosa dello scenario di questa regione.

Non intendo qui ripetere tutti i dati, però, facendo una sintesi, Banca d'Italia dice che in Puglia ci sono più disoccupati e meno turisti, che l'economia è più debole e la ripresa è lontana. Svimez ci dice che in Puglia c'è il crollo dell'economia, che una famiglia su due è a rischio povertà, che siamo in uno scenario – così dice Svimez – da dopoguerra, in cui ci sono più morti che nascite, e che per avere dati simili a quelli che registriamo oggi nella regione Puglia bisogna andare indietro nel tempo, al 1867 o al 1918.

Insomma, uno scenario uguale a quello dopo la Terza guerra di indipendenza o dopo la Prima guerra mondiale.

Per non parlare, poi, dello studio dell'Università Tor Vergata, che ci dice che in questa regione famiglie povere devono decidere se mangiare o curarsi, perché non possono permettersi entrambe le cose. Addirittura il rapporto di Save the Children ci dice che in questa regione c'è un'emergenza infanzia e che un bambino su cinque vive in condizioni di indigenza.

Quella di esponenti del Governo regionale, che attribuiscono il dato della povertà riferito da Save the Children al lavoro nero, alle evasioni o altri fenomeni di occultamento del reddito, mi sembra una lettura a dir poco superficiale. In realtà, è il deserto che avanza.

Ecco perché portare avanti la lotta per abbassare le tasse in questa regione non è una bandiera esclusivamente di carattere ideologico, ma è un percorso necessario per mettere in movimento un circuito virtuoso che riesca a far risalire la china a una regione che sembra

indietreggiare giorno per giorno e che, rispetto a dieci anni fa, oggi scopriamo più debole, più povera e più fragile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 4.

È approvato.

art. 5

Detrazioni all'addizionale regionale all'IRPEF per carichi di famiglia per l'anno 2015

1. Per il periodo di imposta 2015, le detrazioni previste nel comma 1, articolo 12 del DPR 917/1986 sono maggiorate, nell'ambito dell'addizionale regionale all'IRPEF e secondo quanto previsto dal comma 5, dell'articolo 6, del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 (Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario), dei seguenti importi:

a) 20 euro per i contribuenti con più di tre figli a carico, per ciascun figlio, a partire dal primo, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi o affidati;

b) la detrazione spettante ai sensi della lettera a) è aumentata di un importo pari a 375 euro per ogni figlio con diversa abilità ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate).

2. Ai fini della spettanza e della ripartizione delle detrazioni si applicano le disposizioni

previste lettera c), comma 1 e 2, dell'articolo 12 del DPR 917/1986.

3. Qualora il livello di reddito e la relativa imposta, calcolata su base familiare, non consente la fruizione delle detrazioni di cui al comma 1, il soggetto IRPEF usufruisce di misure di sostegno economico diretto equivalenti alle detrazioni spettanti. A tal fine, per l'esercizio finanziario 2015, è stanziato l'importo, in termini di competenza e cassa, di 2 milioni e 300 mila euro a valere sul capitolo di spesa n. 783034 – UPB 05.01.01.

4. La Giunta regionale, con propria deliberazione, disciplina le modalità meramente applicative per l'accesso alle misure di cui al comma 3.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 1/*bis*) a firma della consigliera Nuzziello, del quale do lettura: «Alle lettere a) e b) del 1° comma dell'art. 5 sostituire:

“a. 25 euro per i contribuenti con più di tre figli a carico, per ciascun figlio, a partire dal primo, compresi i figli naturali riconosciuti, i figli adottivi e affidati o affiliati”;

“b. la detrazione spettante ai sensi della lettera a) è aumentata di un importo pari a 400 euro per ogni figlio disabile riconosciuto tale ai sensi delle legge 104/92”».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento (n. 1/*ter*) a firma della consigliera Lemma, del quale do lettura: «Art. 5, comma 1, lett. a: cassare da “compresi” fino ad “affidati”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Gli emendamenti presentati a questo articolo sono degni di essere presi in considerazione. Tuttavia, la richiesta che rivolgo a tutti, maggioranza e minoranza, è di ritirare questi emendamenti, al di là di quelli che possono essere gli accordi politici ed altro. Poiché non abbiamo ancora trasferito l'entità del taglio sui capitoli, non ingenererei l'aspettativa nell'u-

tenza che potrebbe beneficiare di questi incrementi di detrazione, proprio perché non siamo in grado di garantire, all'atto di assestamento, la capienza su questi articoli.

Chiederei, quindi, il ritiro degli emendamenti, poiché esprimere un voto contrario sarebbe un peccato. Diversamente, il parere è contrario.

PRESIDENTE. La consigliera Nuzziello ritira l'emendamento, pertanto decade il subemendamento a firma della consigliera Lemma.

È stato presentato un emendamento (n. 2) a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «All'art. 5, co. 1, lettera a) del DDL la parola “20 euro” è modificata in “30 euro”; dopo la parola “a carico”, aggiungere “per i primi tre figli” e, dopo la parola “affidati”, aggiungere il seguente periodo “e di 50 euro per ogni figlio oltre il terzo”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, in realtà l'emendamento della consigliera Nuzziello è successivo al nostro, che è stato presentato nei termini. Oggi, a dispetto di tutti i buoni accordi che abbiamo fatto, l'emendamento della consigliera Nuzziello è arrivato dopo ma è passato avanti.

Con il “ritirato” riferito a quell'emendamento, si pretende che siano ritirate anche le proposte della minoranza.

PRESIDENTE. No, solo i subemendamenti.

ZULLO. Presidente, fatta questa cornice doverosa e necessaria, noi terremo in campo l'emendamento, perché vogliamo sfidare questo assessore al bilancio e questo sentimento della sinistra che si dice vicina ai deboli.

Il problema è capire se alle famiglie numerose possiamo riconoscere un *quid* in più di detrazione rispetto all'addizionale IRPEF che sono costrette a pagare. Le famiglie che han-

no al loro interno un figlio, un minore con una disabilità, con un handicap riconosciuto ai sensi della legge n. 104, possono avere diritto a una detrazione maggiore? Allora, votate l'emendamento! Diversamente, dovete mettervi al cospetto della collettività e far capire che avete detto no alle famiglie numerose, no alle famiglie che vivono il dramma della disabilità.

Ecco perché, caro Presidente, le chiedo di mettere in votazione l'emendamento. Lo bocchino pure, però ne risponderanno alla collettività pugliese.

PRESIDENTE. Chiedo all'assessore Di Gioia se, dopo l'intervento accorato del Presidente Zullo, conferma il no all'emendamento.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Innanzitutto rivendico il merito di questa maggioranza di aver scritto questo articolo l'anno scorso e di averlo riproposto quest'anno. Per i motivi che ho già chiarito, confermo il parere contrario.

PRESIDENTE. Su richiesta del Gruppo PdL-FI indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a firma dei consiglieri Zullo, Congedo e Gatta, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Caroppo, Congedo, Curto,
De Biasi, De Leonardis,
Gatta,
Laddomada, Longo, Lospinuso,
Martucci, Mazzei,
Negro,
Pica,

Ruocco,
Sala, Scianaro, Surico,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Attanasio,
Blasi, Brigante, Buccoliero,
Capone, Caroli, Cervellera, Clemente,
Damone, De Gennaro, Di Gioia, Di Pumo,
Disabato,
Epifani,
Gianfreda,
Introna,
Lemma, Loizzo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Mazzarano, Mennea, Monno,
Nicastro,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Vendola, Ventricelli.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	54
Consiglieri votanti	54
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	32

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma dei consiglieri Zullo, Congedo e Gatta, del quale do lettura: «All'art. 5, co. 1, la lettera b) del DDL va riformulata come segue:

“b) va applicata una detrazione di 500 euro per i contribuenti che abbiano a carico figli naturali, riconosciuti, adottivi o affidati con diversa abilità riconosciuta ai sensi dell'art. 3 della L. 104/92. La detrazione di cui alla presente lettera è cumulabile con le detrazioni di cui alla precedente lettera a)”».

Non avendo copertura, questo emendamento non andrebbe messo in votazione. Tuttavia, poiché il collega Zullo ne fa una questione di

carattere politico e il Gruppo lo richiede, procederemo con il voto elettronico.

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi,
Barba, Boccardi,
Caroppo, Congedo, Curto,
De Biasi, De Leonardis,
Friolo,
Gatta,
Laddomada, Lospinuso,
Martucci, Mazzei,
Negro,
Pica,
Ruocco,
Sala, Scianaro, Surico,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Attanasio,
Blasi, Brigante, Buccoliero,
Capone, Caroli, Cervellera, Clemente,
Damone, De Gennaro, Di Gioia, Di Pumbo, Disabato,
Epifani,
Gianfreda,
Introna,
Lemma, Loizzo, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Mazzarano, Mennea, Monno,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Vendola, Ventricelli.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	56
Consiglieri votanti	56
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	34

L'emendamento non è approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 3/bis) a firma della consigliera Nuzziello è stato ritirato.

Pongo ai voti l'articolo 5.

È approvato.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. L'astensione sull'articolo si motiva per il semplice fatto che saremmo stati, invece, pienamente favorevoli se fossero stati accolti egli emendamenti.

Ci siamo astenuti perché sulla finalità siamo pienamente d'accordo e questa sarà una delle prime norme che metteremo in campo se avremo la fortuna, col consenso della gente, di guidare questa Regione.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato votato a maggioranza con l'astensione di Forza Italia e del Nuovo Centrodestra.

art. 6

*Maggiorazione aliquota IRAP
per l'anno 2015*

1. Ai sensi del comma 3, dell'articolo 16, decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 (Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di una addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali), per il periodo d'imposta 2015 è confermata, nella misura di 0,92 punti percentuali, la maggiorazione della aliquota di cui al comma 1 e 1 bis dell'articolo 16 del d.lgs. 446/1997.

2. Per gli enti non commerciali e le orga-

nizzazioni non lucrative di utilità sociale ONLUS nonché per le Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP) è confermata l'esenzione prevista dall'articolo 48 della legge regionale 21 maggio 2002, n. 7 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002 e bilancio pluriennale 2002-2004) e dall'articolo 4 della legge regionale 31 dicembre 2009, n. 34 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 della Regione Puglia).

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 4) a firma dei consiglieri Zullo, Congedo e Gatta, del quale do lettura: «L'art. 6 del DDL di conferma di maggiorazione dell'aliquota IRAP per l'anno 2015 è soppresso».

Il Governo esprime parere contrario. Ricordo che, essendo l'emendamento privo di copertura finanziaria, non dovrei metterlo in votazione.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Intervengo semplicemente per dire che con questa maggiorazione dell'IRAP state rendendo ancora più difficile la sopravvivenza delle aziende.

È evidente che, in un periodo in cui i dati parlano di un aumento sempre più grande della disoccupazione, in particolare della disoccupazione giovanile, vi assumete questa responsabilità per la semplice ragione di non aver mostrato, in questi dieci anni, capacità di riorganizzare il sistema, razionalizzare la spesa, qualificarla. È chiaro che altri erano i vostri obiettivi: le scalate, il carrierismo politico, le primarie, le secondarie eccetera, fino a pensare di poter essere addirittura leader nazionali e contendere anche a Bersani le posizioni in campagna elettorale.

Ben poca parte ha avuto la razionalizzazione in quello che è avvenuto in Puglia. Oggi ne pagate le conseguenze ma, quel che è peggio, queste conseguenze le pagano i pugliesi.

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, poiché l'emendamento soppressivo dell'articolo 6 a firma del consigliere Zullo è privo di copertura e ha ricevuto il parere contrario del Governo, non sarà posto in votazione.

ZULLO. Allora, nessun emendamento deve essere messo ai voti.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, gli emendamenti privi di copertura finanziaria non possono essere votati. È possibile l'illustrazione, la discussione, la motivazione del sostegno politico, dopodiché l'emendamento non va al voto. Del resto, consigliere Zullo, se fosse approvato un emendamento senza copertura finanziaria, che bilancio sarebbe?

ZULLO. Presidente, se questa regola è valida, lo è per tutti.

PRESIDENTE. Certamente.

ZULLO. Allora perché li avete valutati? Abbiamo aspettato ore, qui.

PRESIDENTE. Bisognava stabilire se avessero o meno la copertura finanziaria. Consigliere Zullo, noi facciamo la valutazione politica, alla fine il voto è una semplice espressione tecnica.

ZULLO. Un voto si esprime sulla valutazione politica.

PRESIDENTE. Ma io non posso mettere in votazione un emendamento senza copertura. Se lo sa, non insista.

ZULLO. Voglio sapere perché sono stati fotocopiati, Presidente.

PRESIDENTE. Perché tutti i colleghi dovevano essere forniti del referto tecnico e della valutazione della Ragioneria. Ciò non toglie che su ogni emendamento i colleghi pro-

ponenti possano prendere la parola e motivarlo. Quindi, io non sto soffocando il dibattito; sto soltanto dicendo che l'emendamento privo di copertura finanziaria non può essere messo in votazione.

ZULLO. La copertura finanziaria non la si trova perché non c'è la capacità organizzativa. Dobbiamo votare, Presidente, come abbiamo fatto sempre. Non può introdurre oggi una regola.

Peraltro, sul primo emendamento non c'era copertura finanziaria ma è stato votato. Adesso, si arriva al quinto e non vuole metterlo ai voti?

PRESIDENTE. Lei sa bene che non è così.

ZULLO. Il primo emendamento lo ha messo ai voti.

Dovete dimostrare alla Puglia che siete contro il sistema delle imprese. Dovete dimostrarlo col voto!

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, la prima cosa che le voglio ricordare è che sto dando sia a lei che ai colleghi, come è giusto, la possibilità di illustrare l'emendamento.

Al termine di tale illustrazione, il Governo esprime il suo parere, che in questo caso è negativo, quindi gli imprenditori, i cittadini bisognosi e via dicendo sanno già che lei, con i suoi colleghi, ha fatto una battaglia in favore e il Governo e la maggioranza hanno risposto in maniera negativa. Quindi, le insensibilità e le sensibilità sono chiare a tutti.

In secondo luogo, sul primo emendamento non mi sono fermato a riflettere sulla dichiarazione dell'assessore che in effetti mancava la copertura, quindi mi sono sbagliato.

Infine, io le ho detto come sono andate le cose, ma se lei insiste possiamo passare al voto. Non c'è problema, purché lei e i suoi colleghi sappiate che, quando non c'è copertura finanziaria, gli emendamenti non vengono posti in votazione.

Adesso, se a lei fa piacere, votiamo la soppressione dell'articolo 6.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Questa Assemblea sembra essere diventata un mercato. Un emendamento o è ammissibile o non è ammissibile, e lei lo deve dichiarare al momento in cui lo chiama.

Nel caso dell'inammissibilità, il voto è ultroneo. Lei ci fa spiegare l'emendamento, per farci dire che abbiamo avuto buona volontà per illudere le persone, e poi non lo si può votare? Allora, lei ci deve dire quali sono gli emendamenti ammissibili e quelli inammissibili. Noi porremo delle eccezioni riguardo all'ammissibilità o meno e si procederà. Altrimenti questo è un mercato.

PRESIDENTE. Consigliere Surico, non è necessario usare riferimenti così forti. L'emendamento è inammissibile. Al proponente è data la possibilità, com'è nel suo diritto, di illustrarlo, perché l'illustrazione – da lei non mi attendevo questo intervento – potrebbe determinare un cambiamento di opinione nel Governo, che quindi potrebbe esprimere parere favorevole.

Se, però, il Governo, dopo l'illustrazione, conferma il parere negativo, l'emendamento non deve essere posto in votazione.

Ho tentato di farlo comprendere al collega Zullo, ma non ci sono riuscito, quindi metto ai voti l'emendamento.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Scusate, è bene che stabiliamo un principio. Questo non è un emendamento come quelli di prima, ma vale più di 100 milioni di euro e non ha copertura.

Non c'è il desiderio di non votare l'argomento, ma c'è il rischio, che si potrebbe cagionare qualora dovesse stranamente essere approvato, che il bilancio...

Per questo non possiamo metterlo in votazione.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, se lei vuole mantenere la sua linea, io non ho nessun problema, però sappia che sta forzando la mano in direzione di una procedura irrituale. Se questo serve per mantenere l'armonia di questa Assemblea, lo facciamo pure, ma lei tenta di introdurre un precedente che è sbagliato, contro le regole.

LONIGRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO, *relatore*. Presidente e colleghi della maggioranza, se si mette al voto un emendamento su cui il referto è negativo non parteciperò al voto, perché non voglio essere domani censurato dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, l'assessore le ha spiegato che questo non è un emendamento qualsiasi, ma muove 100 milioni di euro. Poiché non ha la copertura, non viene messo in votazione.

ZULLO. Se voi non razionalizzate il sistema non trovate copertura su niente!

GATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Le chiedo di conoscere le ragioni per le quali lei mette al voto un emendamento nelle stesse condizioni e in presenza degli stessi elementi. Voglio capire, perché sono abituato a ragionare sulle cose. Attendo di avere una risposta chiara.

PRESIDENTE. Ho già detto a lei e all'Aula che per i primi emendamenti mi sono fermato alla valutazione negativa dell'assessore e non mi sono reso conto che gli emendamenti non

avevano copertura di spesa. Ho anche chiesto scusa all'Aula per la distrazione. Dopodiché, quando mi sono accorto che tutti gli emendamenti erano privi di copertura di spesa sono tornato sui miei passi, com'era giusto che facessi. Ho chiesto scusa all'Aula.

In seguito, mi sono fermato al dibattito tra il proponente e il rappresentante del Governo. Mi pare una giustificazione valida.

Dopodiché, vi assicuro che fin quando presiederò questa Assemblea nessun emendamento senza copertura di spesa sarà messo in votazione.

È stato presentato un emendamento (n. 4/*bis*) a firma della consigliera Nuzziello, del quale do lettura: «Al comma 2 dell'art. 6 dopo la parola "ONLUS" aggiungere "così come previsto dal d.lgs. 4 dicembre 1997 n. 460"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. È superfluo l'inserimento dell'indicazione di cosa sia una Onlus. È una precisazione che non è tecnicamente utile inserire. Mi rimetto alla decisione dell'Aula.

NUZZIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUZZIELLO. Trattandosi solo dell'indicazione di un decreto legislativo che regola opportunamente tutte le specificità indicate, credo che sia una semplice questione di correttezza. Perché non farlo? È solo un'aggiunta.

PRESIDENTE. È soltanto una questione di leggibilità del testo.

Pongo ai voti l'emendamento.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Va bene.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a firma della consigliera Nuzziello, con contestuale verifica del numero legale.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Attanasio,
Brigante, Buccoliero,
Capone, Cervellera, Clemente, Curto,
Damone, De Gennaro, Di Gioia, Di Pumbo, Disabato,
Gianfreda,
Laddomada, Lemma, Loizzo, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Mennea, Minervini,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Blasi,
Epifani,
Introna,
Mazzarano,
Romano.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	5

L'emendamento è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

È approvato.

Capo II Disposizioni finanziarie

art. 7

Spese di funzionamento dei Consorzi di bonifica commissariati – Commissario straordinario regionale

1. Al fine di consentire l'attuazione della legge regionale 21 giugno 2011, n. 12 (Norme straordinarie per i Consorzi di bonifica) e della legge regionale 13 marzo 2012, n. 4 (Nuove norme in materia di bonifica integrale e di riordino dei Consorzi di bonifica), la Regione Puglia provvede a erogare ai Consorzi di bonifica, fino alla concorrenza 8,5 milioni di euro per il primo semestre 2015, le somme occorrenti per far fronte alle seguenti spese di funzionamento:

- emolumenti ai dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato;
- consumi, anche pregressi, di acqua ed energia sia per uso civile che per uso agricolo;
- oneri, a carico dei Consorzi, spettanti ai dipendenti collocati in quiescenza fino al 31 dicembre 2015.

2. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede mediante l'utilizzo delle risorse finanziarie iscritte, in termini di competenza e cassa, al capitolo 112091, UPB 01.04.04, del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015.

3. Per gli adempimenti di cui al comma 1, la Giunta regionale è autorizzata a nominare, con potere di riscossione e di pagamento delle somme, un Commissario ad acta, il quale si avvale di una struttura di supporto. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare oneri per la finanza regionale.

4. In deroga al comma 8 dell'articolo 1 della l.r. 12/2011, il Presidente della Giunta regionale, per le finalità indicate dal comma 3 del medesimo articolo 1, può prorogare l'attività del Commissario straordinario regionale nominato ai sensi dei commi 1 e 2 dello stesso articolo 1 per un ulteriore termine massimo di dodici mesi.

5. Nell'espletamento della propria attività

gestoria, il Commissario straordinario regionale è autorizzato ad avvalersi delle disposizioni di cui al comma 2, dell'articolo 36 della l.r. 45/2012.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

*Cofinanziamento regionale
della programmazione 2014-2020*

1. Al fine di consentire la realizzazione degli interventi concernenti la programmazione comunitaria 2014-2020, con specifico riferimento alle risorse finanziarie relative alla quota regionale di cofinanziamento dei programmi comunitari, la Giunta regionale è autorizzata ad attivare specifico mutuo presso la Banca europea per gli Investimenti (BEI).

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 5) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Zullo, Congedo e Marmo, del quale do lettura: «*Art. 8/1. I Direttori generali della ASL prevedono negli Accordi Contrattuali con le Strutture Private Accreditate un limite di budget entro il quale le prestazioni vengono remunerate al 100% della tariffa e superato il quale le prestazioni vengono remunerate al 40% della tariffa*».

Il Servizio Ragioneria scrive: «Non è prevista alcuna fonte di copertura per i maggiori oneri a carico del bilancio regionale, di cui non viene ipotizzato neppure l'importo».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Questo emendamento, indipendentemente da quello che si crede o da quello che dice il Servizio, vuole porre rimedio a quello che accade oggi. Oggi accade – lo dico all'assessore alle politiche della salute – che alle strutture accreditate viene assegnato un *budget* invalicabile e quando esse arrivano al 100 per cento di quel *budget* non possono

erogare nemmeno una prestazione. Pertanto, queste strutture si fermano a novembre, a ottobre, o anche a settembre.

Al contempo, molta gente, per poter ottenere la prestazione e soprattutto le prestazioni ambulatoriali, si sposta fuori regione. Io vengo da Cassano Murge, il mio territorio confina con la Basilicata. Se vedete la rete *Tele-norba*, come accade in tutta la Puglia, vi renderete conto che viene trasmessa la pubblicità di una struttura accreditata per le risonanze magnetiche, per la TAC, che garantisce l'immediato svolgimento dell'esame, che lì noi paghiamo al 100 per cento.

Voi non ponete l'attenzione necessaria sulla spesa. È troppo semplice dire che non c'è copertura di spesa. La copertura di spesa c'è se, attenzionando la spesa, evitate che si vada fuori regione a pagare una prestazione il 100 per cento, quando qui non volete che sia pagata al 40 per cento.

Ora, che votiate o meno l'emendamento, dovete prendere coscienza di una vostra incapacità gestionale, un'incapacità forte che sta penalizzando i pugliesi. Stiamo sprecando il 60 per cento in più per l'extra regione per una vostra "capotica" decisione di bloccare i tetti di spesa e, nello stesso tempo, state penalizzando i pugliesi chiamandoli a pagare 10 euro in più di *ticket* per la prestazione e 1 euro in più di *ticket* sui medicinali.

Allora, dobbiamo lottare per questo emendamento. Presidente, a lei la scelta: se vuole che io lo ritiri, non lo farò; se vuole dichiararlo irricevibile, può farlo, ma sappia che è una vergogna. Da una parte tassate la gente e dall'altra parte non avete idea di quello che succede sul territorio, di dove stanno gli sprechi, di dove stanno le clientele, del flusso di pazienti che va fuori regione, dove noi paghiamo il 100 per cento della prestazione, mentre impedito ai nostri imprenditori accreditati nella sanità di poterla erogare al 30-40 per cento.

Mi sarei aspettato un subemendamento che proponesse, anziché il 40 per cento, il 30 per

cento, così come avveniva una volta. Invece, è molto più semplice per voi dire «no». Voi siete la maggioranza dei «no». Continuate così, ma io spero tanto che in questa regione si possa cambiare. Questa è la regione che ha affossato la povera gente, quella gente che ormai per due ricette, visita senologica e mammografia, deve pagare 110 euro di *ticket*. Come fate a dire che in questa regione si deve fare prevenzione?

Questa è la vostra maggioranza. Siate fieri di questa vostra crudeltà rispetto alla povera gente.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, mi pare che sia giunto il momento di eliminare le ombre e le strumentalizzazioni. Io sostengo che la classe politica faccia il suo dovere fino in fondo. Dobbiamo cominciare a sconfiggere il convincimento che la casta politica sia al di sopra di Riina e di Provenzano. Non mi sento di appartenere alla casta, perché, insieme a tanti altri colleghi, persone perbene e oneste, facciamo fino in fondo il nostro dovere. Tuttavia, si attacca sempre e comunque la classe dirigente.

Voglio dire al collega Zullo, con molta amabilità, che se la scuola non funziona non è colpa del preside o del Ministro della pubblica istruzione, che deve dare gli indirizzi. Il Governo regionale dà gli indirizzi ai Direttori generali, i quali, poiché dovrebbero avere la gestione della sanità, si devono preoccupare della classe medica. È giusto quello che dice il consigliere Zullo, però si deve rivolgere ai suoi colleghi. Il medico di base, per un semplice menisco, chiede radiografia, TAC e risonanza magnetica. È la medicina di base la rovina d'Italia!

I suoi colleghi ospedalieri, con le prestazioni aggiuntive, con le pronte disponibilità, con la rincorsa all'arricchimento più o meno

lecito, stanno rovinando tutto. È la classe medica che sta rovinando il Paese. Mi dica quale medico rilascia la ricevuta fiscale al cittadino.

Smettiamola una volta per tutte di accusare sempre la classe politica. Dobbiamo emanciparci da questo giudizio, perché facciamo il nostro dovere e siamo al servizio della gente. Non si può accusare sempre e comunque la classe dirigente e la classe politica. È una vergogna! Basta con queste strumentalizzazioni. Abbiamo cercato in mille modi di eliminare le liste di attesa, anche prevedendo dei fondi speciali. È colpa dei medici, è colpa dei sanitari che stanno rovinando la sanità. Diciamocelo fino in fondo.

Basta con le accuse alla classe politica. È arrivato il momento di prendere atto che bisogna rivoluzionare la sanità sul piano culturale. I Direttori generali, una volta nominati, diventano padroni della sanità e cacciano i consiglieri regionali. Il Presidente ha sbagliato nel dire che noi classe politica non possiamo frequentare le aziende. Noi dobbiamo controllare, verificare ed evitare gli sprechi. Non avete idea di quello che succede nelle aziende sanitarie per colpa dei Direttori generali. Io non me la sento di assumermi le responsabilità degli operatori e dei Direttori generali. Quindi, io difendo la classe politica.

Dobbiamo cominciare a camminare a testa alta, perché la politica è servizio alla gente. Basta con le strumentalizzazioni. Siamo nelle vicinanze di una campagna elettorale. Io non sarò candidato ma, amici e colleghi tutti, vi invito a essere responsabili, seri e a salvaguardare la classe politica.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, quello che ha detto il collega Damone, seppur con enfasi e molto trasporto, non corrisponde sempre alla realtà. Abbiamo un dato, che ci mostra un esodo di pazienti verso regioni limitrofe -

quella che viene chiamata mobilità passiva –, molte volte anche per problemi di lungaggini delle liste d'attesa, per esami strumentali.

Ricordo che con Tommaso Fiore prevedemmo il dispositivo che obbligava, per i casi di urgenza, a non superare le 72 ore. In realtà, quel dispositivo non viene mai applicato, perché anche le TAC d'urgenza, in questa regione, soprattutto per pazienti oncologici, non vengono erogate in questi termini.

Dove interviene la politica? Nella programmazione: la politica ha previsto le prestazioni aggiuntive, che si sono rivelate un grande *bluff*. Assessore, in realtà bisogna cercare di intervenire con dispositivi legislativi che consentano una maggiore flessibilità nell'erogazione delle prestazioni. Ciò può avvenire rendendo partecipe il personale, non con le prestazioni aggiuntive *ad horas*, ma sulle prestazioni da erogare. Per ogni prestazione, il medico, l'infermiere, prendono una percentuale, come avviene in qualsiasi regione. Non è giusto che chi fa due o tre esami prenda lo stesso corrispettivo e, magari, nel resto del tempo legge il giornale o fa altro.

Questo deve fare la politica, caro Damone, e noi non siamo stati in grado di farlo, pur avendolo io sollecitato molte volte. È chiaro che l'emendamento del consigliere Zullo nasce da un'esigenza, poiché si dice che a settembre si blocca tutto, si bloccano le prestazioni in questa regione, perché il privato raggiunge il *budget* e la gente per fare risonanze, TAC, PET e via dicendo deve andare fuori regione.

Allora, se si retribuisce l'esame non al pieno dalla prestazione, ma a un coefficiente inferiore, a condizione che le strutture private vogliano farlo, è possibile che questo sistema sia altrettanto valido quanto quello di pagare il personale delle strutture pubbliche non per prestazioni aggiuntive complessive ma per prestazioni singole, coinvolgendo il personale medico in questo processo.

Si contano le TAC fatte in un giorno, si calcola il DRG e il 30 o 20 per cento va al

medico, il 10 per cento all'infermiere, il 10 per cento al tecnico. Comunque ci sarà risparmio: rispetto al pagamento del 100 per cento al di fuori della regione, la Regione Puglia risparmierebbe in maniera cospicua.

Questo emendamento può anche essere modificato – possiamo discuterne insieme e verificare come trovare le risorse – ma va preso in considerazione in un momento in cui c'è l'esigenza di dare risposte concrete, soprattutto in termini di liste d'attesa, che è uno dei bubboni della sanità pubblica.

Il Presidente Vendola, con i precedenti assessori, ha tentato delle soluzioni. Penso ad esempio alla *task force* sulle liste d'attesa. Abbiamo fatto di tutto e di più, però la strada maestra, che secondo me è quella vincente, non si è mai intrapresa.

Credo che questo emendamento debba essere preso in seria considerazione, altrimenti si bloccherà tutto nel mese di settembre, ma forse anche prima, perché già le strutture pubbliche hanno dei tempi lunghissimi. Ho alcuni pazienti oncologici che hanno appuntamenti a 12 mesi e non è possibile che si debba ricorrere al santo protettore per abbreviare i tempi o per fare la TAC, nonostante si paghi un *ticket*, una tassazione sommersa che noi non consideriamo. Questo è ciò che avviene in questa e in altre regioni. Allora, se vogliamo andare oltre, esaminiamo con calma questo emendamento e sicuramente troveremo un punto di incontro, anche subemendandolo in considerazione della norma riguardante le prestazioni aggiuntive per il pubblico.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha già illustrato l'emendamento.

ZULLO. Signor Presidente, non ho necessità di un'illustrazione aggiuntiva, però se al mio intervento succede quello di un collega che richiama l'attenzione su un aspetto che non ha nulla a che vedere con l'emendamento,

devo intervenire perché l'Aula deve capire di che cosa stiamo parlando.

L'emendamento non ha alcuna attinenza con l'attività dei medici: se prescrivono di più, se prescrivono di meno, se fanno bene o male, lasciamoli stare. Non sta a noi giudicare se fanno bene o se fanno male, perché non è questo l'oggetto dell'emendamento.

Questo emendamento ha lo scopo di permettere l'assistenza alla gente risparmiando il 60 per cento di quello che oggi paghiamo per l'extra regione, ed entra anche nel merito di una politica di riduzione delle liste d'attesa. Che vogliate approvarlo o meno, per favore toglietevi dalla mente i medici, perché non c'entrano niente.

PRESIDENTE. Condivido.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore al welfare*. Il Governo esprime parere contrario, per un obbligo derivante dalla legge. Le osservazioni a favore sia del presentatore, collega Zullo, sia degli altri colleghi, porterebbero ad ampliare un ragionamento fatto in questi mesi dal mio assessorato che potrebbe già dare alcune prime risposte. Tuttavia, mi riservo, tanto in Commissione, quanto in Consiglio, quando i colleghi lo vorranno, di entrare nello specifico.

Il parere è negativo perché la legge n. 2 non consente di splafonare il *budget* che è stato attribuito. Cito – è il caso di questi giorni – il lavoro che si sta facendo, come assessorato, per le note vicende di Foggia, relativamente allo splafonamento di alcune aziende; peraltro, è noto il rimpallo delle responsabilità piuttosto paradossale che il direttore generale ha inteso a mezzo stampa divulgare chiedendo il parere della Regione, pur sapendo cosa prevede la norma e soprattutto quello che noi siamo obbligati a fare, una volta usciti dal piano di rientro, essendo in programma operativo per il controllo che il MEF sta realizzando in maniera puntuale.

Ribadisco dunque il parere negativo, confermando però che la discussione è aperta con i privati rispetto alla legge che ho richiamato e alle motivazioni che sono state riportate. Per le liste d'attesa parlare di appropriatezza e inappropriatazza merita un capitolo *ad hoc* e anche un approfondimento che non è oggetto di discussione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, solo per trenta secondi, non può parlare tre volte sullo stesso argomento. Ne ha facoltà.

ZULLO. Se nella relazione è scritto che il Servizio sanitario regionale nel 2012 ha riportato circa 4 milioni di euro di avanzo, nel 2013 5,3 milioni di euro di avanzo, scusate, che cosa si sta splafonando? Siete voi a scriverlo nella relazione.

Ora, se c'è una legge regionale, è evidente che noi siamo qui a cambiare la legge regionale precedente. Siete voi che avete scritto nella relazione che nella sanità siamo in avanzo, un anno per 4 milioni di euro, un anno per 5,3 milioni di euro. Voi l'avete detto, non io.

PRESIDENTE. Non avendo copertura di spesa e, comunque, non essendo la spesa neanche quantificata, l'emendamento non viene posto in votazione.

È stato presentato un emendamento (n. 8) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Zullo, Congedo e Marmo, del quale do lettura: «Art. 8/2. A decorrere dal 1 gennaio 2015 è abolita la quota fissa di 1 euro sulle ricette di prescrizione di farmaci e la quota fissa di 10 € per le prescrizioni di prestazioni specialistiche.

I Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliere e degli I.R.C.C.S. verificano con cadenza trimestrale e attraverso le Strutture del Controllo di Gestione il corretto utilizzo delle risorse e gli scostamenti nel raggiungimento degli obiet-

tivi di qualificazione e efficientamento della spesa sanitaria per ciascun Centro di Responsabilità e di Costo adottando gli opportuni provvedimenti correttivi.

Dell'attività svolta dovrà essere redatta una relazione trimestrale da sottoporre al controllo della Giunta Regionale».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, anche qui si pone la questione della copertura di spesa. Noi facciamo un ragionamento all'incontrario. Ai Direttori generali viene affidato un *budget* e degli obiettivi; questi obiettivi devono essere verificati, attraverso il controllo di gestione, trimestralmente, e ogni tre mesi, attraverso il controllo di gestione, i Direttori generali devono adottare azioni correttive per l'eventuale splafonamento.

Con un bilancio della sanità che registrava due anni fa 4 milioni di euro di avanzo e l'anno scorso 5,3 milioni di avanzo, è possibile – come diceva il consigliere Damone – impegnare i Direttori generali a verificare trimestralmente la spesa, a essere corretti e non pagare un disinfettante che sul mercato si trova a 50 euro ben 1.600 euro al litro, e nel contempo eliminare il *ticket* di un euro per ogni ricetta farmaceutica e di 10 euro per prestazioni specialistiche? Questo è il ragionamento. È possibile che i Direttori generali stiano attenti a non sprecare?

Noi dobbiamo liberare i cittadini da questa gabella medievale. Dobbiamo responsabilizzare i Direttori generali affinché non paghino 1.600 euro un disinfettante che ne costa 50, e magari si va in ospedale e non si trova nemmeno l'infermiere! Questo è successo in questa regione. È una vergogna!

L'emendamento potete votarlo, ritirarlo, farne quello che volete. Però è una vergogna che un disinfettante del costo di 50 euro in questa regione sia stato pagato per anni 1.650 euro al litro. Soldi sottratti dalle tasche dei cittadini che pagavano le tasse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore al welfare*. L'emendamento parla del *ticket* di 1 euro, e non del disinfettante, e non può riferirsi nemmeno al *ticket* di 10 euro, perché i 10 euro sono stati introdotti da una legge finanziaria dello Stato (Governo Berlusconi) l'11 luglio del 2011.

Al netto di questo – ormai è storia, purtroppo, per noi – l'abolizione del *ticket* di 1 euro impatta, secondo me, non per 40 milioni, come dice il referto, perché le ultime stime parlano di 56 milioni di euro come impatto che, tolto l'euro, abbiamo subito in Puglia con la corsa alle ricette. La ricaduta va vista a trecentosessanta gradi.

Comunque sia, una valutazione di questo dato, che nulla c'entra col disinfettante, come nulla c'entra con l'inappropriatezza o con i delinquenti che abitano il sistema e fanno i padroni del sistema – lo dice l'assessore con coraggio – deve essere condivisa con il Ministero dell'economia e delle finanze, oltre che con il Ministero della salute, perché noi (lo ricordo ancora) siamo fuori dal piano di rientro ma siamo in piano operativo. Questo significa che qualsiasi modifica ci viene validata dal Ministero.

Non a caso, non mi avete visto questa mattina perché sono arrivato alle 16 da Roma, reduce da un impegno presso il Ministero per affrontare altri problemi della sanità. Per fortuna, qualche risultato anche importante lo abbiamo portato a casa, anche se, per il resto, è una tragedia greca.

Mi dispiace, ma il parere è contrario.

PRESIDENTE. Non avendo copertura di spesa, l'emendamento non viene posto in votazione.

È stato presentato un emendamento (n. 12) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Zullo, Congedo e Marmo, del quale do lettura: «Art. 8/3. A decorrere dal 1 gennaio 2014

è abolita la quota fissa di 1 euro sulle ricette di prescrizione di farmaci per i soggetti affetti da malattie croniche e da malattie rare in possesso di attestazione di esenzione parziale o totale dal *ticket*.

Dalla stessa data è abolita la quota fissa di 10 € per le prescrizioni di prestazioni specialistiche.

I Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali, delle Aziende Ospedaliere e degli I.R.C.C.S. verificano con cadenza trimestrale e attraverso le Strutture del Controllo di Gestione il corretto utilizzo delle risorse e gli scostamenti nel raggiungimento degli obiettivi di qualificazione e efficientamento della spesa sanitaria per ciascun Centro di Responsabilità e di Costo adottando gli opportuni provvedimenti correttivi.

Dell'attività svolta dovrà essere redatta una relazione trimestrale da sottoporre al controllo della Giunta Regionale».

Poiché l'emendamento è privo di copertura di spesa, non viene posto in votazione.

È stato presentato un emendamento (n. 16) aggiuntivo di articolo, a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «L'art. 8 della L.R. 45/2008 è modificato come segue:

Art.8/4

Integrazione degli articoli 10 e 24 della L.R. n. 8/2004

1. Al primo comma dell'articolo 10 della L.R. n. 8/2004, come modificato dall'articolo 17 della L.R. n. 12/2005, è aggiunto, in fine, il seguente punto:

“2-bis) passaggio da aziende individuali e/o società di persone, già autorizzate all'esercizio, a società di capitale o viceversa con il vincolo della permanenza con una quota non inferiore al 51 per cento nella compagine sociale del soggetto autorizzato all'esercizio”.

2. Dopo il comma 5 dell'articolo 24 della L.R. n. 8/2004, come sostituito dall'articolo 12 della legge regionale 9 agosto 2006, n. 26 (Interventi in materia sanitaria), è inserito il seguente:

“5-bis. La società di capitale autorizzata

all'esercizio ai sensi del punto 2-bis) del comma 1 dell'articolo 10 mantiene l'accREDITAMENTO provvisorio e/o istituzionale, qualora posseduto dall'azienda e/o dalla società di persone o trasformata in società di persone, previa verifica della sussistenza dei titoli e dei requisiti”».

L'emendamento non comporta impegno di spesa.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, noi abbiamo previsto nella legge n. 8 del 2004 la possibilità che le strutture sanitarie potessero trasformarsi da società di persone a società di capitali, e non viceversa. Poiché sta emergendo questa esigenza e io penso che si debba rispondere alle esigenze dei cittadini, propongo questo emendamento, che non comporta impegno di spesa.

Dobbiamo solo semplificare la vita dei cittadini. Serve un gesto di buona volontà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pentassuglia.

PENTASSUGLIA, *assessore al welfare*. Pur apprezzando l'impegno, esprimo parere contrario poiché vi è l'intenzione di predisporre un disegno di legge. Si tratta di verificare la legge n. 8 nelle sue applicazioni. È un dato effettivo, ma lo vorrei riportare in un disegno di legge.

Oggi ho presentato in Giunta due disegni di legge. Se c'è volontà di lavorare, visto che avete calendarizzato altri provvedimenti, inseriamo anche questi, se siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Collega Pentassuglia, poiché non c'è una posizione contraria, se il collega Zullo è d'accordo, potremmo trasformare l'emendamento in un ordine del giorno che impegna il Governo ad attivarsi.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, noi esistiamo per recepire le difficoltà della gente e cercare soluzioni. Ma come fa la gente, che in questo periodo non può campare, a stare ai nostri tempi? noi dobbiamo fare l'ordine del giorno, poi il disegno di legge, poi questo deve andare in Commissione, poi ci sono le elezioni, poi arriva un nuovo Governo. Come fa la gente a campare se deve stare a questi tempi?

Se l'emendamento è valido, votiamolo; poi, quando sarà il momento, riformuleremo tutto. Adesso, però, dobbiamo far campare le persone e non fare in modo che stiano ferme mesi e mesi, fin quando noi decidiamo di lavorare, di andare nelle Commissioni, dopo Natale, dopo Capodanno, dopo la Befana. Credo che un gesto di buona volontà verso questa minoranza, che risponde a un bisogno della gente, lo si possa anche sostenere.

PRESIDENTE. Devo dedurre, da questo secondo intervento del collega Zullo, che il presentatore non intende accogliere l'invito dell'assessore Pentassuglia. Per questa ragione il Presidente, poiché l'emendamento non comporta spesa, lo metterà in votazione.

Pongo ai voti l'emendamento.

FRIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, intervengo per rafforzare ciò che ha detto il Presidente Zullo.

Assessore Pentassuglia, lei ricopre questo incarico da pochi mesi, ma noi stiamo presentando questo emendamento da diversi anni e ci viene data sempre la stessa risposta.

Io credo a ciò che lei mi ha detto, so che lei lavora e sicuramente terrà fede agli impegni. Tuttavia, forse il tempo non è dalla nostra parte, dal momento che stiamo aspettando da due anni che questa benedetta legge venga portata

in Commissione e successivamente in Consiglio.

Volevo sottolineare, assessore, le promesse fatte da chi l'ha preceduta da due anni a questa parte.

PRESIDENTE. Consigliere Friolo, eravamo già in fase di votazione.

Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

Comunico che gli emendamenti (nn. 17 e 18) aggiuntivi degli articoli 8/5 e 8/6 a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo, non avendo copertura di spesa, non possono essere messi in votazione.

Ha chiesto di parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, non credo che la parola spetti tanto ai presentatori di questo emendamento quanto al Governo regionale e alla maggioranza, che nel corso di un precedente intervento su questo tema si assunsero la responsabilità di rinviare al momento del bilancio l'individuazione delle risorse per garantire un'efficace azione di contrasto alla SLA.

Sono molto preoccupato per la posizione che si sta assumendo. Capisco perfettamente che questo bilancio è sostanzialmente inemendabile, ma vorrei quanto meno, insieme con gli amici del mio Gruppo, avere conferma dell'impegno, da parte della maggioranza e del Governo regionale, a trovare le risorse in un momento successivo, dimostrando la disponibilità di poter accettare l'emendamento come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Questo è assolutamente legittimo. Lei prepari l'ordine del giorno, con i suoi colleghi di Gruppo, e lo porremo in votazione alla fine dei lavori.

È stato presentato un emendamento (n. 19) aggiuntivo di articolo a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo, del quale do lettura:

«Art. 8/7 “Iniziativa a sostegno degli audiolesi”

Al fine di rendere realmente accessibile ai soggetti audiolesi l'informazione effettuata attraverso le emittenti locali, alle medesime è assegnato un contributo ammontante a euro 600.000 per l'esercizio finanziario 2015 e per gli anni seguenti 2016 e 2017, a valere sul capitolo 784010 denominato “Fondo globale socio-assistenziale” – UPB 05.02.01, finalizzato all'utilizzo nei telegiornali di professionisti qualificati come traduttori del linguaggio LIS».

Questo emendamento ha la copertura finanziaria.

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Si tratta della prosecuzione di un'iniziativa, già intrapresa dalla Giunta in seguito a una nostra proposta del 2010, che finalmente ha avuto avvio l'anno scorso con l'emanazione del bando. È dunque già in corso questo importante servizio che il Consiglio regionale offre ai pugliesi meno fortunati, appunto gli audiolesi.

PRESIDENTE. La Ragioneria ha espresso il seguente parere favorevole: «Nulla osta in ordine a quanto sopra rappresentato in relazione al vincolo di destinazione sul capitolo 784010».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Che l'emendamento sia formulato correttamente e che il capitolo indicato a copertura sia consistente non c'è dubbio. Tuttavia, il principio che abbiamo indicato è che, visto che dobbiamo applicare su questi stanziamenti dei tagli consistenti, nell'ordine di quasi 400 milioni di euro, creare delle aspettative negli audiolesi o nei potenziali beneficiari significa fare una cattiveria, visto che non siamo in condizione di garantire che questi stanziamenti non rientrino poi nel potenziale taglio che dovremo fare.

L'impegno che assumerei è di trasformare questo emendamento in un ordine del giorno, sapendo che, all'atto della variazione di bilancio, la questione dovrà essere tenuta in conto come priorità tra quelle che, se ci fossero le risorse, sarebbero da non tagliare.

Non è un problema tecnico, ma di verità dei numeri scritti nel bilancio.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Possiamo anche convenire con la richiesta dell'assessore di trasformare l'emendamento in ordine del giorno, però ci raccomandiamo all'assessore e soprattutto alla sensibilità del Presidente Vendola perché, se facciamo appunti al Governo nazionale, che taglia prima di tutto i servizi, non vorremmo essere fra quelli che fanno la stessa cosa nei riguardi delle persone meno fortunate.

Con questo impegno trasformiamo l'emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pertanto, l'emendamento viene ritirato.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, prendo brevisimamente la parola per dire innanzitutto che concordo con la posizione espressa poco fa dal Capogruppo Negro, però mi corre l'obbligo di evidenziare un fatto, che non suona sicuramente in maniera positiva nei confronti dell'attività del Governo regionale. Come ha detto giustamente il Capogruppo Negro, questo emendamento ne replica uno che fu presentato pari pari nel 2010. Solamente nel 2014 si è avuto un minimo sbocco positivo.

Non mi pare che si tratti di un argomento che muove chissà quante risorse economiche. Il fatto che si giunga al 2015 senza aver fatto

partire a regime il tipo di interventi che intendevamo attivare dimostra che qualche cosa non funziona e, ripeto, suona molto negativamente rispetto all'attività che è stata svolta nel campo della sanità. Grazie.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 8/7 è stato ritirato.

Comunico che gli emendamenti (nn. 20 e 21) aggiuntivi degli articoli 8/8 e 8/9, a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo, non sono ammissibili poiché non è indicata la copertura di spesa.

L'articolo 8/9, sempre a firma dei tre colleghi Negro, Curto e Longo non è ammissibile, perché non è indicata la copertura di spesa.

Ha chiesto di parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, questa volta credo di avere ragione e le spiego perché. L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 8/9, per come è stato collazionato negli emendamenti, credo debba essere considerato insieme all'emendamento aggiuntivo dell'articolo 8/10 (n. 22) che gli uffici segnalano come emendamento al tabulato. Si tratta, cioè, di interventi a sostegno degli oratori.

Se ho ben capito, l'emendamento n. 21 a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo non ha la copertura finanziaria e pertanto lei lo dichiara inammissibile.

In realtà, l'emendamento successivo, che gli uffici hanno segnalato come emendamento al tabulato, a firma Congedo e Gatta, riguardante sempre il sostegno agli oratori, prevede lo stanziamento di 1 milione di euro e ha la copertura finanziaria perché è un semplice emendamento al tabulato. Pertanto, è ammissibile.

Vorrei tuttavia fare un rilievo di metodo e uno di merito. Noi scontiamo, Presidente, a proposito delle coperture degli emendamenti, un deficit di strutture a sostegno del Consiglio regionale. Non è scritto da nessuna parte che un consigliere regionale debba essere esperto

di tecnica legislativa o di contabilità pubblica. Il consigliere regionale deve dare un indirizzo di carattere politico; sta poi agli uffici o al Governo tradurre l'indirizzo di carattere politico in una norma che sia ammissibile da un punto di vista tecnico-giuridico.

In sede di Commissione bilancio noi usufruiamo di una gentile concessione del Governo regionale, perché gli uffici di Ragioneria sono destinati a supporto dell'attività del Consiglio, che è sprovvisto di questo servizio. In sede di Commissione bilancio abbiamo chiesto all'assessore e agli uffici di rendere ammissibili atti di indirizzo politico come sono gli emendamenti, non solamente quelli del «pacchetto anti-tasse», ma anche alcuni di importo meno significativo e tuttavia di notevole rilevanza, come quello che stiamo discutendo sugli oratori.

Da un punto di vista del metodo, dobbiamo chiarirci: se andiamo in Commissione bilancio avendo il supporto degli uffici, non è compito dei consiglieri regionali rendere tecnicamente, giuridicamente e contabilmente ammissibili gli emendamenti. Noi diamo un indirizzo di carattere politico e su quello ci dobbiamo esprimere. Sono altri che devono fare quel tipo di intervento.

Per quanto riguarda il merito, si tratta – almeno con riferimento all'emendamento Congedo e Gatta, cioè di PdL e Forza Italia – di rimpinguare lo stanziamento già previsto negli anni precedenti a sostegno degli oratori dei piccoli Comuni, cioè quelli con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti.

L'emendamento dovrebbe essere quindi ammissibile. Ricordo che lo stanziamento originario, degli anni precedenti, era di 500 mila euro, ma noi riteniamo che fossero insufficienti. Naturalmente esiste la richiesta da parte degli oratori e non sto qui a spiegare qual è la funzione degli oratori sul territorio, poiché le mie apparirebbero dichiarazioni piene di enfasi.

Credo che questo emendamento, che prevede di destinare a un provvedimento della

Giunta 1 milione di euro, sia tranquillamente ammissibile. Quindi, le chiederei di metterlo in votazione.

Sebbene si tratti di un emendamento al tabulato ho preso la parola prima perché, in base alle regole che ci siamo dati, questo emendamento sarebbe altrimenti inammissibile.

PRESIDENTE. La ringrazio per questa lunga dissertazione, ma il suo emendamento sarà votato quando esamineremo il tabulato.

Comunico che l'emendamento (n. 23) aggiuntivo dell'articolo 8/11 è stato ritirato.

Gli emendamenti (nn. 24, 25, 26) aggiuntivi degli articoli 8/12, 8/13 e 8/14, a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo, essendo privi di copertura finanziaria sono inammissibili.

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, riguardo all'emendamento aggiuntivo dell'articolo 8/13, che lei ha appena richiamato, ci accingiamo a presentare un ordine del giorno perché riteniamo che, nel momento in cui la Giunta approverà a breve il PPTR, debba prevedere – è anche volontà espressa dall'assessore Barbanente – di dare dei contributi ai Comuni. Diversamente, approveremo il Piano ma rimarrà sulla carta, perché sappiamo in che condizioni versano oggi i Comuni.

PRESIDENTE. Mi scusi, per intenderci, gli emendamenti sono ritirati? Anche quello aggiuntivo dell'articolo 8/16 e quelli a seguire?

NEGRO. I nostri emendamenti sono ritirati e trasformati in ordine del giorno.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 27) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Zullo, Congedo, Gatta e Caroppo, del quale do lettura: «Art. 8/15. *Fondazione ICO Tito Schipa Lecce.*

Confermare per l'anno 2015 lo stanziamento di 300.000 Euro a favore delle ICO Pugliesi da destinare alla ICO Tito Schipa Lecce.

Cap. 813086 UPB 04.01.01

Per la copertura, in assenza di risorse alternative, attingere al cap. 1110030 – Fondo di riserva».

Consigliere Zullo, l'emendamento deve essere riformulato perché è necessario adottare una norma, trattandosi di una variazione al tabulato. Pertanto, lo accantoniamo.

L'emendamento (n. 28) aggiuntivo dell'articolo 8/16 a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo, l'emendamento (n. 29) aggiuntivo dell'articolo 8/17 a firma dei consiglieri Mazzei, Lospinuso, Congedo, Barba, Aloisi, Gianfreda e Caroppo, e l'emendamento (n. 30) aggiuntivo dell'articolo 8/18 a firma dei consiglieri Lospinuso e Mazzei sono ritirati.

È stato presentato un emendamento (n. 31) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Marmo e Zullo, del quale do lettura: «Art. 8/19. 1. Al fine di dare continuità al Piano regionale poliennale di difesa delle attività delle colture agrarie delle avversità meteoriche e dei parassiti, in attuazione della L.R. 32/80 è istituito, nell'ambito del bilancio regionale autonomo 2015, nell'ambito dell'U.P.B. 1.1.5 il capitolo di nuova istituzione n. ____ denominato "Spese per l'attuazione del Piano regionale di difesa delle attività delle colture agrarie" (LR 32/80) con uno stanziamento di € 2.000.000, in termini di competenza e cassa.

Copertura Finanziaria Capitolo 1110030 – 2.000.000,00».

Ha chiesto parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. È molto semplice, Presidente: si tratta di dare continuità al Piano regionale poliennale di difesa delle attività di coltura agraria. È un'attività che la Regione normalmente svolge per prevenire i danni alle colture agrarie attraverso una vigilanza e per sostenere la redditività della nostra popolazione agricola.

Il parere del Servizio Ragioneria è favorevole, nei limiti di stanziamento del bilancio. Poiché noi avevamo proposto 2 milioni di euro e qui ci sono 1,7 milioni, possiamo emendare di conseguenza, purché si sostenga la popolazione agricola.

La *Xylella fastidiosa* è stata un esempio di mancanza di vigilanza che oggi ci crea danni peggiori, quindi prevenire è meglio che curare.

Se noi stiamo attenti alla vigilanza, non avremo le malattie delle piante, non avremo una depressione della redditività agricola e faremo fino in fondo il dovere della politica nei confronti dei propri cittadini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Mi richiamo a quanto detto per l'altro emendamento e, per quanto tecnicamente formulato in maniera corretta, ne auspico il voto contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 32) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Marmo e Zullo, del quale do lettura: «Art. 8/20. 1. Al fine di completare il finanziamento della ristrutturazione finanziaria delle imprese agricole della provincia di Foggia colpite dalle piogge alluvionali nel mese di settembre 2014, nell'ambito dell'U.P.B. 6.2.1. è istituito il capitolo n. ____ denominato "Spesa per la ristrutturazione finanziaria delle aziende agricole della provincia di Foggia colpite dai danni alluvionali nel mese di settembre 2014" con uno stanziamento di € 1.000.000,00 in termini di competenza e cassa per l'anno 2015.

Copertura finanziaria Capitolo 11100030 – 1.000.000,00».

L'emendamento giunge in Aula con il pa-

rere negativo espresso dal dirigente della struttura.

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, intervengo per lamentare uno stato di disagio che questa parte del Consiglio sta provando questa sera. Noi presentiamo un emendamento – mi riferisco a quello precedente – che contiene in sé, secondo quanto dice l'assessore, la correttezza formale, la correttezza finanziaria, nonché rappresenta l'esigenza (perché politicamente non mi è stato detto che è inutile) della difesa delle colture agricole, affinché siano prevenute le malattie delle piante e affinché non si viva tragedia analoga a quella causata dalla *Xylella fastidiosa*, con il dramma che abbiamo visto in questa campagna olearia. Nonostante tutto questo, si dice di no. Eppure c'è la copertura di spesa, eppure l'emendamento viene definito corretto.

È un disagio che noi avvertiamo, Presidente Vendola. Penso che mai sia successo nella storia della politica, che emendamenti corretti e con copertura di spesa presentati dall'opposizione vengano bocciati perché l'assessore al bilancio – nemmeno l'assessore all'agricoltura – auspica che lo siano.

Per questo comportamento vi dico grazie a nome di quei pugliesi che vorranno rivoluzionare questa regione, e speriamo che siano tanti.

Con riferimento all'emendamento n. 32 che non ha la copertura finanziaria, lo ritiro per darvi un segnale di responsabilità e di rispetto. Presidente, noi abbiamo rispetto delle norme, dei dirigenti tecnici, dell'iter e del comportamento che dobbiamo tenere in questo Consiglio regionale. Ci saremmo aspettati analogo rispetto, ma purtroppo siamo destinati a essere esclusi da un'attività politica che comunque stiamo conducendo in favore della nostra collettività.

Dimostrate che questa regione è cosa vostra.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, vi stiamo aiutando a trovare la forza per poterci sconfiggere. Questo è tutto. L'emendamento n. 32 è ritirato.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, con riferimento al referto tecnico relativo all'emendamento n. 32 (aggiuntivo dell'articolo 8/20), laddove si legge «L'articolo non consente di individuare un collegamento con la UPB individuata (6.2.1 Fondi di riserva e fondi speciali) che, peraltro, non è di competenza dell'Area Politiche per lo sviluppo rurale», mi sembra che il parere negativo non dipenda dalla mancanza di copertura finanziaria, che è di tutta evidenza invece esserci. Non si comprende perché il dirigente del servizio abbia espresso parere tecnico negativo.

Il dirigente sostiene che l'UPB individuata non è di sua competenza, ma allora individuiamo l'UPB di competenza del settore agricolo. Non può essere questo un referto tecnico negativo.

È di tutta evidenza, assessore Di Gioia, che il referto tecnico non può che essere positivo, altrimenti siamo qui a giocare.

Vorrei inoltre un chiarimento. Assessore, lei ripetutamente ha detto che non dobbiamo creare false illusioni. Noi stiamo votando un bilancio imputando delle somme ad alcuni capitoli. Abbiamo imputato 17 milioni di euro ai Consorzi di bonifica. Chiedo se il dirigente di settore potrà impegnare queste risorse oppure dovrà chiedere l'autorizzazione preventiva prima all'assessore al bilancio, che di fatto diventa un super assessore e supera Vendola, quindi Presidente il suo dirigente condizionerà tutte le spese di ogni assessorato, al di là del rispetto o meno del Patto di stabilità.

Non so se è chiaro quello che sta succedendo in quest'Aula. Se l'assessore Caroli, che mi sta osservando, volesse impegnare

qualche risorsa del suo assessorato e il suo dirigente volesse procedere, non potrà farlo perché l'assessore Di Gioia, non facendo un bilancio in dodicesimi (forse sarebbe convenuto agli assessori), sta portando tutto sotto di sé per dare o meno al suo dirigente l'autorizzazione per la spesa.

In definitiva, Presidente, contesto il referto tecnico negativo. Il referto non è negativo, ma positivo, quindi, dopo che il Governo avrà espresso il parere, ci si comporterà di conseguenza.

Il resto era un chiarimento fra me e l'assessore.

PRESIDENTE. Comunque l'emendamento è stato ritirato, quindi non possiamo tornare indietro.

DE LEONARDIS. Come, è stato ritirato?

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, sono passato all'emendamento successivo.

DE LEONARDIS. Ma il consigliere Marmo non ha ritirato l'emendamento.

PRESIDENTE. Colleghi, possiamo anche votarlo, ma non possiamo fare il gioco delle tre carte.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, lei prima non mi ha dato la parola.

PRESIDENTE. Non gliel'ho data perché lei chiedeva la parola su un emendamento che era stato ritirato dal presentatore.

ZULLO. Voi mi avete detto che il referto tecnico è negativo, invece non lo è.

PRESIDENTE. Leggo: «Si prende atto del parere negativo espresso dal dirigente della struttura competente sul referto tecnico».

Ha facoltà di parlare l'assessore al bilancio.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 33) aggiuntivo di articolo, a firma del consigliere De Biasi, del quale do lettura: «Art. 8/21. Al fine di risarcire gli olivicoltori pugliesi, già colpiti dagli ingenti danni procurati dalla Xylella Fastidiosa, e dagli attacchi procurati dagli storni (*sturnus vulgaris*), specie protetta dalla legge n. 157/1992, nell'ambito dell'UPB 01.01.06 è istituito apposito capitolo di spesa denominato "fondo per il ristoro dei danni subiti dal comparto dell'olivicoltura" con uno stanziamento di € 100.000,00 in termini di competenza e cassa.

Copertura finanziaria Capitolo 1110030 – 100.000».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Biasi. Ne ha facoltà.

DE BIASI. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento perché gli storni nella provincia di Brindisi – non so nelle altre province – stanno mettendo in ginocchio l'agricoltura. La mia proposta, dunque, ha il fine di cercare di dare ristoro agli agricoltori che, da quando è stato chiuso il discorso della caccia, davvero non ce la fanno più.

PRESIDENTE. Consigliere De Biasi, il referto è negativo. Lo leggo: «La normativa vigente consente di indennizzare solo danni da fauna selvatica stanziale e non per fauna migratoria. Pertanto, si esprime parere non favorevole».

DE LEONARDIS. Signor Presidente, sembrerò petulante...

PRESIDENTE. Chi gliel'ha detto? È una calunnia.

DE LEONARDIS. È una questione che riguarda oggi il collega De Biasi e domani può riguardare un collega della maggioranza. Sul referto tecnico, in quanto tale, bisogna solo riportare se il capitolo da cui si attingono i soldi è capiente o meno.

Non può un dirigente affermare di non essere d'accordo con la norma, come sta facendo, ed esprimere parere negativo. Noi siamo qui per fare le norme e se una norma è in contrasto con quella previgente e la vogliamo diversa...

PRESIDENTE. Non è conforme alla norma nazionale.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, non mi sembra che il Governo possa impugnare il bilancio per una norma del genere. Il referto tecnico non può entrare nel merito della questione, perché spetta al Governo regionale esprimere parere favorevole o contrario.

Il dirigente di Ragioneria può solo emettere referto positivo o negativo se il capitolo da cui si attinge è capiente o meno, ma non entrare nella questione politica, che invece spetta a noi.

PRESIDENTE. Consigliere De Leonardis, mi preme contraddirla. Il dirigente di servizio ha il dovere di verificare la compatibilità e la conformità con la normativa regionale, nazionale e comunitaria. Questo ha fatto il dirigente.

Ciò non toglie che l'emendamento sarà posto in votazione.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nardoni.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. È un regolamento comunitario a imporre che non siano risarciti i danni provocati da fauna selvatica stanziale, che non è protetta. Devo precisare che proprio ieri, in coordinamento politiche agricole, abbiamo affrontato il tema con tutti gli assessori nazionali – perché è un problema nazionale – e ab-

biamo invitato il Governo a prendere posizione su questa norma.

In questo momento, diverse specie di fauna selvatica – non solo lo storno, anche il cinghiale – stanno creando seri danni al comparto agricolo, quindi abbiamo trasferito il problema a livello nazionale e siamo in attesa di ricevere indicazioni per poter procedere. Abbiamo chiesto anche un sostegno economico; si è parlato eventualmente di utilizzare anche il fondo di riserva. Insomma, siamo consapevoli che il problema esiste.

Addirittura sono arrivate proposte di chiedere la deroga per lo storno per cercare di ridurre il problema rispetto al settore olivicolo, ma fondamentalmente non è possibile concedere ristoro da questo punto di vista.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo solo per contraddire l'improvvisata risposta dell'assessore all'agricoltura e naturalmente la dichiarazione dell'assessore al bilancio che non vorrà aderire alla richiesta formulata con questo emendamento.

Al di là di tutta la vicenda degli storni, che si è cercato di inserire tra le specie cacciabili in quel momento storico, quando giungono sul nostro territorio (ma le vicissitudini sono tante), mi limito a leggere il punto 3 della relazione a firma del dirigente: «Comunque il competente Servizio Caccia regionale è impegnato a definire nel breve periodo tutte le opportune iniziative organiche tese a fronteggiare i danni provocati da fauna selvatica [...] – quindi sensibilizzeranno gli agricoltori, l'università, le associazioni – [...] soprattutto con la definizione di apposito Regolamento regionale che disciplini le modalità degli interventi per il contenimento delle specie dannose, tra cui la storno, e le modalità di determinazione e rilascio dei contributi per i danni causati da fauna selvatica, compreso lo storno, in parti-

colare nei confronti delle produzioni agricole».

Quindi, non è la legge nazionale che vieta di risarcire i danni comunque causati da specie animali presenti sul territorio. Non esiste una legge nazionale che lo vieta. La legge nazionale vieta la caccia allo storno, che è stata più volte bloccata, anche da nostre precedenti iniziative.

La legge però non vieta che vengano risarciti gli agricoltori. Quindi, la proposta del consigliere De Biasi è plausibile, la risposta dell'assessorato è plausibile, pertanto non capisco perché 100 mila euro non possano essere appostati in attesa del redigendo Regolamento da parte dell'ufficio.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, è veramente spiacevole assistere a un tentativo sibillino di mischiare le carte o di dare un'interpretazione che non sta né in cielo né in terra. Pur di avversare una proposta della minoranza, si va alla ricerca di direttive europee, leggi nazionali e via dicendo. Eppure ciò che scrive il dirigente del servizio è chiaro.

Lo leggiamo insieme: «La Regione, in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 10, comma 3, della legge regionale n. 27/98 – quindi, nessuna legge nazionale, ma legge regionale n. 27/98 – ha disciplinato, con gli articoli 6 e 13 del vigente Piano faunistico venatorio regionale (delibera del Consiglio regionale n. 217 del 2009), la determinazione dei contributi a fronte dei danni causati alle produzioni agricole insistenti nelle aree protette e nei fondi destinati a caccia programmata». Quindi, la disciplina è tutta regionale, solo che il Consiglio a quell'epoca non aveva pensato allo storno. Ora, chi cambia qualcosa che non è avvenuto prima? La Regione, il Consiglio regionale. Se le leggi fatte nel 2009 devono restare tali, allora è inutile che si voti

di nuovo il Consiglio. I bisogni e le esigenze cambiano, e noi siamo qui per modificare le leggi quando non hanno preso in considerazione alcune fattispecie della vita delle persone.

L'acume di un consigliere regionale, peraltro Capogruppo, come De Biasi, pone all'attenzione del Consiglio un'esigenza reale. Mi dispiace, evidentemente questo Consiglio doveva fermarsi al 2009 ed effettivamente avremmo risparmiato i soldi per le elezioni dal 2009 al 2014. C'è una volontà da parte della maggioranza di andare incontro a questa esigenza rappresentata dal consigliere De Biasi? Se c'è la volontà, basta un subemendamento per scrivere che viene modificata la delibera di Consiglio regionale «ics», nella parte in cui parla esclusivamente di fauna stanziale, estendendo la misura anche alla fauna migratoria.

Se c'è questa volontà, si dà risposta ai cittadini. Diversamente, invece, se questa volontà non c'è. Avete dimostrato oggi che i bisogni dei cittadini vi interessano poco. C'è un muro che vi divide da loro. Si tira in ballo la direttiva europea, la direttiva nazionale, invece c'è solo la vostra incapacità di guardare i bisogni e di dare risposte.

Caro Nino Marmo, quando sarai Presidente rivoluzionerai questa regione. Io te lo auguro, dobbiamo fare la rivoluzione.

DE BIASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BIASI. Signor Presidente, vorrei semplicemente mettere in risalto che gli storni non sono più uccelli migratori, ma, almeno nella mia zona, si possono considerare fauna stanziale, tant'è che vanno ad appollaiarsi nella riserva di Torre Guaceto in modo che lì non li tocca nessuno.

Per quanto riguarda le ragioni per cui lo storno è passato nelle specie non cacciabili – ho affrontato questo discorso in passato – questo è accaduto semplicemente per un erro-

re di trascrizione commesso dalla Comunità europea. Pare, tuttavia, che stiano provvedendo a inserirlo tra le specie cacciabili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Il parere è contrario. Provo con grande serenità a ripetere il motivo per il quale, tra l'altro, la maggioranza non ha prodotto emendamenti sui capitoli. Questo bilancio è costruito sul presupposto delle entrate del 2014 e con l'apposizione dei vincoli alla impegnabilità dei capitoli per un valore adesso di 360 milioni, che potrebbe diventare anche più alto.

In sede di prima variazione o di assestamento quelle poste di inimpegnabilità si dovranno trasformare in un taglio. Quindi, qualunque valore oggi aggiungiamo ai capitoli, soprattutto capitoli che alimentano una spesa anche importante, ma non strettamente legata al funzionamento dell'Ente, è una simulazione ottica; è come voler dire che oggi mettiamo qualcosa e tra cinque mesi, tre mesi, un mese, la togliamo.

Io eviterei questo tipo di ragionamento. Noi oggi siamo nella condizione di approvare un bilancio che andrà in dodicesimi. Non è un problema solo di quanto stanziamo, ma anche di come lo impegniamo e di come lo possiamo eventualmente liquidare.

Questa è una condizione limitativa per il Consiglio, ma l'alternativa sarebbe stata ricorrere all'esercizio provvisorio. Noi abbiamo pensato che questa scelta fosse la migliore. Ognuno manterrà il suo livello di giudizio su questa materia. Il mio è quello di non apportare modifiche artificiose o non reali in questo momento.

LONIGRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO, *relatore*. Rivolgo un suggerimento

mento all'assessorato agricoltura, caccia e pesca. Laddove, leggendo il referto, si afferma che stanno lavorando per modificare il Regolamento per tentare di stornare le aziende agricole che subiscono danni da parte di volatili non stanziali, ma migratori, io credo che il tema non possa riguardare solo lo storno per le olive.

Peraltro, in quest'annata di olive, purtroppo, per altre ragioni, se ne sono prodotte poche sugli alberi. Conosciamo la discussione che c'è in campo sulla lievitazione dei prezzi dell'olio per mancanza di olive e per l'attacco della mosca.

La maggior parte delle olive stanno a terra. Forse gli storni stanno pulendo sotto gli alberi, perché sugli alberi non c'è quasi più nulla in generale, ma ci sono anche altri danni che vengono prodotti, per esempio dai volatili acquatici che vanno ad attaccare chi alleva i pesci nelle vasche, che si devono difendere con le reti.

Pertanto, occorre tenere conto dei danni prodotti al sistema produttivo agricolo e della pesca e che vengono determinati dagli uccelli migratori, anche se dello storno ormai ci sono alcune quantità distoniche che sono diventate stanziali. Gli storni non si alimentano solo in questo periodo con le olive, ma anche d'estate o a maggio.

Per fare un esempio, io sono un cerasicoltore. C'è un numero di storni stanziali che viene ad alimentarsi delle mie ciliegie. Come capita a me, capita anche a tanti altri.

Rivolgo allora un invito all'assessorato, che sta rielaborando il Regolamento, per vedere come poter venire incontro al mondo produttivo agricolo e della pesca al fine di avere un ristoro dei danni prodotti da questi uccelli.

Inviterei, quindi, a ritirare questo emendamento e, con un ordine del giorno, a impegnare l'assessorato in questa direzione, ossia a velocizzare i lavori per emettere il nuovo Regolamento e, nel contempo, ad affrontare il problema di togliere allo storno la qualifica di

uccello protetto. Non siamo di fronte a una quantità di esemplari che va in estinzione. Come vediamo tutti, sono miliardi gli storni che nelle migrazioni vengono dalle nostre parti.

Io credo, quindi, che si debba accelerare la discussione per sottrarre lo storno al novero degli animali protetti e offrire la possibilità di cacciarlo, al pari di altri animali. Una riduzione del quantitativo di storni potrebbe essere un elemento, per il futuro, per poter venire incontro a questo tema che il mondo agricolo tutti gli anni si trova a dover affrontare.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, il mio intervento seguiva quello dell'assessore al bilancio. Le faccio una domanda, Presidente: che siamo venuti a fare qui oggi? Se il meccanismo è tale che ogni emendamento proposto non deve avere l'approvazione del Governo e non sappiamo domani mattina di che tipo di risorse possiamo disporre, per quale motivo diamo un'aspettativa che poi non può essere evasa? Questo vale per tutto il bilancio, ovviamente, nella misura in cui sono state prese delle decisioni al suo interno per destinare alcune somme ad alcuni capitoli piuttosto che ad altri.

Oggi abbiamo una seduta di bilancio ed è stata fatta una scelta dal Governo. La si può ritenere valida o meno. Io ritengo – anzi, ritenevo, a questo punto, visto che non abbiamo certezze su quanto denaro disponiamo – di andare in esercizio provvisorio.

Visto, però, che la scelta del Governo è quella di venire in Aula, perché oggi abbiamo questo grado – uso una parola che, me ne rendo conto, è un eufemismo – di certezza, o, meglio ancora, questa idea di somme a disposizione, voi oggi avete il dovere di negare eventualmente il consenso a un emendamento sull'idea che avete costruito nel bilancio.

Non potete negare, sia all'opposizione sia alla maggioranza, l'approvazione di un emendamento perché non sappiamo dove andiamo a finire. È una scelta di campo, scusate. È inaccettabile che il "no" del Governo abbia una motivazione diversa dal contenuto solo perché non sappiamo dove andiamo a parare. È un fatto proprio di etica di distribuzione del bilancio. Altrimenti oggi qui che cosa siamo venuti a fare?

Avete fatto voi la scelta di portarci oggi qui a elaborare il bilancio, ed era nostro compito, visto che, peraltro, questo è l'ultimo bilancio della legislatura, promuovere ognuno di noi gli emendamenti che ritiene congrui ai suoi fini. Non si può dire: «Non diamo aspettative agli audiolesi». È la cattiveria massima che noi possiamo fare. Se a chi è portatore di *handicap* diamo un'aspettativa e poi la togliamo perché le risorse necessarie non le abbiamo più, facciamo una cattiveria. Facciamo, però, una doppia cattiveria se nel bilancio noi non abbiamo previsto un'idea che riguarda determinate categorie.

Sto facendo un esempio in merito alla risposta dell'assessore al bilancio sull'emendamento. Se mi si dice che nel bilancio, così come è costruito, non c'è uno spazio perché il Governo ha deciso di distribuire le somme in maniera diversa, questa è una scelta. È un indirizzo politico. Noi voteremo in una maniera, la maggioranza voterà in un'altra e si avrà un discorso compiuto. Tuttavia, non si può rispondere che facciamo una cattiveria a stanziare soldi in più quando poi li dobbiamo togliere.

Vorrei che il Governo ci dicesse in maniera compiuta – altrimenti veramente non so perché stiamo spendendo questo tempo – perché ad ogni provvedimento ci sia il suo "sì" o il suo "no", senza trincerarsi dietro il fatto che non sappiamo dove andiamo a parare l'anno prossimo.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 34) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Zullo, Congedo e Gatta, del quale do lettura: «Art. 8/22. "Emergenza Xylella fastidiosa – Ristoro operatori". In aggiunta allo stanziamento previsto per il 2014 di 2.000.000 di Euro UPB 01.14. Capitolo 111034, prevedere un ulteriore stanziamento di pari importo da destinare al ristoro degli operatori agricoli e vivaistici. Per la copertura, in assenza di risorse alternative, attingere al cap. 1110030 – Fondo di riserva».

Ha chiesto di parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, sarò brevissimo, ma questa è una questione che merita attenzione. La finalità di questo emendamento è quella di prevedere in bilancio uno stanziamento di 2 milioni di euro.

La cifra non è individuata a casaccio. È esattamente quella che fu prevista in sede di assestamento, bocciata in Consiglio e poi approvata dalla Giunta, ma con una grande differenza: la destinazione al ristoro – non all'emergenza *tout court* in senso ampio, al contrario, all'attuazione delle prescrizioni del tavolo tecnico dell'Unione europea o alla prevenzione, ma esclusivamente al ristoro – di operatori agricoli e vivaistici.

Il referto tecnico dell'ufficio ci dice, come lei ha ricordato, che il parere viene espresso in modo negativo in quanto manca la disposizione normativa di riferimento. Il dirigente del Servizio bilancio e ragioneria prende atto, invece, della mancanza di una disposizione normativa.

Pertanto, manca una norma, non la copertura, ossia manca lo strumento legislativo, a giudicare dal parere degli uffici, non la copertura in bilancio. Sarebbe, dunque, stando a questo emendamento, che, se noi presentassimo una disposizione normativa, non do-

vrebbero esserci problemi di copertura finanziaria.

Aggiungo un'altra considerazione, che mi confermava l'assessore Nardoni parlando a microfoni spenti. Ieri l'assessore ha, molto opportunamente, convocato un incontro con le organizzazioni dei vivaisti. A seguito di questo incontro, al quale erano presenti anche le associazioni di categoria, è stato siglato un documento nel quale viene detto che la Regione emanerà nel mese di gennaio un bando per avviare un percorso di ristoro degli operatori colpiti dalla *Xylella*.

Le domande sono due. La prima è rivolta all'assessore Nardoni, assessore all'agricoltura, la seconda all'assessore Di Gioia, assessore al bilancio.

Se gli stanziamenti già previsti in bilancio sono sufficienti per il ristoro degli operatori colpiti dalla *Xylella* – e sottolineo le parole “ristoro degli operatori colpiti dalla *Xylella*”; parlo di operatori olivicoltori e vivaistici –, questo emendamento è ritirato.

Se, invece, l'assessore Nardoni ci dice che non si può prevedere in bilancio la copertura di quel bando con il quale si intende fornire un ristoro agli operatori vivaistici e olivicoltori, l'emendamento rimane. Magari lo formuliamo così come ci indicano gli uffici, ma in questo caso chiederei all'assessore Di Gioia se ci sia la copertura.

Spero di essere stato chiaro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nardoni.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Proprio due giorni fa abbiamo tenuto con i vivaisti, alla presenza anche delle associazioni di categoria, questo incontro, attraverso il quale abbiamo potuto condividere il citato documento. All'interno di questo documento c'è l'impegno da parte della Regione a formulare il bando entro il mese di gennaio.

Naturalmente, non siamo nelle condizioni di poter ristorare al 100 per cento il sistema,

ma all'interno del documento ci sono alcune considerazioni che vengono fatte, e che io ho già trasferito anche ai nostri rappresentanti comunitari, nonché ai nostri senatori e deputati, affinché si vada in deroga ad alcune condizioni che la Comunità europea in questo momento ci impone.

Pertanto, certamente noi saremo nelle condizioni di riconoscere una percentuale del danno, ma non la totalità del danno stesso. Comunque – e concludo – siamo in fase di procedure per cercare di ottenere anche l'aiuto che sarà condiviso con la Comunità europea.

Naturalmente, le risorse che abbiamo sono quelle che il bilancio della Regione ha messo a disposizione e che siamo riusciti, con grande sacrificio, a liberare anche dal Patto di stabilità.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, sarò brevissimo e poi non interverrò più. Stiamo parlando di una questione molto delicata. Anche per eliminare qualsiasi ipotesi di retropensiero, preciso che questa non è una questione sulla quale noi vogliamo intavolare una contesa politica.

Vogliamo risolvere il problema e vogliamo andare incontro agli agricoltori.

Comprendo la dichiarazione dell'assessore, il quale dice che non possiamo coprire il 100 per cento dei danni subito dagli operatori. Mi sembra una dichiarazione di assoluta onestà intellettuale. Tuttavia, l'assessore comprenderà che un conto è prevedere il ristoro non dico del 100, ma del 90 o dell'80 per cento, un altro è prevedere il ristoro del 10 per cento.

Il senso dell'emendamento è quello di essere al fianco dell'assessorato a sostenere, nell'eventualità in cui ce ne fosse bisogno, un rimpinguamento dei capitoli per consentire al Governo regionale di ristorare gli operatori nel maggior modo possibile e con le maggiori

somme a disposizione. Se questo è possibile, l'emendamento è ritirato.

Se, invece, ci viene riferito che le somme non sono sufficienti, o che sono sufficienti a ristorare il 5, 6 o 7 per cento, ossia una banalità rispetto ai danni subiti, allora l'emendamento rimane.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nardoni.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Mi pare che questa sia una delle materie alle quali bisogna prestare massima attenzione.

Su questo aspetto io non ho alcun tipo di difficoltà a seguire un percorso condiviso, ovviamente nell'interesse del territorio e degli agricoltori, con il coordinamento dell'assessore all'agricoltura, il quale, però, dovrà emanare le norme quadro all'interno delle quali immaginare i finanziamenti e le procedure.

Con il ritiro, quindi, siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Con l'impegno a varare la norma prima della variazione, l'emendamento è ritirato?

CONGEDO. Con le garanzie che sono arrivate dall'assessore Nardoni, dall'assessore Di Gioia e anche dal Presidente Vendola, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 35) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Zullo e Marmo, del quale do lettura: «Art. 8/23. Sono posti a carico del Bilancio regionale la quota interessi gravante sulle anticipazioni bancarie per il trattamento economico dei lavoratori della Natuzzi S.p.A. di Santeramo in Colle collocati in CIGS a zero ore.

Spesa prevista: € 200.000,00.

U.P.B. 2.5.3 Servizio politiche per il lavoro. C.N.I. "Quota interessi sulle anticipazioni bancarie per il trattamento economico dei lavoratori della Natuzzi S.p.A." + € 200.000,00

U.P.B. 6.2.1. Servizio bilancio e ragioneria. Cap. 1110030 "Fondo di riserva per le spese imprevedute (art. 50 L.R. n. 28/2001) – € 200.000,00».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, parto dal merito per arrivare poi al parere, perché sul parere e anche per il futuro dobbiamo comprendere.

Il merito dell'emendamento è il seguente: c'è un'azienda che ha circa 1.200 dipendenti – o forse 800 – in cassa integrazione, che a Natale non percepiranno il *quid* per poter sostenere la famiglia. Questo avverrà per Natale e per i prossimi sei mesi, in attesa che le pratiche burocratiche dal livello nazionale sbloccino la faccenda e che queste famiglie possano riuscire a sfamare i propri figli.

C'è un accordo tra la Regione e l'ABI, in cui la Regione si è fatta carico di agevolare questi lavoratori, ponendo a carico del sistema bancario i costi della tenuta del conto corrente. Lo stesso deve essere distinto dal conto personale delle famiglie e vi devono transitare dei soldi spettanti per questa cifra.

Le spese di interesse, però, sono a carico dei lavoratori, i quali chiedono quale sia il beneficio della Regione. Tanto valeva che andassero loro alla banca e chiedessero un prestito per dare da mangiare alle loro famiglie. Con questo emendamento chiediamo che la Regione si faccia carico di questo dramma, ossia di queste famiglie, per 200.000 euro.

Qui, assessore, viene il discorso dei pareri. C'è un parere non favorevole del servizio competente, il quale sostiene che questo sarebbe un aiuto di Stato alle aziende. Guardate che questo aiuto non è all'azienda, ma al lavoratore. Io non comprendo questo parere. Mai avrei proposto un aiuto alla Natuzzi. Ormai siamo all'interno di uno Stato che aiuta le grandi aziende, le quali poi ricattano lo Stato stesso prendendo migliaia di lavoratori e mettendoli per strada fino a quando lo Stato non le foraggia. Pertanto, dopo due o tre anni si

verifica la stessa disavventura per i lavoratori. L'aiuto è, quindi, ai lavoratori.

Per quanto riguarda il referto della Ragioneria, Presidente, la copertura di spesa c'è, perché è una copertura di spesa certificata. Voglio aprire una parentesi, anzi un dialogo con i dirigenti della Ragioneria: i dirigenti della Ragioneria devono dire che la copertura di spesa esiste, ma c'è il parere negativo del dirigente, che è sballato, perché questo è un aiuto che non riguarda l'azienda, bensì i lavoratori.

Vi chiedo: volete sostenere questi lavoratori a Natale, affinché possano festeggiare Natale e Capodanno, così come tutti noi, con le loro famiglie e i loro figli? La copertura c'è. Se c'è la volontà politica, regaleremo un buon Natale a questi lavoratori.

Se la volontà politica non c'è, nel senso che c'è un irrigidimento su questo parere tecnico della struttura, significa che per questi lavoratori questo Natale non sarà dei più felici, così come noi l'auguriamo sempre con i messaggi, dicendo: «Auguri di buon Natale», «Felice Natale» e «Felice anno nuovo».

Date la felicità a questi lavoratori.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Intervengo velocemente, Presidente, perché avevo promesso di non farlo più.

Secondo me, c'è un problema in ordine al referto tecnico. Qui si parla di porre a carico del bilancio regionale una quota interessi gravante sulle anticipazioni per il trattamento economico dei lavoratori della Natuzzi SpA collocati in cassa integrazione, con una spesa prevista di 200.000 euro. Siamo al di sotto dell'importo *de minimis* che sancisce l'aiuto di Stato.

Nel referto il dirigente del servizio scrive che «l'emendamento proposto ha il parere negativo in quanto lo stesso, nella sua formula-

zione, potrebbe configurare un indiretto aiuto di Stato alla singola impresa». Essendo inferiore ai 200.000 euro, questo non è considerato aiuto di Stato.

Se il parere negativo è riferito al rischio che questo sia considerato un aiuto di Stato, tale rischio non c'è. Poiché non mi sembra che ci siano altri pareri ostativi, neanche in termini di copertura del bilancio, a questo punto chiedo di sapere qual è l'orientamento del Governo. Considerato che non c'è un problema di contabilità e, quindi, di copertura e che siamo al di sotto del limite che sancisce l'aiuto di Stato, vorrei sapere se il parere del Governo è favorevole o negativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Caroli.

CAROLI, *assessore al lavoro*. L'emendamento pone l'attenzione su un problema reale, ma nella maniera sbagliata. Il problema reale è quello rappresentato dalle ricadute sul bilancio delle famiglie dei lavoratori delle aziende in crisi in tutta Italia e, ahinoi, inevitabilmente anche in Puglia, ricadute causate dagli interessi che le banche stanno praticando a fronte dell'anticipazione della cassa integrazione straordinaria. Essa, lo ricordo, è l'ammortizzatore sociale che consente ai lavoratori, in assenza di stipendio – essendo dismesse momentaneamente le attività –, di continuare a percepire un reddito.

Nella fattispecie, alcune aziende pugliesi, tra cui la Natuzzi, non sono nelle condizioni di anticipare l'indennità della cassa integrazione, che sarà concessa soltanto fra alcuni mesi dal Ministero. Anche in questo caso non è tutta colpa della burocrazia. Purtroppo, nel nostro Paese le crisi aziendali sono talmente tante che decretare una cassa straordinaria comporta *iter* amministrativi, tra ispezioni, verifiche, sopralluoghi e concessioni, molto lunghi.

La convenzione a cui il Capogruppo Zullo fa riferimento e che la Regione Puglia ha sot-

toscritto con il sistema delle banche pugliesi consente a quei lavoratori di percepire oggi un reddito grazie all'anticipazione che le stesse banche faranno.

Un Natale senza reddito non risponde a verità. È garantita la continuità del reddito a tutte le famiglie – mi permetto di metterlo in evidenza –, non soltanto a quelle dei lavoratori Natuzzi, ma anche a quelle dei lavoratori di tutte le aziende in crisi in Puglia che fruiscono di ammortizzatori sociali straordinari.

Il punto è che, alla fine dei cinque mesi dell'anticipazione delle banche, graverà sul reddito già minato di questi lavoratori l'onere degli interessi. L'intenzione è buona: concorrere a ristorare questa spesa dei lavoratori. Perché, però, è sbagliata? È sbagliata perché esiste già una convenzione e perché non soltanto i dipendenti della Natuzzi stanno chiedendo l'anticipazione dell'ammortizzatore sociale.

Quell'intervento di Stato verrebbe inteso come tale a prescindere dall'entità dell'aiuto, qualora indirizzato esclusivamente ai dipendenti di un'unica azienda in tutto il territorio nazionale per quello che ci compete a livello regionale.

Pertanto, io chiedo ai presentatori dell'emendamento di ritirarlo, perché c'è una forte volontà politica della Giunta regionale di trovare una soluzione a questa ulteriore sofferenza dei lavoratori pugliesi. Questa volontà politica si è già tradotta in un primo incontro con tutte le banche pugliesi, che sono venute in Regione rappresentate dall'ABI e che hanno con noi assunto dei primi impegni. Inoltre, abbiamo già ottenuto la disponibilità dell'ABI a rivedere la convenzione.

Voglio riferire al consigliere Congedo che i 100.000 euro la Regione Puglia li ha già messi a disposizione. Stanno già in convenzione, ma la convenzione prevede che possano servire a sostenere le spese fiscali rivenienti da questo processo di anticipazione.

Abbiamo ottenuto dal sistema bancario, non soltanto da quello pugliese, l'impegno

che non ci siano oneri fiscali in tutta questa operazione. Ci rimangono i 100.000 euro, che ci sono già. Si tratta di modificare la convenzione e di prevedere che quelle risorse vadano a mitigare le nuove sofferenze dei lavoratori – di tutti quelli che aderiranno alla convenzione, non soltanto di Natuzzi – rivenienti dall'anticipazione.

C'è, dunque, una volontà della Giunta che coincide e corrisponde a quella dei presentatori dell'emendamento. Abbiamo già la disponibilità dell'ABI. L'impegno che io assumo è che all'anno nuovo, subito dopo la ripresa, si concretizzi questo tavolo e che si modifichi – era già *in itinere* questo processo – la convenzione, in modo da rispondere adeguatamente anche a questa nuova situazione di emergenza che non ha avuto precedenti in passato e che forse non ha ancora in altre Regioni italiane gli strumenti di risposta che noi insieme stiamo provando a fornire.

Proprio perché questa è risultata una risposta di tutti e non soltanto riveniente dalla volontà certa e ferma del Governo regionale, rinnovo l'invito a ritirare l'emendamento per proseguire insieme questo percorso.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, è vero, ammetto che le anticipazioni ci sono, ma si tratta molto spesso di famiglie con tre o quattro figli. Lei stesso, assessore, ha anche ammesso che c'è una redditività già misera che si depaupera ancora di più.

A noi non interessa se sia un articolo di legge o una convenzione a rispondere al bisogno di una collettività che noi mettiamo in evidenza. È evidente che questo articolo di legge avrebbe potuto anche farle comodo, assessore, perché prende 200.000 euro dal fondo di riserva e li mette a disposizione per le sue attività. Pertanto, il mio primo alleato avrebbe dovuto essere lei.

Tuttavia, proprio perché prendiamo questi soldi dal fondo di riserva – tale prelievo può essere fatto anche con una delibera di Giunta di fronte alle necessità –, io ritengo che l'articolo di legge possa servire ad autoreferenziarci, ma certamente non sia l'unico strumento per rispondere ai bisogni di questi cittadini.

Assessore, Presidente, su che cosa io voglio avere un'assicurazione da voi (nel merito mi avete già assicurato)? Sui tempi. Se noi avessimo approvato oggi questo articolo, il tempo l'avremmo già sconfitto oggi.

Tuttavia, assessore Caroli, quanto abbiamo lavorato noi insieme per gli ex CCR, portando via tanto tempo? Chissà se siamo arrivati a una soluzione, a una speranza, o a un qualsiasi strumento che potesse dare speranza e vitalità a dei lavoratori che aspettano qualcosa dalla politica? Quanto tempo abbiamo dedicato a questi lavoratori dalla Natuzzi, io e lei, quante serate, quanto ascolto?

Io prendo atto di un impegno politico a venire incontro e stavolta la raccomandazione la faccio io. Voi dite a me di ritirare l'emendamento. Io faccio una raccomandazione a voi: vincete i tempi su questo incontro con l'ABI e cerchiamo di corrispondere quanto prima ai bisogni di questi lavoratori.

Presidente, l'emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento (n. 38) aggiuntivo dell'articolo 8/24, a firma dei consiglieri Damone, Lemma, Sala, Clemente, Surico, Monno, Negro, Pellegrino e Pastore, è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 39) aggiuntivo di articolo, a firma dell'assessore Di Gioia, del quale do lettura: «Art. 8/24. 1. Al comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 25 settembre 2012, n. 27 (Prosecuzione della ricostruzione *post*-sisma 2002 nell'area della provincia di Foggia e seconda variazione al bilancio di previsione 2012) come modificato dall'articolo 38, comma 1, della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 45 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previ-

sione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia” le parole: “dal 10 ottobre 2012 al 31 dicembre 2014” sono sostituite dalle seguenti: “dal 1° ottobre 2012 al 31 dicembre 2015”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Questa è la proroga della cornice normativa che disciplina le rendicontazioni per il *post*-sisma 2002. Non ha implicazioni di spesa. Peraltro, nello stanziamento è riprodotta la norma dell'anno scorso.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 41) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Di Gioia, Godelli, Gianfreda e altri, del quale do lettura: «Art. 8/25. L'art. 14 della L.r. 1/2002 è sostituito dal seguente:

art. 14

(Destinazione dei beni delle AAPT)

1. Salve le eccezioni previste nel presente articolo, i beni immobili di proprietà delle AAPT elencati nei rapporti sullo stato di liquidazione, dopo l'approvazione dei rapporti da parte della Giunta regionale e la sottoscrizione dei processi verbali di consegna di cui all'articolo 13, sono acquisiti al patrimonio della Regione Puglia con decreto del Presidente della Giunta regionale che costituisce titolo per le trascrizioni, le volture ed ogni altro adempimento necessario derivante dalla successione.

2. Per la valorizzazione dei beni di cui al presente articolo, la Regione Puglia può avvalersi della collaborazione di istituzioni universitarie e di ricerca, amministrazioni, enti pubblici, organismi e agenzie specializzate.

3. La Giunta regionale può concedere in comodato all'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione, per le finalità della presente legge, i beni immobili delle AAPT.

4. I beni mobili delle AAPT non aventi valore artistico, considerati come universalità indistinta, così come riportati negli inventari allegati ai rapporti sullo stato di liquidazione delle cinque AAPT, sono trasferiti a titolo gratuito all'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione in quanto strumentali allo svolgimento delle funzioni trasferite ai sensi dell'art. 7, comma 1, lettera j della presente legge.

5. I beni mobili delle AAPT aventi valore artistico, così come riportati negli inventari allegati ai rapporti sullo stato di liquidazione delle cinque AAPT, previa apposita deliberazione della Giunta Regionale sono trasferiti a titolo gratuito ai Musei e alle Pinacoteche pubbliche pugliesi, dando preferenza a quelli territorialmente competenti, per lo svolgimento di attività finalizzate al conseguimento di preminenti interessi pubblici collettivi.

6. Sono trasferiti a titolo gratuito ai Comuni territorialmente competenti, per l'espletamento di loro compiti e servizi istituzionali e previa verifica della insussistenza di pendenze a carico di detti enti nei confronti delle AAPT, i beni immobili di seguito elencati:

a) ostello della Gioventù di Brindisi di proprietà dell'APT di Brindisi (Brindisi)

b) complessi immobiliari collocati in Selva di Fasano, di proprietà dell'APT di Brindisi (Fasano);

c) complesso immobiliare del parcheggio e dei servizi pubblici antistanti la Grotta Zinzulusa in Castro, di proprietà dell'APT di Lecce (Castro).

7. I trasferimenti dei beni mobili delle AAPT di cui ai commi 4 e 5 sono posti in essere direttamente dal Commissario liquidatore mediante processi verbali di consegna sottoscritti dal medesimo Commissario e dagli enti destinatari. Detti processi verbali di consegna costituiscono titolo per il carico e il discarico dei beni dalle scritture contabili.

8. I trasferimenti dei beni immobili delle AAPT di cui al comma 6 sono posti in essere direttamente dal Commissario liquidatore

mediante processi verbali di consegna sottoscritti dal medesimo Commissario e dai Comuni destinatari. I processi verbali di consegna, redatti in forma di atto pubblico, costituiscono titolo per il carico e il discarico dei beni dalle scritture contabili nonché per la trascrizione immobiliare.

9. Fino alla sottoscrizione dei processi verbali di consegna il Commissario liquidatore cura la gestione ordinaria e straordinaria dei beni delle AAPT».

Leggo nel referto: «Si prende atto dell'assenza di maggiori oneri ovvero di minori entrate a carico del bilancio regionale».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Questo emendamento riguarda la chiusura della liquidazione delle APT e la destinazione del patrimonio che residua dalle vecchie APT. Visto che nella legge originaria non era stato indicato, io avevo suggerito che questo si facesse anche con una legge, ma ci sono anche dei problemi legati alla tempistica di questa attività.

Abbiamo dei quadri custoditi nei *caveau*. Ci sono delle attività connesse all'utilizzo, alla custodia e alla manutenzione di beni che, invece, noi devolviamo direttamente ai Comuni in cui questi beni insistono.

Evitiamo così che la Regione assuma responsabilità su un patrimonio, pur importante... Stiamo parlando di un ostello. Dico questo anche per una questione di custodia e di responsabilità sul patrimonio della Regione. Si tratta di una proposta che non ha impatto assoluto sulla spesa, se non per il fatto che non approvarla mantiene in vita una serie di meccanismi di conservazione presso altri Enti che, secondo me, danneggiano, anche se indirettamente, la Regione.

Detto questo, quello in oggetto era uno di quegli emendamenti che si era immaginato di poter approvare perché già disciplinati in altre materie finanziarie. Lo rimetto alla decisione del Consiglio.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, noi discutiamo dell'articolo 14 della legge n. 1/2002, ossia della cessione a titolo gratuito ai Comuni. Ma scusate, abbiamo ascoltato i Comuni? Abbiamo ascoltato noi i Comuni in una Commissione, per capire la loro posizione? Oppure facciamo qualcosa e poi cediamo un patrimonio ai Comuni, i quali però non sono in grado né di riceverlo, né di mantenerlo, né di mantenerlo? È possibile mettere in una legge di bilancio un tema che non è attinente al percorso che ci siamo posti?

Le regole, Presidente, devono essere certe per tutti. Se a me, dell'opposizione, si dice che alcuni emendamenti non devono essere presentati, io mi adeguo. Io ho fatto a meno di presentare una proposta di legge che andava in direzione di bisogni molto urgenti della collettività che abbiamo affrontato finora.

L'assessore Pentassuglia ha espresso un parere negativo su una questione, sostenendo che la condivide, ma che la dobbiamo vedere all'interno di una legge. Se, invece, tale questione viene presentata da un assessore e passa una legge finanziaria, voi state veramente creando una frattura tra una parte del Consiglio e l'altra.

Assessore, perché non è venuto in Commissione quando ne abbiamo discusso? Noi abbiamo fatto delle Commissioni per ciascuna materia di competenza, tra cui la Commissione sanità sulle competenze sanitarie e la Commissione del turismo sulla competenza del turismo. Perché la norma non è venuta in Commissione?

Volete fare gli emendamenti che vi approvate voi, volete farvi le leggi vostre, o volete fare le leggi della Puglia, che siano discusse collegialmente? Voi, al di là dell'essere d'accordo o del non essere d'accordo, volete infilare emendamenti all'ultimo momento, stamattina, quando il termine degli emendamenti

era ieri all'una? Questa è la domanda. Quali sono il comportamento e il rispetto di questa parte del Consiglio che voi avete? Questa è la domanda.

Volete andare avanti? Andate avanti. Siete andati avanti fino ad ora su questo disegno di legge. Andate avanti, ma state creando un *vulnus* al rispetto di una parte del Consiglio. Questa è la verità. Infilate tutti gli emendamenti che volete. Avete la forza dei numeri, ma dovete confrontarvi sulle idee, non sui numeri. Se non vi confrontate sulle idee, evidentemente, avete paura di essere poveri di idee e forti di numeri.

Per questo motivo io dico, caro Presidente, che lei le regole le deve far rispettare per tutti, sia se un emendamento lo presenta Zullo, che è della minoranza e non vi aggrada, sia se un emendamento lo presenta all'ultimo momento un assessore che avrebbe dovuto presentarlo già in Commissione. L'assessore ha in mano le redini del Governo. Non è come noi, che non abbiamo in mano le redini del Governo.

La prego, dunque, di riportare questo emendamento nella prossima Commissione. Si dice che dobbiamo fare un provvedimento unico. Facciamolo tutti.

PRESIDENTE. Invito l'assessore Godelli a relazionare sulla motivazione dell'urgenza di questo provvedimento.

GODELLI, *assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo*. Per la verità, indico, solo per precisazione, che la Commissione di competenza è la I, non la Commissione turismo, collega Zullo. So che in I Commissione l'emendamento era pronto, ma poi, per rapidità – per quello che ne so, perché io non ne faccio parte –, non è stato presentato. Ho detto che presumo che ciò sia avvenuto per rapidità. Sto chiarendo.

Per quello che riguarda il merito, sono solo tre le cessioni già richieste dai Comuni di competenza. Per l'esattezza, la città di Brindisi chiede l'ostello della gioventù, la città di

Fasano il complesso immobiliare di Selva e la città di Castro il parcheggio e altri servizi davanti alla Zinzulusa. La mancata assegnazione manterrebbe questi beni nel possesso e nella custodia della Regione Puglia, con evidenti oneri e con l'impossibilità di utilizzarli, perché si tratta di strutture che noi non potremmo gestire, come Regione.

C'è poi un ulteriore trasferimento, che è tutto da valutare, relativo ai beni artistici, per i quali la norma prevede – se approvata – che si trasferiscano musei e pinacoteche dei territori interessati, ovviamente previa una verifica. A questa operazione non è possibile provvedere fino a quando non sapremo esattamente quali musei e quali pinacoteche potrebbero eventualmente accogliere questi beni.

Vorrei fare presente che la custodia di tutto ciò che non assegniamo ad altri Enti è fortemente onerosa e che, trattandosi di temi relativi al patrimonio, io credo che possa essere considerata pertinente la norma in sede di legge di bilancio.

PRESIDENTE. Alcuni emendamenti sono stati dichiarati non ammissibili o comunque sono stati rinviati o ritirati perché riportati all'imminente approvazione in sede di *Omnibus*. Condivido le argomentazioni della collega Godelli, ma ritengo che, dal momento che questa materia viene da molto lontano, un mese di attesa per portare regolarmente questo articolo nell'*Omnibus*, facendogli fare tale percorso, possa essere una soluzione. Così evitiamo che da parte delle opposizioni si possa pensare o dire che ci sia un atteggiamento punitivo o eccessivamente rigoroso nei loro confronti e alquanto tollerante per quanto riguarda le urgenze.

Pertanto, invito a ritirare l'emendamento e a riproporlo.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Accolgo la richiesta del Capogruppo Zullo e del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 47) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Di Gioia e Blasi, del quale do lettura: «Art. 8/26. Al comma 2 dell'art. 4 della legge regionale 6 agosto 2014, n. 34, le parole "10 mila" sono sostituite dalle parole "5 mila».

L'emendamento non prevede spesa e si prende atto dell'assenza di maggiori oneri.

Ha chiesto di parlare il consigliere Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI. Non pensavo che fosse necessario illustrarlo, perché l'emendamento è piuttosto semplice e chiaro. Riguarda la legge sulla disciplina delle funzioni associate dei Comuni che noi abbiamo approvato a fine luglio scorso, la legge n. 34 del 1° agosto di quest'anno, in particolare l'area ottimale dal punto di vista demografico per quanto riguarda l'associazione delle funzioni e dei servizi.

In molte realtà, non soltanto della nostra regione, ma dell'Italia, tant'è vero che alcune Regioni sono già intervenute, l'aver riproposto pari pari il bacino ottimale previsto dalla legge Delrio sta creando non pochi problemi a Comuni di piccole e piccolissime dimensioni, soprattutto nelle circostanze in cui questi Comuni confinano con Comuni al di sopra dei 10.000 abitanti, che non hanno alcun interesse ad associare funzioni e servizi con Comuni di dimensioni molto più piccole.

Questo emendamento prevede semplicemente l'abbassamento della soglia del bacino ottimale per numero di abitanti da 10.000 a 5.000, in maniera tale da soddisfare anche le pressioni, che giustamente stanno arrivando dalle prefetture ai Comuni, per mettere in forma associata i servizi. È semplicemente una modifica della norma.

MAZZEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Colgo la proposta del collega

Blasi e dell'assessore. Avevo tentato, nel frattempo, di spiegare la questione perché l'avevo approfondita personalmente.

Ci sono effettivamente alcune problematiche che stanno interessando – parlo della Provincia di Lecce – molti Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti. Intorno al nostro bacino ci sono diverse realtà che hanno chiesto e sollecitato di poter abbassare questa soglia.

Oltre ai danni fatti da Delrio con la sua riforma, che purtroppo ha toccato le Province, c'è anche questo. La questione è che quantomeno la Regione può riuscire in qualche modo a lenirli.

Credo, quindi, che ci sia il voto favorevole anche da parte nostra.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, io sono consigliere comunale in un Comune di 3.700 abitanti, proprio di quella realtà del Salento più frazionata.

Per evitare di commettere un errore, pur condividendo la preoccupazione, affermo che, secondo me, con un'approvazione come questa, noi rimaniamo nella stessa fattispecie che si diceva prima con l'assessore Godelli. Poiché non c'è un'urgenza di farlo e poiché è vero che parliamo di gestione associata delle funzioni – la legge nazionale prevede un termine, ma la disposizione delle unioni non prevede un termine effettivo –, io credo che sia più opportuno rimandare la questione nell'apposita Commissione. Rischiamo altrimenti di creare un'ulteriore frammentazione e di venir meno agli obiettivi della legge.

Poiché la cabina di regia regionale, ossia l'Osservatorio – per così dire – degli Enti locali, dovrebbe avere il quadro più chiaro delle future unioni che si vengono a costituire sul territorio, faccio la proposta, non trattandosi di una questione urgentissima, di rimandare la discussione in una sede più opportuna.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Io sono assolutamente contrario a questa proposta, perché contiene un'inesattezza. È bene che si faccia riferimento alle diffide che i prefetti stanno facendo ai Comuni per l'associazione dei servizi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

Sono stati presentati due emendamenti (nn. 49 e 50) aggiuntivi di articolo, a firma dei consiglieri De Biasi e Zullo, dei quali do lettura: «Art. 8/27. 1) Gli operatori tecnici che svolgono da almeno 3 (tre) anni la mansione di "Educatore professionale" in servizio presso le strutture riabilitative psichiatriche residenziali e diurne pubbliche e private, così come definite dalla L.R. 27 novembre 2002, n. 7, modificata ed integrata dal R.R. 8 luglio 2008, n. 11, pubblicato sul BURP n. 111 del 14/07/2008; e che abbiano conseguito almeno un titolo di studio di scuola media superiore, mantengono i requisiti ed il titolo di "Educatore Professionale" ad esaurimento.

2) Gli operatori, a richiesta della Pubblica Amministrazione, dovranno produrre documentazione idonea a dimostrare quanto previsto dal precedente comma, ed in particolare:

- Titolo di studio idoneo

- Attestazione del gestore pubblico e/o privato delle strutture di cui alla L.R. 7/2002 e s.m.i. dell'esecuzione del servizio con mansioni di "Educatore professionale" per un periodo non inferiore ai tre anni

3) Le ASL, nelle persone dei Direttori Generali, dei Direttori del servizio di prevenzione e sicurezza, dei Direttori dei D.S.M. tengono conto della presente norma nel corso della valutazione dei requisiti organizzativi delle strutture di cui alla richiamata L.R. 7/2002 e s.m.i.

4) La presente norma non comporta oneri aggiuntivi per il Bilancio annuale e pluriennale della Regione Puglia»; «Art. 8/28. All'art. 2 del R.R. 11/2008 è aggiunto il presente comma:

“3. Al personale delle strutture riabilitative psichiatriche pubbliche co-gestite con Cooperative Sociali e private gestite da Cooperative Sociali regolarmente iscritte all'Albo Regionale, si applica il CCNL delle Cooperative Sociali”».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Biasi. Ne ha facoltà.

DE BIASI. Poiché ho parlato prima con l'assessore, che si è assunto l'impegno, nella prossima legge che si farà a gennaio, di cercare di inserirli, ritiro gli emendamenti aggiuntivi degli articoli 8/27 e 8/28.

PRESIDENTE. Grazie. Sono stati presentati tre emendamenti (nn. 51, 52 e 53) aggiuntivi di articolo, a firma del consigliere Lonigro, dei quali do lettura: «Art. 8/29 (Modifica comma 6 dell'art. 27 della legge regionale n. 4 del 13/3/2012)

Al comma 6 dell'art. 27 della legge regionale n. 4 del 13 marzo 2012 il periodo: “Ad ogni fascia viene attribuito un consigliere” viene sostituito dal seguente: “Alla prima fascia è attribuito un consigliere, alla seconda due consiglieri, alla terza quattro consiglieri.” Il presente articolo aggiuntivo non comporta oneri a carico del bilancio regionale»; «Art. 8/30 (Modifica comma 7 dell'art. 27 della legge regionale n. 4 del 13/3/2012)

Il comma 7 dell'art. 27 della legge regionale n. 4 del 13 marzo 2012 è sostituito dal seguente:

“7. L'elezione dei Consiglieri si svolge su presentazione di liste concorrenti comprensive di un numero di candidati non inferiore al numero dei seggi assegnati alla fascia e non superiore al doppio dei seggi stessi. Le liste devono essere presentate e sottoscritte con le modalità fissate dallo Statuto del Consorzio,

dall'uno per cento dei consorziati aventi diritto di voto nella rispettiva fascia, con un minimo di cento sottoscrittori qualora l'uno per cento risulti inferiore a cento. Nessun elettore può sottoscrivere più di una lista. Il voto è espresso mediante segno da apporre nella casella posta a fianco dei nomi riportati nella lista prescelta. Ogni elettore dispone di un voto di lista ed ha facoltà di esprimere massimo tre preferenze all'interno della lista prescelta. Non possono essere votate più liste o candidati di liste diverse.” Il presente articolo aggiuntivo non comporta oneri a carico del bilancio regionale»; «Art. 8/31. (Modifica comma 8 dell'art. 27 della legge regionale n. 4 del 13/3/2012)

Il comma 8 dell'art. 27 della legge regionale n. 4 del 13 marzo 2012 è sostituito dal seguente:

“8. L'assegnazione dei seggi avviene secondo il criterio proporzionale, con esclusione della parte frazionaria del quoziente elettorale e attribuendo i seggi risultanti dai resti alle liste che abbiano ottenuto i maggiori resti o, in caso di parità, alla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti. Nell'ambito della lista sono eletti i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti preferenziali. In caso di parità di voti preferenziali è eletto il candidato iscritto a ruolo per maggior contribuzione; in caso di parità anche nella contribuzione è eletto il candidato di maggiore età. In mancanza o esaurite le eventuali preferenze, i candidati sono eletti secondo l'ordine di lista”. Il presente articolo aggiuntivo non comporta oneri a carico del bilancio regionale».

Ha chiesto di parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO, *relatore*. Si tratta di tre emendamenti collegati, che vanno a modificare i commi 6, 7 e 8 dell'articolo 27 della legge n. 38 del 13 marzo 2012, che riguarda i Consorzi di bonifica. Nello specifico, riguardano l'articolo per l'elezione del Consiglio di amministrazione.

Così come è scritta, la norma impedisce ai Consorzi di bonifica non commissariati di poter avviare le procedure per eleggere i nuovi organismi previsti dalla legge nuova sui Consorzi di bonifica. Nel modo in cui io ho riscritto i tre emendamenti si mette in evidenza che il peso dei consorziati contribuenti è differente per l'uno rispetto all'altro.

Un conto è, per esempio, un consorzio che paga per 10 ettari, un altro è un consorzio che paga per 100 metri, un altro ancora è un consorzio che paga per 1.000 ettari. Uso un termine che abbiamo sentito qualche mese fa sull'elezione del rinnovo dei Consigli provinciali: c'è un voto "ponderato", che rende diverso il peso che va a rappresentare un consorzio nell'Assemblea degli associati dei Consorzi di bonifica, così come avveniva per i consiglieri comunali nelle elezioni provinciali con riferimento al numero della popolazione.

Io tento di diversificare per fasce il numero dei componenti della prima, della seconda o della terza fascia e introduco la possibilità di intervenire sul numero dei sottoscrittori per presentare le liste per il rinnovo delle fasce.

Sto spiegando la motivazione. Intervengo in termini proporzionali sul numero dei componenti che scatta nelle liste che si presenteranno al rinnovo del Consiglio di amministrazione dei Consorzi di bonifica. Questa è la motivazione di questi tre emendamenti.

Purtroppo, così come è scritta, la legge, che fra poco compie tre anni, non consente ai Consorzi di bonifica che non sono commissariati di poter procedere al rinnovo dei propri organismi. Questa è la motivazione per la quale io ho presentato questi tre emendamenti, che modificano i commi 6, 7 e 8 dell'articolo 27.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nardoni.

NARDONI, *assessore alle risorse agroalimentari*. Seppure io condivida la necessità di

dover procedere, chiedo comunque al consigliere Lonigro di ritirare gli emendamenti, perché abbiamo già deliberato in Giunta una proposta che è in discussione in Commissione.

Peraltro, mi necessita di condividere il documento con tutte le associazioni di categoria, visto che, a partire dalla nuova legge sui Consorzi di bonifica, abbiamo sempre avuto una condivisione unanime sull'attività che stiamo portando avanti.

Pertanto, chiedo al consigliere Lonigro di ritirare l'emendamento. Procediamo sicuramente in Commissione, in cui abbiamo già avviato i lavori.

PRESIDENTE. Consigliere Lonigro, le è stato chiesto di ritirare i tre emendamenti.

LONIGRO, *relatore*. Senza nulla togliere al metodo di lavoro dell'assessorato all'agricoltura, che consiste nel consultarsi con il mondo agricolo e di avere una sorta di concertazione, ricordo, nella prerogativa di consigliere, che la concertazione ha un valore. L'importante è che la concertazione non si trasformi in una sorta di contrattazione, tale per cui, se non si arriva a condividere una posizione, noi restiamo paralizzati.

Siamo alla fine della legislatura. Presto saremo tutti presi dalla frenesia della scadenza elettorale. Pertanto, corriamo il rischio di non adempiere a rimuovere queste difficoltà e, quindi, di non fornire uno strumento normativo preciso per poter procedere al rinnovo dei Consigli di amministrazione dei Consorzi di bonifica.

Pertanto, a prescindere dalla discussione, che forse è *in itinere* nella Commissione – ho sentito dire che a gennaio ci sarebbe una sorta di legge *Omnibus* –, se prima di quella data la Commissione non licenzia il provvedimento e non viene in Aula, l'impegno che io chiedo all'assessorato e all'assessore è che nella legge *Omnibus* vengano riportati questi emendamenti. Noi dobbiamo dare la certezza ai

Consorzi di bonifica di poter procedere al rinnovo dei propri organi. Se questo è, io ritiro tutti e tre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Lonigro, a nome di tutta l'Assemblea.

Riprendiamo l'emendamento (n. 29) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Mazzei, Lospinuso, Congedo, Barba, Aloisi, Gianfreda e Caroppo, del quale do lettura: «Art. 8/17. *Fondazione ICO Tito Schipa di Lecce*. Prevedere per l'anno 2015 lo stanziamento di 1.160.000,00 Euro a favore delle ICO Pugliesi da destinare alla ICO Tito Schipa di Lecce. Cap. 813086 UPB 04.01.01. Per la copertura, in assenza di risorse alternative, attingere al cap. 1110030 – Fondo di riserva» e l'emendamento (n. 30) aggiuntivo di articolo, a firma dei consiglieri Lospinuso e Mazzei, del quale do lettura: «Art. 8/18. *Fondazione ICO Magna Grecia di Taranto*. Prevedere per l'anno 2015 lo stanziamento di 100.000,00 Euro a favore delle ICO Pugliesi da destinare alla ICO Magna Grecia di Taranto. Cap. 813086 UPB 04.01.01. Per la copertura, in assenza di risorse alternative, attingere al cap. 1110030 – Fondo di riserva».

Ha chiesto di parlare il consigliere Mazzei. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Propongo il seguente subemendamento: «sostituire dopo “delle ICO pugliesi” “da” con e”». In tal modo il testo diventa: «Al fine di sostenere l'attività concertistica delle ICO pugliesi e destinare alla ICO Tito Schipa di Lecce, la Regione Puglia stanziava per l'esercizio...»

PRESIDENTE. No, non è così.

MAZZEI. Lo riformuliamo.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Sull'altro argomento, a sua volta importante, delle ICO, è inutile fare richiami alle motivazioni. Noi oggi in Giunta abbiamo fatto il riparto per le

dotazioni inserite: sono stati destinati 500.000 euro alle ICO pugliesi nonostante le ristrettezze del Patto e tutto il resto.

Per i motivi già citati prima io chiederei di trasformare quest'atto in un ordine del giorno che riceverebbe la condivisione di tutto il Consiglio e che credo sia stato anche oggetto di un'interlocuzione tra il Presidente della Provincia e il Presidente della Regione.

È di tutta evidenza che c'è l'interesse, nell'ambito della riorganizzazione delle deleghe che le Province dovranno devolvere, qualora si arrivasse comunque a chiudere questa partita, a mantenere in piedi tutti i punti di eccellenza che ci sono a livello regionale. In questo momento, però, io credo che non sia utile parlare di stanziamenti di risorse, al netto del fatto che nel bilancio dovrebbe essere già compreso uno stanziamento di 300.000 euro che ricalca quello dell'anno precedente.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, la peculiarità del caso è dovuta al fatto che dal 1° gennaio – questo vale per la Provincia di Lecce, ma anche per tutte le Province pugliesi – la riforma Delrio impedisce alle Province, in questo caso alla Provincia di Lecce, di destinare anche un centesimo per finalità al di fuori delle funzioni fondamentali. La cultura, non rientrando nelle funzioni fondamentali che la riforma Delrio destina alla Provincia, impone e impedisce alla Provincia stessa di destinarvi anche un centesimo.

Il nodo cruciale è che, se oggi la Regione non destina nel bilancio di previsione 2015 una somma congrua per permettere all'ICO Tito Schipa di presentare il Piano al FUS e, quindi, di ricevere un contributo minimo, magari anche inferiore rispetto a quello dello scorso anno, per programmare in tutto l'anno gli eventi della stagione sinfonica, dal 1° gennaio gli operatori, i dipendenti della ICO Tito

Schipa e il Presidente di quella fondazione saranno costretti a mettere in liquidazione tale fondazione.

È importante, quindi, sapere quanto viene destinato all'interno del bilancio. Per adesso uno stanziamento non è previsto. Io credo che sia, invece, fondamentale stanziare dei fondi, al di là dell'ordine del giorno, che può essere importante, ma che lascia il tempo che trova, per i lavoratori, ma soprattutto per un'istituzione storica come quella dell'ICO Tito Schipa di Lecce, in virtù dell'importanza della stagione sinfonica. A differenza di altre realtà pugliesi, questa è l'unica fondazione che manterrebbe il realizzarsi di un evento di tale portata.

Per questo motivo è fondamentale, al di là dell'ordine del giorno, inserire una copertura finanziaria all'interno di quel capitolo e di quella voce di bilancio.

PRESIDENTE. Assessore, nel bilancio non c'è già uno stanziamento?

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Nel 2014 lo stanziamento era stato riprodotto. Credo che in questo bilancio – così mi fanno segno – non sia stato inserito proprio perché nell'assetto furono modificati gli importi. Non era chiaro, quindi, quale fosse lo stanziamento da fare.

Mi rimetto alla decisione dell'Aula. Questa è una riscrittura di tutti quegli articoli. Io credo, però, che ci sia la necessità di non derogare a una linea di condotta che mi pare ci stia portando a garantire l'operatività per l'anno prossimo, senza alimentare situazioni che – ripeto – non corrispondono alla realtà della possibilità di trasferire queste risorse.

Per quanto io colga questa vicenda, si dovrà studiare insieme all'assessorato sin da gennaio una metodologia che possa essere di supporto alle istanze che sono state proposte.

MAZZEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Signor Presidente, mi permetto di aggiungere una considerazione a ciò che diceva prima il collega Caroppo e di portare a conoscenza il Governo della Regione del fatto che il funzionamento delle ICO è strettamente legato al finanziamento iniziale che ha messo sempre a disposizione la Provincia di Lecce, in questo caso.

Vale a dire che, a fronte di 1,160 milioni di euro messi a disposizione per la stagione lirica per il funzionamento dell'orchestra, il FUS, ossia il fondo ministeriale, garantiva 500.000 euro, cui poi si aggiungevano i 120.000 euro da parte del Comune di Lecce.

Se viene a mancare a inizio di anno lo stanziamento di 1,160 milioni, il Ministero non trasferirà e non assegnerà più i fondi previsti di 500.000 euro.

Pertanto, se noi lasciamo i 120.000 euro così come previsti, questo significa avere la chiusura certa e la mobilità, da gennaio, dei dipendenti dell'orchestra.

Per questo motivo noi insistiamo su questo tipo di emendamento, che io mi permetto di subemendare per renderlo leggibile, proponendo, dopo “pugliesi da”, di sostituire con la congiunzione “e” e, dopo “Tito Schipa di Lecce”, di aggiungere “le risorse necessarie al suo funzionamento”.

Poiché questo è, come avrete visto, un emendamento firmato più o meno da tutti i consiglieri del Salento, sia di maggioranza, sia di minoranza, mi preme richiamare l'attenzione sia del Presidente Vendola, sia dell'assessore unico della Provincia di Lecce, che peraltro è stato assessore della Provincia e, quindi, conosce bene il meccanismo che io sto spiegando, sul fatto che uno stanziamento iniziale il più elevato possibile si debba metterlo in sostituzione delle funzioni che ormai non saranno più della Provincia di Lecce a partire dal 1° gennaio.

Per tali ragioni chiediamo di porre ai voti l'emendamento e il subemendamento e poi eventualmente di prendere atto delle decisioni della maggioranza.

PRESIDENTE. Voglio porre un quesito all'assessore Godelli. La prima questione che va chiarita al Consiglio, al di là dell'ammissibilità o meno di questo articolo con lo stanziamento, è se la situazione dell'ICO Tito Schipa sia l'unica situazione in Puglia.

Questo tema è giusto e legittimo, ma, se ci dobbiamo preoccupare dell'ICO Tito Schipa, dobbiamo renderci conto che non possiamo trascurare le altre situazioni di emergenza. Va fatta su questa situazione un'osservazione di carattere generale, ossia una norma per le ICO di Puglia.

Ha facoltà di parlare l'assessore Godelli.

GODELLI, *assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo*. Si tratta di tre ICO e di tre situazioni differenti. I musicisti della Provincia di Bari hanno un rapporto a tempo indeterminato con l'Amministrazione provinciale di Bari, il che vuol dire che non è messo a rischio il loro posto di lavoro.

Nonostante ciò, è messa a rischio la sopravvivenza dell'orchestra, perché, se la Città metropolitana che subentrerà, in questo caso, alle funzioni della Provincia non avrà i fondi per far funzionare l'orchestra stessa, quei lavoratori, ancorché musicisti, finiranno negli uffici. Questa è la situazione di Bari.

Per quello che riguarda Lecce, è vero ciò che ha detto il consigliere Mazzei: il grosso del bilancio era rappresentato, fino allo scorso anno, dal contributo dell'Amministrazione provinciale di Lecce. È altrettanto vero, però, che, nonostante fosse noto il capolinea, non c'è stato alcuno sforzo.

Io sono andata personalmente a parlare più volte con Gabellone e ho discusso anche con i musicisti. Non c'è stato alcuno sforzo, salvo quello di gettare la questione sul piatto della Regione Puglia per individuare percorsi che avessero maggiore compatibilità finanziaria. Peraltro, non sento evocare il Comune di Lecce, che pure avrebbe un interesse primario al mantenimento dell'orchestra.

Quanto a Taranto, la sua è una situazione

ancora diversa, perché, seppure in maniera molto precaria, poiché l'Amministrazione provinciale di Taranto ha tolto il contributo già da un pezzo, l'orchestra di Taranto sta in piedi in qualche modo mantenendo il massimo possibile di precariato dei suoi musicisti.

In sostanza, si tratta di tre brutte situazioni. Due su tre sono brutte sotto il profilo occupazionale e tre su tre sono brutte sotto il profilo culturale. Andrebbe, quindi, valutata in maniera più approfondita la questione che ci viene gettata sulle spalle, come io ho espressamente detto, da una normativa, la Delrio, che, con molta facilità, fa dismettere alcuni Enti dalle proprie funzioni senza considerare i danni non solo ai lavoratori, ma anche ai territori interessati. Rischiare di perdere in un colpo solo tre orchestre in Puglia sarebbe sicuramente un arretramento molto grave dal punto di vista culturale.

Ciò detto, però, se non ci sono risorse di bilancio che ci consentano di affrontare, pur nelle loro differenze e con impatti finanziari diversi, tutte e tre le situazioni, purtroppo il mio assessorato non sarà nelle condizioni di affrontare il problema.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Sarò breve, anche perché credo che ci sia poco da aggiungere a quanto ha detto il collega Mazzei sulla necessità che la ICO di Lecce sia messa nelle condizioni di fare una programmazione per il 2015. In assenza della programmazione esce dal circuito FUS e non ci rientra mai più.

Credo che non ci sia nemmeno da aggiungere altro alle distinzioni e alle peculiarità che l'assessore Godelli ha sottolineato per ciascuna delle tre ICO. L'impostazione del bilancio è quella di prevedere sostanzialmente gli stanziamenti del bilancio di previsione precedente, ma con una particolarità: non sono state considerate le variazioni avvenute in sede di asse-

stamento. In termini generali, non sono state previste neanche le variazioni avvenute in sede di assestamento.

Fra le diverse variazioni avvenute in sede di assestamento c'era anche la destinazione di 300.000 euro al sistema delle ICO pugliesi, lasciando poi nella discrezione dell'assessorato il loro utilizzo. Quest'anno ci sono 120.000 euro per ciascuna. Non ricordo gli importi, ma mi suggeriscono che il totale fosse di 420.

Oggi di quello stanziamento previsto per il 2014 non c'è una lira, nonostante sia intervenuta la legge Delrio, che sta facendo precipitare la situazione. Anche in questo caso noi non vogliamo, ovviamente, fare di questo tema materia di contesa e tantomeno di polemica politica, ma rimane il nodo di fondo: se entro il 31.12.2014 la Fondazione Tito Schipa di Lecce non viene posta, al pari delle altre, nelle condizioni di fare la programmazione 2015, la fondazione chiude, con i riflessi e l'impatto che ci saranno da un punto di vista culturale e anche di "vertenza lavorativa".

Come ci è stato ricordato, infatti, 50 dipendenti andranno a casa. A differenza di quelli di altre ICO della Regione, i cui lavoratori hanno un rapporto a tempo indeterminato con la Provincia, questi non hanno alcuna altra copertura. Pertanto, sono 50 persone che vanno a casa.

Sintetizzando, si pone un aspetto di carattere artistico-culturale e se ne pone uno di carattere occupazionale.

CERVELLERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVELLERA. Credevo di essere stato superato dall'intervento dell'assessore Godelli, perché di fatto questa materia riguarda un po' tutte le ICO. Anche Taranto sta per licenziare orchestrali che fanno cultura e che sulla propria pelle si impegnano. Non hanno nessuno alle spalle: non hanno più la Provincia e non hanno più il Comune. L'ultimo Ente ri-

masto è la Regione, ma non possiamo far carico di tutto alla Regione, ivi compresi i guai combinati da Delrio con il suo decreto.

I guai causati sulla Provincia di Lecce sono gli stessi che accusa anche la Provincia di Taranto. Oltre alla Fondazione Magna Grecia, noi abbiamo una delle più antiche istituzioni musicali, il Paisiello. Proprio perché la Provincia non ha più i soldi il Paisiello rischia di chiudere. Non possiamo mettere sul groppone della Provincia tutti i problemi.

Io ritengo che si debba ritirare questo emendamento, fare un ordine del giorno che riguardi le ICO e dare l'impegno, per quello che è possibile dal punto di vista finanziario, alla Giunta di occuparsene. Mi pare assurdo che si possa porre oggi un impegno di 1,160 milioni di euro a carico della Regione solo per l'ICO di Lecce e dare l'impegno alla Giunta regionale di guardare tutte queste tre situazioni in maniera proporzionale a quello che sta avvenendo in tutte e tre le ICO.

Propongo, dunque, che si predisponga un ordine del giorno. Noi abbiamo preparato un emendamento all'ordine del giorno, che era già pronto, firmato dai consiglieri di Lecce per quanto riguarda tutte le ICO pugliesi, compresa quella di Bari.

PRESIDENTE. Procediamo con ordine.

I colleghi firmatari dell'emendamento per la ICO Tito Schipa non hanno inteso accogliere l'invito della collega Godelli e hanno prodotto anche degli emendamenti.

Io adesso leggo l'articolo aggiuntivo, così come è stato emendato, e lo pongo ai voti.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Vorrei invitare i colleghi Mazzei, Congedo e gli altri firmatari, insieme a me, di quell'emendamento - o articolo aggiuntivo, come l'ha chiamato il Presidente - a esercita-

re una posizione di realismo, pur dentro le ragioni, che ci sono tutte, comprese quelle che poco fa ha spiegato in maniera chiara l'assessore Godelli, rispetto a una situazione che rappresenta una sofferenza per tutti, soprattutto in una terra come questa, in cui la cultura, il patrimonio culturale, è un pezzo decisivo per lo sviluppo.

Non c'è dubbio su questo. Siamo tutti d'accordo. Il tema, però, è essere assolutamente realisti, per non rischiare poi di diventare ingannevoli rispetto a un provvedimento che non sarà esigibile, se rimane in questi termini, per le ragioni che più volte, intervenendo, ha spiegato l'assessore Leo Di Gioia rispetto all'incertezza del bilancio che materialmente ci troveremo a gestire nel 2015.

Io credo che sia opportuno, senza fare polemiche – ci sarebbe l'occasione di fare polemiche e di rimbalzare responsabilità – e per aiutare complessivamente questo importante patrimonio della cultura musicale pugliese, trasformare, senza metterlo ai voti per essere poi votato successivamente, quell'articolo aggiuntivo, quell'emendamento, in un ordine del giorno che, con l'approvazione unanime da parte di questo Consiglio, costringa tutti i soggetti istituzionali a sedersi immediatamente intorno a un tavolo e, tutti insieme, in una proficua collaborazione, a trovare una soluzione.

Diversamente, ci troviamo a dover votare un emendamento che, a prescindere da come finirà, se sarà approvato o bocciato, rischia comunque di non essere esigibile e, quindi, di prendere in giro, il che sarebbe davvero un *vulnus* per le Istituzioni, lavoratori che sono, peraltro, particolarissimi, proprio perché agiscono e operano in un settore tanto importante e strategico per la nostra Regione, come quello di cui stiamo discutendo.

Pertanto, il mio invito accorato è quello a trasformare in un ordine del giorno, come richiama prima anche il collega Cervellera, quello che era prima un emendamento, o un articolo aggiuntivo.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, io sono uno dei firmatari dell'emendamento. Accolgo l'invito del collega Blasi e invito anche gli altri colleghi che hanno firmato quella proposta a trasformarla in ordine del giorno, con l'impegno, alla ripresa, con la massima urgenza, di mettersi insieme per trovare una soluzione definitiva, atteso che le tre ICO, come ha detto prima l'assessore Godelli, sono in situazioni diverse. Quella di Taranto non può essere paragonata a quella di Lecce, così come a quella di Bari. Tutte e tre hanno uno *status* diverso.

Lancio qui un'idea che può rappresentare un punto di partenza per un confronto: forse si dovrebbe pensare a una sorta di ICO regionale in cui poter fare convogliare sia questi artisti, sia la programmazione orchestrale e sinfonica, che è un segmento culturale importante per l'intera Puglia.

Grazie.

MAZZEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZEI. Intervengo per spiegare le ragioni per cui io non sono disponibile. Le spiego per dare meglio contezza di quello che stiamo rischiando.

Al collega Blasi voglio fornire un ulteriore elemento di valutazione. Va compreso quello che ho detto prima, ossia che le posizioni delle tre ICO sono completamente diverse, tant'è vero che abbiamo poi un articolo aggiuntivo, l'8/18, per quella di Taranto. Il collega Lospinuso aveva chiesto 100.000 euro. Si tratta di dipendenti che dal 1° gennaio, se non dovranno più fare musica, non perderanno il posto di lavoro.

L'unica ICO in cui non ci sono dipendenti della Provincia è proprio la ICO Tito Schipa

di Lecce. Ci sono 50 orchestrali e altre maestranze che da gennaio andranno in mobilità perché non avranno le risorse per poter avviare l'anno di attività 2015.

Come spiegavo prima, poiché il finanziamento è composto da una base che deve essere messa in campo per poter attingere ai finanziamenti del Ministero e del FUS, se noi non abbiamo nel bilancio corrente per il 2015 quelle somme dal 1° gennaio, queste persone andranno a casa.

La posizione è diversa. Io non posso assumermi la responsabilità di dire che andremo poi a studiare l'ICO unica, perché si tratta di posizioni completamente diverse.

Delrio ha già scelto e ci ha detto che dal 1° gennaio quelle competenze le deve destinare la Regione Puglia. Questo Consiglio deve, dunque, farsi carico delle possibilità occupazionali future dei dipendenti della ICO. Rimandare all'assestamento di gennaio significa decretare la fine della ICO di Lecce.

Per le suddette ragioni io ritengo di non poter ritirare quell'emendamento.

PRESIDENTE. Vedo che le posizioni non si sono armonizzate. Gradirei che i colleghi che intendono prendere la parola lo facessero tutti insieme, perché non è possibile che uno ascolti un collega e poi intervenga. Non va bene lo stillicidio.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, se mi fa un *vademecum*, la prossima volta consulterò il "Vademecum del buon consigliere". Tutti insieme che vuol dire? A seconda di come si sviluppa il dibattito, io decido di intervenire.

PRESIDENTE. Certamente. Infatti, ha avuto la parola.

GIANFREDA. Signor Presidente, lei ha la

capacità di innervosirmi ogni volta che prendo la parola. Mi spiace, ma glielo devo ricordare. È la prima volta che intervengo oggi. Avrei avuto motivo di intervenire in altre e in tante circostanze, ma non l'ho fatto per via del suo richiamo alla sobrietà all'inizio della seduta. Quest'ultima vicenda, però, mi consente di venir meno a questo suo richiamo.

Sulla ICO con l'assessore Godelli ho avuto più volte approfondimenti. L'assessore Godelli ha manifestato sempre, al contrario di altre circostanze, la sua Bari-centricità. Non è reato. Tuttavia, è una caratterizzazione specifica dei baresi, con in testa la Godelli, subito seguita da Nino Marmo.

In più circostanze l'assessore Godelli ha avuto, rispetto a questa emergenza che si delineava da tempo, un atteggiamento comprensivo. Vero è che fino ad oggi, però, non ci sono stati degli atti consequenziali a quelle preoccupazioni.

È certo anche che queste preoccupazioni fra qualche giorno saranno non solo dei leccesi o dei rappresentanti delle Istituzioni leccesi, ma anche di tutto il Consiglio.

Non vorrei che i rappresentanti delle ICO perdenti posto venissero sotto il palazzo della Regione Puglia a inneggiare un concerto di pernacchie nei confronti di chi a queste problematiche non presta attenzione.

Signor Presidente, mi associo all'invito che ha fatto il collega Blasi. Quale sarebbe il risultato di un irrigidimento delle posizioni? Anch'io sono fra coloro che, sebbene in ritardo, hanno firmato questa modifica, questo articolo aggiuntivo, ma sono pronto ad aderire all'invito fatto dal collega Blasi.

Che cosa risulterebbe dall'irrigidimento? Ne risulterebbe che questo problema avrebbe avuto una parte che comunque persevera nella richiesta di voto e una parte che, per ragioni di appartenenza, può votare a favore o contro.

Analizziamo le due circostanze. Nel caso in cui prevalesse il "no" a questo articolo aggiuntivo, che cosa succede? Abbiamo rimosso il problema, che rimane e rimarrà sulla nostra

responsabilità istituzionale? Certamente no. Inoltre, ci sarà una procedura che non conosciamo.

Se, invece, quest'articolo aggiuntivo, trasformato in ordine del giorno, venisse approvato all'unanimità, avremmo certamente un impegno istituzionale cogente a partire dal 1° gennaio 2015 e saremmo tutti qui a richiamare quell'ordine del giorno alla responsabilità dell'intero Consiglio, e non solo di una parte. Risulterebbe, in questo modo, una strumentalizzazione da parte di chi ha firmato quell'ordine del giorno e un'ignoranza e un'incoerenza da parte di chi non vota quell'ordine del giorno, o quell'articolo aggiuntivo.

Viceversa, votando all'unanimità l'ordine del giorno, io credo che saremmo nel diritto di pretendere il rispetto di quel voto non solo da parte del Presidente della Giunta, non solo da parte dell'assessore Godelli, ma anche da parte dell'intero Consiglio regionale.

Pertanto, io, che pure ne sono firmatario al pari di altri, chiedo che quell'articolo aggiuntivo sia, nell'interesse dei concertisti tutti, trasformato in ordine del giorno.

Non dividiamo il Consiglio, ma impegniamolo unanimemente a trovare soluzione a un problema che, è vero, assessore Godelli, riguarda le tre ICO, ma ha una caratterizzazione e una specificità maggiore per quanto riguarda la ICO di Lecce.

Collega Mazzei, io credo che irrigidire le posizioni non convenga non a chi ha firmato o meno quell'ordine del giorno, ma agli stessi orchestrali.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, se l'articolo aggiuntivo non viene ritirato e trasformato in ordine del giorno, come da più parti chiesto, noi dovremo votarlo. Dov'è il referto tecnico-finanziario? Quello che ho io, come ha anticipato il collega Ognissanti, esprime parere ne-

gativo e, quindi, l'emendamento non può essere messo al voto.

PRESIDENTE. Sull'emendamento riformulato è arrivato il nuovo referto: «Nulla osta in ordine a quanto sopra rappresentato entro i limiti dello stanziamento di cui al capitolo 1110030».

LOSAPPIO. Quant'è questo limite? C'è qualcosa che non mi quadra, Presidente, in questo meccanismo. È evidente che qualcosa non quadra.

PRESIDENTE. Si tratta del fondo di riserva.

LOSAPPIO. Proprio perché era stato messo nel fondo di riserva c'era un giudizio negativo da parte del referto tecnico precedente.

Anche il fatto che sia stato tolto e poi ripresentato dimostra che c'è qualcosa che non funziona. Non si capisce bene.

PRESIDENTE. Chiarisco: il parere precedente era negativo per la mancanza di una disposizione normativa, come evidenziato dal dirigente, che chiedeva la formulazione di una norma. Ecco perché c'era il parere negativo. I presentatori hanno formulato la norma e hanno fatto riferimento al capitolo di cui sopra. Pertanto, il parere è diventato un parere nei limiti dell'impegno.

LOSAPPIO. Questi limiti sono di 300.000 euro?

PRESIDENTE. No, di 1,160 milioni.

LOSAPPIO. È possibile che il capitolo abbia quella cifra?

PRESIDENTE. Il fondo di riserva al quale si fa riferimento ha una disponibilità di 9 milioni. Da quei 9 milioni sono stati attinti 1,160 milioni.

LOSAPPIO. Quindi, dovremmo togliere dai 9 milioni del fondo di riserva che abbiamo accantonato quella cifra di 1,160 milioni soltanto per la vicenda di Lecce. Per la vicenda di Bari che cosa dobbiamo togliere?

PRESIDENTE. Questo è un altro problema.

LOSAPPIO. Io vorrei sapere dal collega Bellomo per la Provincia di Bari e per l'orchestra della Provincia di Bari quanto dobbiamo togliere. E i colleghi di Taranto che cosa devono fare? Io volevo evitare questo ragionamento, ma è evidente che qui qualcosa non funziona.

Non c'è soltanto la situazione della Provincia di Lecce. Il *Corriere della Sera* dice: «La Regione Lombardia rifiuta 2.800 dipendenti della Provincia». La Regione Lombardia, guidata da Forza Italia insieme alla Lega, afferma: «Non li vogliamo perché non ci hanno dato i soldi». Questo è un atto ufficiale.

Per quale motivo noi dobbiamo intervenire soltanto sulla vicenda di Lecce? Qualcuno ce lo può spiegare? Tutti gli altri aspetti riguardanti il personale della Provincia di altri territori, per esempio la Polizia provinciale di Foggia, che fine fanno? Non è ammissibile un ragionamento simile. Io non capisco come si sia arrivati a una riformulazione con un parere tecnico. Forse l'assessore al bilancio ci deve dire qualcosa, perché questa procedura è piuttosto anomala.

PRESIDENTE. Sono state poste più questioni.

Collega Mazzei, io ritengo di aver chiarito perlomeno le motivazioni sui differenti giudizi e le valutazioni espresse dalla struttura. Nella prima stesura si faceva riferimento alla necessità di normare con legge. I colleghi che avevano prodotto l'emendamento hanno normato con legge la proposta e hanno attinto – questa è una valutazione che hanno fatto i colleghi – al fondo di riserva.

A questo punto si è posta – sono stato io tra i primi a porla – la questione che non si può affrontare la situazione grave e difficile di una ICO senza farsi carico della condizione delle altre, ivi compreso lo stesso Paisiello di Taranto.

La domanda che pongo al Governo è la seguente: attese queste urgenze, si può pensare a un articolo che faccia riferimento alle ICO pugliesi, senza specifica destinazione a questa o a quella, individuando una somma che consenta di avviare la gestione nel 2015 e rinviando poi il completamento all'Omnibus, ossia a quando la situazione delle ICO sarà puntualmente fotografata?

Io non conosco le attività, gli impegni e le urgenze. È evidente, però, che non si possono ignorare le questioni poste dai colleghi di Lecce, né da quelli di Taranto, né da quelli di Bari, per i quali ha parlato, da ultimo, il collega Losappio. O chiudiamo la vicenda respingendo gli emendamenti, oppure individuiamo una soluzione mediana che ponga a disposizione delle ICO una determinata somma. Collegli, botti piene e mogli ubriache io non ne ho mai viste.

Ha facoltà di parlare l'assessore Godelli.

GODELLI, *assessore al Mediterraneo, alla cultura e al turismo*. Questa ipotesi che ha formulato il Presidente Introna è un po' complessa da mettere in pratica. Se io ho una posta indistinta di *tot*, sulla base di quali criteri la ripartisco?

Per la parte in variazione di bilancio che abbiamo liberato solamente ieri come effettiva erogazione, si diceva che di 500.000 euro totali 100.000 andavano a Bari e 100.000 a Taranto. Si evinceva, per sottrazione, che 300.000 fossero per Lecce.

Se io, invece, ho una posta indistinta e tre Enti che, ripeto, hanno situazioni diverse, come mi devo regolare? Bari non ha problemi di stipendio, perlomeno per la parte che è già incardinata nella Provincia. Ne ha solo per gli aggiunti, che sono una quota più limitata. Ta-

ranto ha una situazione ancora diversa. Lecce ha dipendenti appoggiati alla fondazione, non alla Provincia – attenzione – per circa 45 elementi. Non ricordo esattamente il numero, forse Mazzei mi può soccorrere: sono 50?

Pertanto, la posta maggiore, inevitabilmente, nel caso, sarebbe da destinare a Lecce, perlomeno per garantire una quota stipendiale per x mesi. Quanto poi questo possa agire per far scattare effettivamente la quota del fondo nazionale è tutto da dimostrare, perché il fondo nazionale è regolamentato con criteri rigidi.

Se non troviamo lì le risorse sufficienti per far scattare la quotazione FUS, sapendo io, peraltro, che la fondazione è già al limite dell'indebitamento e che, quindi, non può andare a prendere altri soldi in banca, non avremmo risolto granché il problema per Lecce.

Ripeto: per Bari c'è da ipotizzare una quota per le attività e per gli aggiunti. Per Taranto occorre una quota per individuare una strada che faccia uscire questa orchestra dal suo drammatico precariato. In sostanza, un rapporto 2-1-1 potrebbe essere una proporzione per l'avvio accettabile.

Che tale proporzione sia risolutiva per Lecce, però, io ho molti dubbi, collega Mazzei. Oggettivamente al Ministero non fanno sconti. Se non ci sarà una programmazione completa, che tenga conto della possibilità di lavorare per 12 mesi, ci sarà una riduzione in proporzione del contributo, così come ci sarà per Bari. Non ci sarà, invece, per Taranto, che già nella precarietà ha trovato un sistema di sopravvivenza, sia pure precario.

La situazione, quindi, è molto più complessa. Se io non ho una norma che mi fornisca delle indicazioni, non sono in grado di assegnare gli eventuali soldi, sempre tenendo in sospeso i problemi non risolti. Non posso decidere io.

PRESIDENTE. La proporzione che ha eseguito prima, ossia 3-1-1...

GODELLI, *assessore al Mediterraneo, al-*

la cultura e al turismo. Era nella legge di variazione di bilancio.

PRESIDENTE. Facciamo fare la stessa proporzione, se è di questo che si tratta.

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio.* Il tema della devoluzione delle competenze delle Province verrà affrontato in via preliminare già dalle prossime Giunte. Prima della fine dell'anno si dovrebbe approvare un disegno di legge.

Noi stiamo ragionando, insieme alle altre Regioni, per capire che cosa sia sostenibile e che non cosa ci piacerebbe fare. Io non mi trovo nella condizione di dover dire di no perché non capisco il ruolo di chi oggi difende il territorio e i posti di lavoro. Ho l'obbligo, però, di difendere l'integrità del bilancio della Regione e di non promettere ciò che non posso mantenere.

Anche se avessimo messo, in teoria, i soldi in un fondo delle risorse, esso sarebbe impegnabile nei limiti del vincolo, sarebbe impegnabile in dodicesimi. Non è detto che sarebbe impegnabile fino alla variazione. Ci sono tanti e tali elementi di limitazione alla nostra possibilità di agire oggi che continuare a ragionare su opzioni che non esistono diventa un esercizio inutile e strumentale.

Io non so come ripeterlo per l'ennesima volta: noi siamo in una situazione straordinaria, emergenziale. Siamo fortunati perché siamo stati bravi – lo dico con un po' di presunzione – a mettere da parte, quando si poteva, delle risorse che ci consentono oggi, per esempio, di non dover alzare le aliquote e di non entrare in Piano di rientro sanitario.

Tutto ciò che noi impegniamo oggi sul bilancio autonomo deve essere tagliato sul bilancio sanitario. Senza un quadro di norme certo io non mi sento di dire che voi avete anche solo la legittimazione a potere immaginare questo come il problema della Puglia in questo momento. Il problema della Puglia in

questo momento è quello di mettere un bilancio in sicurezza con quasi 400 milioni di tagli. Questo è il mio compito.

Dopodiché, la funzione legislativa è del Consiglio. Io vi ho esposto la situazione reale. C'è il rischio di fare questa norma e di non poterla applicare. Vi chiederei non di essere responsabili, perché lo siamo tutti, ma di essere realisti. Su questo aspetto avremmo dovuto impostare l'intero Consiglio. Più di così, non posso raccontare.

PRESIDENTE. Io vorrei evitare il voto, perché questa è una materia sulla quale la Regione non ha alcuna responsabilità. Noi non possiamo assumerci le responsabilità di un Governo che ha scaricato questo problema.

Ritengo che, a questo punto – faccio un appello ai colleghi che hanno presentato l'emendamento –, la strada obbligata sia quella indicata anche dal collega Blasi: prepariamo un ordine del giorno unitario, che non ci fa male, e soprattutto non dividiamoci su un problema che non è nato in questa Regione. Facciamo squadra e non dividiamoci. Questo è il mio appello.

Consigliere Mazzei, la invito a esprimersi. A me dispiacerebbe mettere in votazione una questione che mi fa male, ma che non posso sostenere in maniera diversa.

MAZZEI. Voglio provare a portare, anche su questo punto, una mediazione, se è possibile. Non so, come ha detto l'assessore Godelli, se riusciamo a salvare qualcosa. Noi dovremmo, però, prima di arrivare a quell'ordine del giorno, almeno garantire le risorse necessarie, nella speranza che siano sufficienti per fare una programmazione.

Sappiamo che i tempi della legge che deve definire le deleghe per le Province e ciò che è connesso a un assestamento di bilancio immediato porteranno, purtroppo, a far sfiorare la programmazione. Quel danno sarà irreparabile.

Il collega Lospinuso diceva che per Taranto bastano 100.000 euro, così come magari

per Bari ne basterebbero 100.000. Se riusciamo a mettere insieme una cifra che possa essere compresa in quella, lasciando quei 1,160 milioni, possiamo partire – poi si potrà fare tutto quello che si vuole nell'arco dell'anno: mi riferisco ai disegni di legge – e consentire alle tre orchestre di rimanere in piedi. Diversamente, rischiamo di perdere una parte consistente.

È ovvio che noi dobbiamo tentare una difesa estrema, comprendendo che le responsabilità stanno nel decreto Delrio. Non le stiamo scaricando. Stiamo tentando insieme di trovare una soluzione.

Pertanto, assessore Godelli, faccia lo sforzo di comprendere se anche per lei va bene questa divisione che noi proponiamo. Se va bene e riusciamo ad accontentare tutte le ICO in questa maniera, per le esigenze che oggi hanno, per poi affrontare il problema, potremmo fare un subemendamento su quell'importo e dividerlo, destinando un milione alla ICO Tito Schipa di Lecce e 100.000 euro, che servono in questo momento per garantire la loro sopravvivenza, a ciascuna delle altre due ICO.

PRESIDENTE. Non ci sono modifiche alle posizioni. Ciascuno rimane della propria idea.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 8/17, nel testo riformulato dai consiglieri Blasi, Mazzei, Caroppo, Congedo, Barba, negro e Pellegrino: «Al fine di sostenere le attività concertistiche delle ICO pugliesi da destinare alla ICO Tito Schipa di Lecce, la Regione Puglia stanziava per l'esercizio finanziario 2015 e per gli anni seguenti 2016 e 2017 la somma di euro 1.160.000,00 sul cap. 813086 UPB 04.01.01" per la copertura, in assenza di risorse alternative, attinge al cap. 1110030 fondo di riserva».

Non è approvato.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 8/18, nel testo riformulato: «Al fine di sostenere le attività delle ICO pugliesi ed in particolare per la ICO Magna Grecia di

Taranto stanZIA la somma di euro 100.000 sul Cap. 813086 UPB 04.01.01. Per la copertura, in assenza di risorse alternative, attingere al capitolo 1110030 – Fondo di riserva».

Non è approvato.

Capo III
Disposizioni finali

art. 9
(Norma di rinvio)

1. La copertura delle spese previste dalla presente legge è rinviata alla legge di approvazione del bilancio per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Riprendiamo l'articolo 1.

Ne do lettura:

TITOLO I
DISPOSIZIONI
DI CARATTERE CONTABILE

art. 1
(Spesa a carattere pluriennale)

1. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi regionali a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017, nelle misure indicate nella tabella "A" allegata alla presente legge.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 31 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Attanasio,
Blasi, Brigante, Buccoliero,
Capone, Caroli, Cervellera, Clemente,
De Gennaro, Di Gioia, Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Galati, Gianfreda, Greco,
Introna,
Laddomada, Lemma, Loizzo, Lonigro, Lo-sappio,
Maniglio, Marino, Mazzarano, Mennea,
Minervini, Monno,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Caroppo, Congedo,
De Biasi, De Leonardis,
Friolo,
Lanzilotta,
Mazzei,
Pica,
Sala, Scianaro, Surico,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Curto,
Longo,
Negro.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	57
Consiglieri votanti	54
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	17
Consiglieri astenuti	3

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Di Gioia ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Passiamo all'esame del tabulato.

È stato presentato un emendamento (n. 22), a firma dei consiglieri Gatta e Congedo, del quale do lettura: «*Sostegno oratori parrocchiali*. Prevedere uno stanziamento previsto di 1.000.000 di Euro per UPB 09.01.06. Capitolo 511032, "Contributo in favore degli oratori parrocchiali dei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti". Per la copertura, in assenza di risorse alternative, attingere al cap. 1110030 – Fondo di riserva».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore al bilancio*. Il parere del Governo è contrario.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Il Governo esprime parere negativo sull'emendamento con il quale si rimpingua lo stanziamento per gli oratori dei Comuni con meno di 15.000 abitanti in presenza del parere favorevole degli uffici.

Questo deve rimanere a verbale.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Caroppo, Congedo, Curto,

De Biasi, De Leonardis,
Friolo,
Lanzilotta, Longo,
Marmo, Mazzei,
Negro,
Pica,
Sala, Scianaro, Surico,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Attanasio,
Blasi, Brigante, Buccoliero,
Capone, Caroli, Cervellera, Clemente,
Damone, De Gennaro, Di Gioia, Di Pumbo, Disabato,
Epifani,
Galati, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lemma, Loizzo, Lonigro, Lo-sappio,
Maniglio, Marino, Mazzarano, Mennea,
Minervini, Monno,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Vendola, Ventricelli.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	57
Consiglieri votanti	57
Hanno votato «sì»	20
Hanno votato «no»	37

L'emendamento non è approvato.

Pongo ai voti l'emendamento al tabulato, da pagina 1 a pagina 5, a firma dell'assessore Di Gioia.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento al tabulato a pagina 6, a firma dell'assessore Di Gioia.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento al tabulato a pagina 7, a firma dell'assessore Di Gioia.

È approvato.

Pongo ai voti l'allegato per la prenotazione di 20.000 euro per il Garante dei diritti delle persone con disabilità.

È approvato.

Esame articolato: «DDL n. 32 del 02/12/2014 “Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia”»

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato del punto n. 3) all'ordine del giorno “DDL n. 32 del 02/12/2014 ‘Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia’”.

Do lettura dell'articolo 1:

TITOLO I NORME DI BILANCIO

art. 1

Disposizioni in materia di armonizzazione contabile

1. Ai sensi del comma 12 dell'articolo 11 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) nell'anno 2015 sono adottati gli schemi di bilancio e di rendiconto vigenti nel 2014, che conservano valore a tutti gli effetti giuridici, anche con riguardo alla funzione autorizzatoria, ai quali sono affiancati quelli previsti dal comma 1 del predetto articolo 11, cui è attribuita funzione conoscitiva. Il bilancio pluriennale 2015-2017, adottato secondo lo schema vigente nel 2014, svolge funzione autorizzatoria. Nel 2015, come prima voce dell'entrata degli schemi di bilancio autorizzatori annuali e pluriennali, è inserito il fondo pluriennale vincolato come de-

finito dal comma 4 dell'articolo 3 del d.lgs. 118/2011 mentre in spesa il fondo pluriennale è incluso nei singoli stanziamenti del bilancio annuale e pluriennale. Il principio generale n. 16 della competenza finanziaria di cui all'allegato n. 1 al d.lgs. 118/2011 è applicato con riferimento a tutte le operazioni gestionali registrate nelle scritture finanziarie di esercizio, che nel 2015, sono rappresentate anche negli schemi di bilancio di cui al comma 12 dell'articolo 11 del predetto decreto legislativo. Per l'anno 2015 continuano ad applicarsi, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli).

2. Ai sensi del comma 12 dell'articolo 3, del d.lgs. 118/2011, l'adozione dei principi applicati della contabilità economico-patrimoniale, il conseguente affiancamento della contabilità economico-patrimoniale alla contabilità finanziaria previsto dai commi 1 e 2 dell'articolo 2 del d.lgs. 118/2011, unitamente alla adozione del piano dei conti integrato di cui all'articolo 4 del medesimo decreto, è rinviata all'anno 2016.

3. Ai sensi del comma 4 dell'articolo 11-bis del d.lgs. 118/2011, il bilancio consolidato è rinviato con riferimento all'esercizio 2016.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Stato di previsione delle entrate

1. Lo stato di previsione delle entrate della Regione Puglia per l'anno finanziario 2015, annesso alla presente legge, predisposto secondo i criteri di cui all'articolo 45 della l.r. 28/2001 ed ai sensi del comma 12 dell'articolo 11 del d.lgs. 118/2011, è approvato in euro 21.463.417.830,10 in termini di competenza ed in euro 31.136.416.808,01 in termini di cassa.

2. Sono autorizzati, secondo le leggi in vi-

gore, l'accertamento, la riscossione ed il versamento nelle casse della Regione delle imposte, delle tasse e di ogni altra entrata spettante nell'esercizio finanziario 2015.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

Stato di previsione della spesa

1. Lo stato di previsione della spesa della Regione Puglia per l'anno finanziario 2015, annesso alla presente legge, predisposto secondo i criteri di cui all'articolo 45 della l.r. 28/2001 ed ai sensi del comma 12 dell'articolo 11 del d.lgs. 118/2011 è approvato in euro 21.463.417.830,10 in termini di competenza e in euro 31.136.416.808,01 in termini di cassa.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

Impegni e pagamenti delle spese

1. È autorizzato l'impegno della spesa della Regione Puglia per l'anno finanziario 2015 entro il limite degli stanziamenti di competenza definiti nello stato di previsione di cui all'articolo 3, fatto salvo l'impegno autorizzato sugli esercizi futuri a norma degli articoli 76 e 77 della l.r. 28/2001.

2. È autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario 2015 entro il limite degli stanziamenti di cassa definiti nello stato di previsione di cui all'articolo 3.

3. In relazione alla riduzione delle risorse trasferite dallo Stato alle regioni a statuto ordinario per gli anni in cui si articola il bilancio pluriennale ai sensi delle seguenti disposizioni:

a) articolo 16 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 (Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario) per complessivi euro 1.050 milioni, stimati in euro 84,64 milioni per la Regione

Puglia sulla base della chiave di riparto applicata nell'anno 2014;

b) articolo 46 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 (Misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale) per complessivi euro 750 milioni cui si aggiungono ulteriori 3.452 milioni come previsto dal comma 1 dell'articolo 35, del disegno di legge intitolato "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)" – AC 2769-bis, stimati in euro 275,79 milioni per la Regione Puglia sulla base dei criteri di riparto (prodotto interno lordo e popolazione residente) come risultanti dal combinato disposto dei precedenti riferimenti; si provvede secondo quanto rispettivamente disposto dai successivi commi 4 e 5.

4. La riduzione delle risorse trasferite di cui alla lettera a) del comma 3 del presente articolo viene imputata a valere sulle risorse destinate alla programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex fondo per le aree sottoutilizzate) istituito con il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 (Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, a norma dell'articolo 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

5. Alla copertura della riduzione delle risorse trasferite di cui alla lettera b) del comma 3 del presente articolo, in attesa dell'emanazione del provvedimento formale di individuazione, in sede di autocoordinamento delle regioni ovvero, in mancanza, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, degli ambiti di spesa e della definizione dei relativi importi da sottoporre a riduzione, si provvede mediante apposizione di un vincolo di inimpugnabilità sulle somme stanziare nelle Unità Previsionali di Base (UU.PP.BB.) in cui si articola lo stato di previsione della spesa di cui all'articolo 3 della presente legge sulla base della percentuale indicata nella tabella allegata alla legge stessa. In relazione ai termini previsti dalla normativa statale per la determinazione degli ambiti di spesa e degli impor-

ti da ridurre per ciascuna regione, gli stanziamenti previsti nello stato di previsione della spesa di cui all'articolo 3 della presente legge, sono impegnabili mensilmente, per ciascuna U.P.B., per importi non superiori ad un dodicesimo degli stanziamenti previsti computati al netto degli importi su cui grava il vincolo di inimpegno ai sensi del primo periodo di questo comma, con l'esclusione delle seguenti spese:

a) spese relative alle UU.PP.BB. da 06.02.01 a 06.02.09 e 08.01.01;

b) spese obbligatorie e d'ordine di cui all'apposito allegato al bilancio di previsione;

c) spese individuate con deliberazione della Giunta regionale.

All'atto della emanazione del provvedimento formale di individuazione, in sede di autoordinamento delle regioni ovvero, in mancanza, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, degli ambiti di spesa e della definizione dei relativi importi da sottoporre a riduzione, la Giunta regionale, in attesa della approvazione da parte del Consiglio regionale della conseguente variazione al bilancio di previsione, con propria deliberazione da comunicare al Consiglio entro 10 giorni, procede alla definitiva determinazione dei vincoli di inimpegno a valere sugli stanziamenti di spesa dello stato di previsione di cui all'articolo 3.

6. A seguito di eventi intervenuti successivamente all'approvazione del bilancio, la Giunta, in attesa della necessaria variazione di bilancio da parte del Consiglio regionale ed al solo fine di garantire gli equilibri di bilancio, può limitare la natura autorizzatoria degli stanziamenti del bilancio di previsione, compresi quelli relativi agli esercizi successivi al primo. Con riferimento a tali stanziamenti non possono essere assunte obbligazioni giuridiche.

7. Ai fini del conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica posti a carico della Regione da norme statali, la Giunta regionale può stabilire ulteriori vincoli e limitazioni all'impegno ed al pagamento delle somme iscritte

nello stato di previsione di cui all'articolo 3.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 5

Quadro generale riassuntivo

1. È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2015, di cui all'allegato 1, predisposto secondo il quadro di classificazione in titoli per l'entrata e per la spesa previsti, rispettivamente, dagli articoli 45 e 46 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

Elenco delle spese obbligatorie

1. Sono considerate spese obbligatorie quelle di cui all'elenco, allegato 4, contenente le UU.PP.BB. che possono essere integrate a norma del comma 2 dell'articolo 49 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine

1. Il fondo di riserva per spese obbligatorie e d'ordine – cap.1110010 – U.P.B. 06.02.01 – è determinato per l'esercizio finanziario 2015 in euro 1.106.027,81 ed è gestito a termini dell'articolo 49 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

Fondo di riserva per le spese impreviste

1. Il fondo di riserva per le spese impreviste – cap. 1110030 – U.P.B. 06.02.01 – è determinato per l'esercizio finanziario 2015 in euro 9.893.588,33 ed è gestito a termini dell'articolo 50 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 9**Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di programmi comunitari*

1. Il fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di programmi comunitari di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 54 della l.r. 28/2001 – cap. 1110050 – U.P.B. 06.02.01 – è determinato per l'esercizio finanziario 2015 in euro 30 milioni ed è gestito a termini dell'articolo 54 della l.r. 28/20018.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 10**Fondo di riserva per la definizione delle passività pregresse*

1. Il fondo di riserva per la definizione delle partite pregresse – cap. 1110090 – U.P.B. 06.02.01 – è determinato per l'esercizio finanziario 2015 in euro 4.686.027,82 ed è gestito a termini dell'articolo 54 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 11**Fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione*

1. Il fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione – cap. 1110070 – U.P.B. 06.02.01 – è determinato per l'esercizio finanziario 2015 in 1 milione di euro ed è gestito a termini dell'articolo 52 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 12**Fondo di riserva per le integrazioni delle autorizzazioni di cassa*

1. Il fondo di riserva per le integrazioni delle autorizzazioni di cassa – cap. 1110020 – U.P.B. 06.02.01 – è determinato per l'esercizio finanziario 2015 in euro 876.014.830,27 ed è gestito a termini dell'articolo 51 della l.r. 28/2001.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

*art. 13**Utilizzo del saldo finanziario presunto alla chiusura dell'esercizio 2014*

1. Al bilancio di previsione 2015 il saldo finanziario presunto, pari a euro 5.162.715.818,04, è applicato nei limiti dell'ammontare vincolato per complessivi euro 5.120.668.595,69 derivante da somme finanziate da fondi vincolati ed accantonamenti regolarmente stanziati nell'esercizio finanziario 2014 ai sensi dell'articolo 48 della l.r. 28/2001 è utilizzato come segue:

a) per euro 266.068.261,70 al cap. 1110046 – U.P.B. 06.02.01 – “Fondo di riserva per la reiscrizione dei residui passivi perenti derivanti da risorse con vincolo di destinazione”, gestito a termini dell'articolo 95 della l.r. 28/2001;

b) per euro 4.761.292.000,63 al cap. 1110060 – U.P.B. 06.02.01 – “Fondo delle economie vincolate”, gestito a termini dell'articolo 93 della l.r. 28/2001;

c) per euro 12 milioni al cap. 1110065 – U.P.B. 06.02.01 – “Fondo svalutazione crediti”, gestito a termini dell'articolo 51-bis della l.r. 28/2001;

d) per euro 1 milione e 500 mila al cap. 1110066 – U.P.B. 06.02.01 – “Fondo svalutazione crediti relativo alle anticipazioni connesse ai consorzi di bonifica per effetto dell'articolo 6 della legge regionale n. 10 del 16 aprile 2007 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2007 e bilancio pluriennale 2007-2009 della Regione Puglia), del comma 9 dell'articolo 3 della legge regionale n. 40 del 31 dicembre 2007 (Disposizioni per la formazione del bilancio previsione 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 della Regione Puglia), dell'articolo 11 della legge regionale n. 18 del 2 luglio 2008 (Assestamento e quarta variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2008), dell'articolo 6 della legge regionale n. 10 del

30 aprile 2009 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2009 e bilancio pluriennale 2009-2011 della Regione Puglia), dell'articolo 7 della legge regionale n. 34 del 31 dicembre 2009 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2010 e bilancio pluriennale 2010-2012 della Regione Puglia), dell'articolo 21 della legge regionale n. 19 del 31 dicembre 2010 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia) e dell'articolo 41 della legge regionale n. 45 del 30 dicembre 2013 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016 della Regione Puglia)", gestito a termini dell'articolo 51-bis della l.r. 28/2001;

e) per euro 28.402.688,00 al cap. 1181010 – U.P.B. 06.02.08 – “Fondo per copertura rischi su garanzia prestata a favore di Acquedotto Pugliese S.p.A. su contratto di mutuo di 150 milioni di euro”, gestito a termini dell'articolo 3 della legge regionale 10 dicembre 2012, n. 38 (Garanzia regionale a favore della Banca europea degli investimenti per la contrazione di mutuo da parte di Acquedotto pugliese S.p.A. destinato al programma di investimenti in opere del servizio idrico integrato - articolo 32 l.r. 28/ 2001);

f) per euro 40 milioni al cap. 1110068 – U.P.B. 06.02.09 – “Fondo per la copertura rischi su anticipazione temporanea concessa a favore di Acquedotto pugliese S.p.A. per 200 milioni di euro”, gestito a termini dell'articolo 49 della legge regionale 1 agosto 2014, n. 37 (Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014);

g) per euro 10 milioni al cap. 1110069 – U.P.B. 06.02.09 – “Fondo per la copertura rischi su anticipazione temporanea concessa a favore di Aeroporti di Puglia S.p.A. per 50 milioni di euro”, gestito a termini dell'articolo 49 della l.r. 37/2014;

h) per euro 1.405.645,36 al cap. 1110040 – U.P.B. 06.02.01 – “Fondo crediti dubbia esi-

gibilità, parte corrente”, gestito a termini dell'articolo 46 del d.lgs. 118/2011.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 14

Variazioni di bilancio.

Autorizzazione alla Giunta regionale

1. La Giunta regionale, fermo restando le autonome facoltà e poteri previsti dall'articolo 42 della l.r. 28/2001, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 2015 a disporre con proprio atto le variazioni occorrenti per l'istituzione di nuove unità previsionali di entrata, per l'iscrizione di entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici da parte dello Stato e della Unione Europea (UE), nonché per l'iscrizione delle relative spese quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore.

2. La Giunta regionale è autorizzata inoltre a effettuare, con delibera da comunicare al Consiglio regionale entro dieci giorni, variazioni compensative tra le UU.PP.BB. strettamente collegate nell'ambito di una stessa funzione-obiettivo o di uno stesso programma o progetto, nonché ad effettuare variazioni compensative tra UU.PP.BB. diverse qualora le variazioni stesse siano necessarie per l'attuazione di interventi previsti da intese istituzionali di programma o da altri strumenti di programmazione negoziata.

3. Le variazioni di cui al comma 2 relative ad assegnazioni a destinazione vincolata possono essere apportate nell'ambito dei vincoli di destinazione specifica stabiliti dalla UE, dallo Stato o da altri soggetti.

4. Al fine di assicurare la tempestiva erogazione dei fondi in favore degli enti del comparto sanitario, la Giunta regionale è autorizzata, altresì, ad iscrivere, con proprio atto, le ulteriori eventuali somme derivanti dalla differenza tra le risorse finanziarie di parte corrente destinate al Servizio sanitario regionale, per l'anno 2015, sancite con Intesa espressa in sede di Conferenza Permanente

per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e quelle stanziati con la legge di approvazione del presente bilancio.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 15

Erogazione al Consiglio regionale

1. I fondi stanziati nella U.P.B. 00.01.01 dello stato di previsione della spesa, ai sensi del comma 3 dell'articolo 102 della l.r. 28/2001, sono messi a disposizione del Consiglio regionale, su richiesta del suo Presidente.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 16

Rinuncia alla riscossione di entrate di modesta entità

1. In relazione al disposto dell'articolo 74 della l.r. 28/2001, l'importo dei crediti di natura non tributaria o la cancellazione dal conto dei residui, è confermato in euro 25.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 17

Bilancio Pluriennale

1. È approvato il Bilancio pluriennale della Regione Puglia per il triennio 2015-2017, nelle risultanze di cui allo stato di previsione dell'entrata e allo stato di previsione della spesa, annesso alla presente legge e predisposto secondo i criteri di cui all'articolo 26 della l.r. 28/2001, ed ai sensi del comma 12 dell'articolo 11 del d.lgs. 118/2011.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 32 del 02/12/2014 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Attanasio,
Blasi, Brigante, Buccoliero,
Capone, Caroli, Cervellera, Clemente,
Damone, De Gennaro, Di Gioia, Di Pompo, Disabato,
Epifani,
Galati, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lemma, Loizzo, Lonigro, Lo-sappio,
Maniglio, Marino, Mazzarano, Mennea,
Minervini, Monno,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Caroppo, Congedo,
De Biasi, De Leonardis,
Friolo,
Lanzilotta,
Marmo, Mazzei,
Pica,
Sala, Scianaro, Surico,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Curto,
Longo,
Negro.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	58
Consiglieri votanti	55

Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	18
Consiglieri astenuti	3

Il disegno di legge è approvato.

L'assessore Di Gioia ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Negro, Curto, Longo, Congedo, Mazzei, Blasi, Caroppo A., Buccoliero, Barba, Pellegrino e Capone “Sostegno attività concertistiche”

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Negro, Curto, Longo, Congedo, Mazzei, Blasi, Caroppo A., Buccoliero, Barba, Pellegrino e Capone, un ordine del giorno “Sostegno attività concertistiche”, del quale do lettura: «Il Consiglio regionale

Premesso che

la Giunta regionale è già impegnata a mettere in atto ogni iniziativa tesa a scongiurare la chiusura della Fondazione ICO di Lecce e a prevedere un intervento finanziario che garantisca il prosieguo dell'attività concertistica e a trovare la giusta definizione normativa e finanziaria che faccia chiarezza su tutte le istituzioni culturali gestite fino ad ora dalle provincie

Impegna:

la Giunta regionale a sostenere le attività concertistiche della istituzione concertistica orchestrale (ICO) di Lecce e a stanziare per l'esercizio finanziario 2015 e per gli anni seguenti 2016 e 2017 un contributo di euro 1.160.000,00 sul capitolo di spesa n. 813086 – U.P.B. 04.01.01, denominato “Contributo straordinario per le ICO pugliesi – art. 12 legge regionale 3 luglio 2012, n. 18”».

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Lemma, Sala, Mazzarano, Laddomada e Cervellera, del quale do lettura:

«Cassare “di Lecce” e sostituire con la parola “pugliesi”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'ordine del giorno, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Congedo, Mazzei, Negro e Caroppo A. “Ristoro degli operatori agricoli e vivaistici colpiti dal fenomeno della Xylella fastidiosa”

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Congedo, Mazzei, Negro e Caroppo A., un ordine del giorno “Ristoro degli operatori agricoli e vivaistici colpiti dal fenomeno della Xylella fastidiosa”, del quale do lettura: «Il Consiglio regionale

Preso atto

del dibattito svolto in sede di discussione del “DDL 31/2014 – Bilancio di previsione 2015 e pluriennale 2015-2017” in merito all'emergenza “Xylella fastidiosa”,

Impegna il Governo regionale

a provvedere al reperimento delle risorse necessarie a ristoro al ristoro degli operatori agricoli e vivaistici per i danni subiti a causa del batterio incluso tra i patogeni da quarantena “Xylella fastidiosa”».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo “Reperimento contributi a favore delle Caritas diocesane e delle Associazioni di volontariato”

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo, un ordine del giorno “Reperimento contributi a favore delle Caritas diocesane e delle Associazioni di volontariato”, del quale do lettura: «Il Consiglio regionale

Premesso

- che il Governo regionale è da sempre impegnato sui temi dell'accoglienza e solidarietà verso le persone indigenti;

- che nella nostra regione le Caritas diocesane e le Associazioni di volontariato sono impegnate in prima fila a far fronte al crescente aumento della povertà;

considerato

- che è di primaria rilevanza provvedere all'adeguamento delle strutture di accoglienza alle norme di sicurezza, nonché all'acquisto di attrezzature indispensabili per l'erogazione di servizi di assistenza alle persone indigenti.

Impegna:

la Giunta regionale a reperire contributi a favore delle Caritas diocesane e delle Associazioni regolarmente iscritte negli Albi regionali e regolarmente autorizzate dalle autorità competenti nella misura dell'80 per cento della spesa assentita e documentata, erogando ad ogni Caritas o Associazione un contributo massimo di euro 20.000.

Ai fini di cui sopra, nell'ambito dello stanziamento del capitolo 521050 – U.P.B. 09.01.01 del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015, denominato "Contributo alle Caritas diocesane e Associazioni di volontariato per l'adeguamento di strutture di accoglienza alle norme di sicurezza e per l'acquisto di attrezzature" la Giunta regionale destina la somma di euro 300.000».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo "SLA"

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo, un ordine del giorno "SLA", del quale do lettura: «Il Consiglio regionale

Premesso che:

- la SLA, altrimenti definita Morbo di Gehrig, è una malattia neurodegenerativa da cui

deriva l'indebolimento e l'atrofizzazione dei muscoli, con conseguenze gravissime per chi ne è affetto, sia per ciò che riguarda il livello di qualità della vita, sia per la loro stessa sopravvivenza;

Considerato che:

- l'articolo 117 della Costituzione definisce materie di legislazione concorrente (e quindi di competenza sia dello Stato che delle regioni) non solo quella della tutela della salute, ma anche quella relativa alla ricerca scientifica;

- l'azione di contrasto alla SLA implica, appunto, la necessità che sia promossa non solo dallo Stato ma anche dalle regioni una più adeguata ricerca scientifica al fine di meglio tutelare la salute dei propri cittadini;

Ritenuto che:

- la stessa Regione Puglia non può sottrarsi a tale doveroso compito politico-istituzionale, oggi reclamato a più voci dalle persone colpite da tale grave patologia e dalle loro famiglie;

- l'investimento in ricerca consentirebbe di abbattere molto sensibilmente i costi diretti e indiretti sopportati attualmente dal sistema sanitario pubblico;

Impegna

il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale alla Sanità, nonché l'Assessore regionale al Bilancio, affinché, sentita la Commissione nazionale per la ricerca sanitaria sia istituita una Task Force formata da esperti con esperienza pregressa nel campo dell'azione di contrasto alla SLA e, all'interno del bilancio regionale, sia istituito un Fondo speciale per la ricerca contro la SLA, su apposito capitolo di nuova istituzione per l'esercizio finanziario 2015 e per gli anni seguenti 2016 e 2017 venga stanziata una somma di 1.000.000 di euro».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo "Contributi ai co-

muni per agevolare la formazione di alcuni strumenti urbanistici”

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo, un ordine del giorno “Contributi ai comuni per agevolare la formazione di alcuni strumenti urbanistici”, del quale do lettura: «Il Consiglio regionale

Premesso che

la maggior parte dei Comuni pugliesi con l’approvazione del PPTR dovranno adeguare i propri strumenti urbanistici.

Considerato che

i Comuni, per le minori entrate dovute alle ultime leggi di stabilità, hanno difficoltà reale a stanziare in bilancio le somme necessarie per l’adeguamento dei propri strumenti urbanistici.

Impegna la Giunta Regionale

- a concedere contributi sulle spese ammissibili a favore dei Comuni, in ragione del 80% della spesa sostenuta ad elaborati adottati e regolarmente pervenuti all’Assessorato regionale;

- a stanziare per tali finalità nel bilancio autonomo regionale per l’esercizio finanziario 2015 e per gli anni seguenti 2016 e 2017 la somma di 1.000.000 di euro a valere sul capitolo 571010 – U.P.B. 3.3.1. denominato: “Contributi per agevolare la formazione di alcuni strumenti urbanistici”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Negro, Curto e Longo “Contributi a favore degli oratori parrocchiali dei Comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti ai sensi dell’art. 21 della l.r. 45/2012”

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Curto, Negro e Longo, un ordine del giorno “Contributi a favore degli oratori parrocchiali dei Comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti ai sensi

dell’art. 21 della l.r. 45/2012”, del quale do lettura: «Il Consiglio Regionale della Puglia

Premesso che

- con DGR n. 852 del 3.05.2013 la Giunta regionale ha approvato lo schema di Avviso Pubblico ai sensi dell’art.21 L.R. n. 45 del 28.12.2012 e che con la stessa demandava al Dirigente del Servizio Lavori Pubblici la pubblicazione dell’Avviso, l’assunzione dell’impegno di spesa e l’esecuzione di ogni altro adempimento, il Dirigente dell’Ufficio Gestione OO.PP. emanava la determinazione n. 712 del 2.12.2013 pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 6 del 16.01.2014.

- L’Avviso attraverso uno stanziamento previsto di euro 500.000,00 sul cap. 511032 si prefigge di facilitare la partecipazione alla presentazione delle domande di piccoli Oratori parrocchiali, presenti in comuni con meno di quindicimila abitanti, che in mancanza di risorse proprie hanno l’urgenza di intervenire in adeguamenti alle norme di sicurezza, nell’eliminazione delle barriere architettoniche ed in ampliamenti di marginale rilevanza.

Considerato che

- le domande pervenute non trovano copertura nello stanziamento previsto, al fine di dare copertura alle richieste nel limite dell’80% delle spese ritenute ammissibili,

Impegna:

- l’Assessore ai Lavori Pubblici e la Giunta regionale affinché nel bilancio autonomo 2015 e per gli anni seguenti 2016 e 2017 venga stanziata la somma di euro 700.000 sul capitolo di spesa n. 511032 – UPB 09.01.06 denominato “Contributo regionale in favore degli oratori parrocchiali dei comuni con popolazione inferiore a 15 mila abitanti ai sensi dell’articolo 21 della l.r. 45/2012”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Losappio, Lonigro, Zullo, Lanzilotta, Romano, Ventricelli, Pellegrino, Attanasio, Disabato, Gianfreda, Damone, Negro,

Martucci e Caroppo A. “Sanità penitenziaria”

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Losappio, Lonigro, Zullo, Lanzilotta, Romano, Ventricelli, Pellegrino, Attanasio, Disabato, Gianfreda, Damone, Negro, Martucci e Caroppo A., un ordine del giorno “Sanità penitenziaria”, del quale do lettura: «Il Consiglio Regionale

Premesso che

- a partire dal DPCM 1.4.2008 il Ministero della Giustizia trasferiva al Servizio Sanitario Nazionale attraverso le Aziende Sanitarie Locali delle Regioni le funzioni sanitarie, le risorse finanziarie, i rapporti di lavoro, le attrezzature e i beni strumentali relativi alla sanità penitenziaria.

- la Regione Puglia ha recepito nel proprio ordinamento il deliberato del DPCM in premessa attraverso alcune Delibere di Giunta quali la n. 1747/08, la 2020/09, la 2675/09, la 361/011 e la legge regionale 4/010 “Disposizioni in Materia di sanità” nonché attraverso i protocolli d’intesa sottoscritti il 10/011 e il 9/012 con il Provveditorato per la Puglia dell’Amministrazione Penitenziaria ed il Centro per la Giustizia Minorile.

- le AUSL a loro volta hanno sottoscritto singoli protocolli d’intesa applicativi con le direzioni degli Istituti Penitenziari della Puglia presenti nel proprio territorio.

- con la Delibera di Giunta Regionale n. 1076/014 la Regione indicava specifici orientamenti relativi alle 165 unità del personale presenti e necessarie negli istituti di pena (medici di guardia, medici specialisti a chiamata o a ore, personale paramedico) ed alle procedure di assunzione definendo con una specifica UPB, la 5.7.1 del bilancio di previsione 2014, una copertura finanziaria di oltre 10 milioni di euro.

impegna la Giunta

a superare la fase transitoria attraverso la

strutturazione nel SSR di uno specifico Servizio di Medicina Penitenziaria sulla base dell’impianto normativo della LR 4/010 e delle disposizioni contenute nella DGR 1076/014 e dei protocolli di intesa sottoscritti con l’Amministrazione Regionale Penitenziaria in materia di medicina penitenziaria, di dipendenze patologiche, di prevenzione suicidi e salute mentale».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Dopo aver ringraziato tutti, anche i dirigenti e i dipendenti che ci hanno assistito in questa maratona, ricordo che domani alle ore 15.30 si celebreranno i funerali del collega Camporeale nella cattedrale di Molfetta. L’Ufficio di Presidenza sarà presente al completo, ma io auspico e sono certo che tutti i consiglieri vorranno partecipare a quest’ultimo saluto allo sfortunato collega.

Ricordo ancora che lunedì alle 13, nel salone antistante la sala del Consiglio, ci sarà il tradizionale scambio degli auguri con i dipendenti, con la partecipazione degli amici della stampa.

Il Consiglio, com’è stato già ricordato, non osserverà per intero il turno di ferie. Non torneremo il 21 o il 22, ma lunedì 12 e martedì 13. L’Ufficio di Presidenza avrà dei contatti e un confronto con i Presidenti dei Gruppi perché si possa avviare a definitiva soluzione e approvazione la legge elettorale.

Non abbiamo più tempo da perdere. Questi sono già i compiti a casa per il prossimo anno.

A me non resta che ringraziarvi tutti, soprattutto per la pazienza con la quale mi tollerate, e augurare a voi e alle vostre famiglie un sereno Natale e un anno leggermente migliore e più sereno del 2014.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 20.52).